



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

XI LEGISLATURA

69^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 3 ottobre 2023

**Presidenza della Presidente CAPONE
indi del Vicepresidente DE LEONARDIS
indi della Presidente CAPONE**

INDICE

Presidente	pag.	3	dente dell'Assemblea e sull'ordine dei lavori	
Processo verbale	»	3		
Congedi	»	6	Presidente	pag. 10,11,12,14, 15,16,18,19
Comunicazioni al Consiglio	»	6	Amati	» 11,12
Assegnazioni alle Commissioni	»	6	Ventola	» 13
Interrogazione e mozioni presentate	»	7	Palese, <i>assessore alla sanità, al benessere animale, ai controlli interni, ai controlli connessi alla gestione emergenza Covid-19</i>	» 14,15,16
Ordine del giorno	»	7	Tutolo	» 16
Sulle comunicazioni della Presi-				

Romito pag. 17

Proposta di Legge - Antonio Tutolo, Francesco Paolicelli, Lucia Parchitelli, Debora Ciliento, Vincenzo Di Gregorio, Alessandro Antonio Leoci, Cristian Casili, Rosa Barone, Donato Metallo, Grazia Di Bari, Mauro Vizzino, Filippo Caracciolo - “Norme sulle assunzioni per gli enti strumentali, gli enti pubblici vigilati e le società partecipate della Regione Puglia”

Presidente » 19
Tutolo, *relatore* » 19,21
Picaro » 20
Leoci » 21
Amati » 21

Esame articolato

Presidente » 22 e *passim*
Scalera » 22,23,25,27,33
Pentassuglia, *assessore all'agricoltura* » 22
Stea, *assessore al personale e al contenzioso amministrativo* » 23,25,28,29,32
Leoci » 24

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE DE LEONARDIS**

Tutolo, *relatore* » 24,26,29

**PRESIDENZA DELLA
PRESIDENTE CAPONE**

Metallo » 26,33
Caroli » 28
Picaro » 31,32

Proposta di Legge - Fabiano Amati, Mauro Vizzino, Antonio Tutolo, Francesco Paolo Campo, Ruggiero Mennea, Michele Mazzarano - “Modifiche alla legge regionale 28

marzo 2019, n. 13 (Misure per la riduzione delle liste d'attesa in sanità – Primi provvedimenti)”

Presidente pag. 33,36,39,40,
43,60

Palese, *assessore alla sanità, al benessere animale, ai controlli interni, ai controlli connessi alla gestione emergenza Covid-19* » 34,36
Amati » 36,40,55
Tutolo » 41,43,58
Perrini » 43

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE DE LEONARDIS**

Romito » 45
Lopalco » 48

**PRESIDENZA DELLA
PRESIDENTE CAPONE**

Pagliaro » 50
Ventola » 51
Di Gregorio » 54
Galante » 58
Lacatena » 60

Esame articolato

Presidente » 62 e *passim*
Amati » 62,64,66,68,70,
72,73,75
Lopalco » 62
Tutolo » 65,67,69,73,
84,86

Palese, *assessore alla sanità, al benessere animale, ai controlli interni, ai controlli connessi alla gestione emergenza Covid-19* » 71,73,83,84,86
Romito » 77
Ventola » 78
Lacatena » 79,86
Campo » 79
Caracciolo » 82
Caroli » 85

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CAPONE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 13.20*).

(Segue inno nazionale)

Buongiorno a tutte e a tutti, cari colleghi. Buon lavoro.

Partiamo con un po' di ritardo perché finora si è tenuto un incontro relativamente a una legge che viene in discussione al primo punto.

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 68 del 26 settembre 2023:

Martedì 26 settembre 2023

Nel giorno 26 settembre 2023 in Bari – nell'Aula consiliare di Via Gentile n. 52 – sotto la Presidenza della Presidente Loredana Capone – dei vice presidenti Cristian Casili e Giovanni De Leonardis, con l'assistenza dei segretari consiglieri Sergio Clemente e Napoleone Cera, si riunisce, in seduta pubblica, il Consiglio regionale, come da convocazione inviata ai singoli consiglieri e al presidente della Giunta regionale, prot. n. 20230013120 del 20 settembre 2023.

La presidente Capone alle ore 13:15 dichiara aperta la seduta con l'ascolto dell'Inno nazionale.

La Presidente esprime cordoglio per la scomparsa del Presidente emerito della Repubblica italiana Giorgio Napolitano, uomo di alta caratura politica ed istituzionale, primo presidente della Repubblica italiana rieletto due volte, esponente di primo piano della sinistra italiana, lungimirante nell'intuire l'importanza di una politica europeista autentica e consapevole. Successivamente a nome di tutto il consiglio regionale, fa osservare un minuto di silenzio.

Dà per approvato il verbale n. 67 del 19 settembre 2023.

Ai sensi dell'articolo 30 del Regolamento interno, la Presidente Capone comunica che i consiglieri: Di Gregorio, Laricchia, Vizzino e l'assessore Leo hanno chiesto congedo.

La Presidente Capone delega il vice presidente Casili alla lettura delle seguenti comunicazioni:

A norma dell'art. 12 del Regolamento interno del Consiglio regionale, secondo il criterio della competenza per materia, il vice presidente Casili comunica l'avvenuta assegnazione dei seguenti provvedimenti alle sotto riportate Commissioni:

COMMISSIONE I

1) Disegno di legge n. 145 del 18/09/2023 "Riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Decreto di pagamento n. 01010/2023, emesso dal TAR Puglia in data 05/07/2023 in favore del Commissario ad acta nominato per l'esecuzione della sentenza n. 1285/2022 - TAR Puglia sez. III";

2) Disegno di legge n. 146 del 18/09/2023 "Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, derivante dalla sentenza dell'ufficio del giudice di pace di Taranto n.1776/2023";

3) Disegno di legge n. 147 del 18/09/2023 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1, lett. e), d.lgs. n. 118/2011 della legittimità di debito fuori bilancio per Olivetti s.p.a. – CIG Z66094F85A".

Il vice presidente Casili, di seguito, dà lettura alle interrogazioni e alle mozioni presentate:

INTERROGAZIONI

DE LEONARDIS (r.s.) Riqualficazione e valorizzazione di Borgo Mezzanone, Borgo incoronata, Borgo Segezia e Borgo Cervaro;

CASILI (r.s.) Grave situazione di emergenza, tra gli altri, dei reparti di Geriatria e Pronto Soccorso del P.O. F. Ferrari" di Casarano.

MOZIONI

PAOLICELLI, CARACCIOLO, METALLO, BRUNO, LOPALCO, PARCHITELLI, MAZZARANO, DI GREGORIO Assunzione impegno allo scorrimento delle graduatorie concorsi Regione Puglia;

CAPONE, CARACCIOLO, LOPANE, TUTOLO, PIEMONTESE, BARONE, DI BARI, PAGLIARO DELLI NOCI, LACATENA, CILIENTO, GALANTE, LEOCI, MAURODINOIA, PICARO, CASILI, BRUNO, VENTOLA, CAROLI Ripristino tratte ITA Brindisi – Milano – Roma.

Assume la Presidenza dell'assemblea la Presidente Capone.

La Presidente prima di procedere con la discussione delle mozioni, riferisce, come di seguito, le decisioni assunte in sede di Conferenza dei Presidenti, rispetto all'ordine dei lavori:

si è deciso di procedere con l'esame della mozione Tammacco, successivamente i punti 1 – 17 – 58 – 83 – 7 – 13 – 14 – 5 – 67 – 82 – 75 – 39 – 76 – 11 – 78 – 80 – 10 – 84.

Si procede con la mozione Tammacco.

Il cons. Tammacco illustra la mozione.

Interviene il cons. Tutolo proponendo un'integrazione alla mozione per l'investimento di 40 milioni di euro già disponibili dal 01/01/2023, per la messa in sicurezza di zone soggette a rischio idrogeologico.

La Presidente Capone invita il consigliere a redigere un emendamento da sottoporre ai consiglieri che hanno firmato la mozione o presentare un'altra mozione da proporre al prossimo consiglio.

Interviene il cons. Romito proponendo l'attivazione delle procedure di richiesta dello stato di calamità naturale, esortando l'assessore Pentassuglia ad intraprendere, nel corso del restante mandato, differenti politiche a sostegno dell'agricoltura locale quali tecnologie e strumentazioni in grado di proteggere le coltivazioni da avversità metereologiche e di intervenire circa le difformità di equa ripartizione dell'integrazione.

Il cons. Picaro propone un emendamento

che ha la finalità di delimitare le aree danneggiate, quantificare i danni e attivare le procedure per l'accesso al Fondo nazionale in tempi più celeri rispetto al tempo trascorso per l'approvazione della delibera di Giunta regionale relativa alle avversità atmosferiche verificatesi tra aprile e giugno 2023.

Segue l'intervento del presidente Paolicelli che, dopo aver ringraziato il cons. Tammacco e tutti i capigruppo per aver portato in discussione questa mozione, evidenzia al cons. Picaro come il lasso temporale dallo stesso evidenziato per l'approvazione in delibera di Giunta regionale dipenda dal decreto legislativo n. 102/2004 e come invece l'assessorato abbia mostrato celerità d'intervento.

Il cons. Tutolo legge il testo dell'emendamento presentato: "...Premesso che la legge 145 del 2018 assegna alla Regione Puglia circa 43 milioni di euro per mettere in sicurezza il territorio dai pericoli per le vite umane, la Regione Puglia, pur avendo nella disponibilità queste somme, da gennaio 2023 ad oggi gli interventi non sono ancora stati decisi. Il Consiglio regionale chiede con urgenza alla Giunta regionale di stanziare dette somme per evitare che vite umane siano in pericolo per la mancanza di interventi ritenuti a salvaguardia delle vite umane e del territorio dal Commissario di Governo per il dissesto idrogeologico della Regione Puglia...".

La Presidente Capone legge il testo dell'emendamento presentato dal cons. Picaro: "...dopo il punto n. 3, aggiungere il punto numero 4, che così recita: a deliberare con la massima sollecitudine la delimitazione delle zone danneggiate dalla grandinata del 23 settembre 2023 e la quantificazione dei danni che ha subito l'intero comparto agricolo e florovivaistico ai fini dell'accesso al Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura...".

L'assessore Pentassuglia condivide lo spirito della mozione presentata e dopo aver fornito delucidazioni in merito ai quesiti emersi nel corso della seduta esprime parere favorevole per entrambi gli emendamenti presentati.

Il cons. Picaro ringrazia l'assessore Pentasuglia per aver compreso la finalità dell'emendamento presentato e specifica al cons. Paolicelli la richiesta di maggiore celerità alla Giunta nel delimitare le aree colpite e la quantificazione dei danni.

Interviene il cons. Amati il quale esprime apprezzamento per il punto di vista introdotto dal consigliere Tutolo data la correlazione delle alluvioni con il dissesto idrogeomorfologico e il riconoscimento dello stato di calamità naturale, inoltre esprime la volontà di procedere con una più attenta valutazione della spesa, verificando l'andamento dei singoli progetti rispetto al piano proposto.

La Presidente Capone precisa che in questo caso ci sono due procedure, di cui la prima consiste nel condividere l'emendamento con i proponenti e quindi fare un'unica mozione, la seconda procedura consiste nel redigere un emendamento autonomo sottoponendolo al voto.

Seguono gli interventi dei consiglieri Tutolo e Galante, quest'ultimo propone di sospendere e aspettare l'assessore Piemontese affinché si esprima in merito.

Interviene l'assessore Piemontese il quale dopo aver dato spiegazione in merito alla questione sollevata dal cons. Tutolo si esprime contrario a questo emendamento chiedendo a maggioranza e opposizione di votare contro lo stesso, in quanto sono già state assegnate delle risorse sulla base di progetti utili a migliorare la qualità della vita delle persone anche rispetto al dissesto idrogeologico.

Il cons. Tutolo spiega le motivazioni del suo emendamento.

Interviene il presidente Amati il quale dopo aver ascoltato l'intervento dell'assessore Piemontese e avendo precedentemente posto in essere riserva sul procedimento, esprime voto contrario sull'emendamento.

Si pone in votazione l'emendamento Picaro

Risultato:

Presenti 32

Votanti 32

Voti favorevoli 32

Voti contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (votazione elettronica n. 1).

Il risultato sopra riportato comprende il voto favorevole del cons. Pagliaro.

Emendamento Tutolo

Risultato:

Presenti 25

Votanti 24

Voti favorevoli 1

Voti contrari 23

Astenuti 1

il Consiglio regionale non approva (votazione elettronica n. 2).

Si procede con la votazione della mozione Tammacco come emendata.

Interviene il cons. Tutolo che si esprime favorevole alla mozione, pur non condividendo l'esito del voto sull'emendamento.

Interviene il vice presidente della Giunta regionale Piemontese che esprime il suo dissenso rispetto all'emendamento proposto dal cons. Tutolo e sottolinea che la norma stabilisce la scelta di una progettualità realizzabile in 12 mesi. Elogia l'operato dell'ufficio sulla difesa del suolo.

Si pone in votazione la Mozione Tammacco

Risultato:

Presenti 33

Votanti 33

Voti favorevoli 33

Voti contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (votazione elettronica n. 3).

Il risultato sopra riportato comprende il voto favorevole del cons. Romito.

Mozione - Massimiliano Stellato - Disability Manager in tutti i Comuni della Puglia - 99/M.

Il cons. Stellato illustra la mozione.

Assume la presidenza il vice presidente Casili.

Interviene l'assessore Barone evidenziando una difformità tra l'obbligo previsto dal decreto legislativo n. 75 del 2017 e la reale introduzione nell'organico delle pubbliche amministrazioni di disability manager, proponendo un sollecito all'ANCI Puglia.

L'assessore Palese interviene sottolineando come sia necessaria una modifica al Testo Unico degli enti locali e l'impegno del Presidente della Giunta regionale per porre il problema all'interno della conferenza unificata.

Assume la presidenza la Presidente Capone.

Interviene il cons. Stellato.

La Presidente Capone chiarisce che "... come giustamente ritiene e ha riferito l'assessore Palese, la questione incide sul Testo unico degli enti locali.

Se però l'assessora Barone si impegna a realizzare una moral suasion nei confronti dei Comuni, scrivendo a ciascuno, ovviamente quella diventa un'azione politica. Però, se ha incidenza sul Testo unico degli enti locali, il Consiglio non ha nessun potere, né il Consiglio regionale e neanche la Giunta...". Con la sostituzione in "Affinché inviti i Comuni a istituire il Disability Manager", la mozione è posta in votazione con parere favorevole del governo.

Risultato:

Presenti 24

Votanti 24

Voti favorevoli 24

Voti contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale non è in numero legale (votazione elettronica n. 4).

La Presidente scioglie la seduta alle ore 14:58, aggiornandola al giorno 3 ottobre p.v.

I singoli interventi sono trascritti nel resoconto dei lavori d'Aula pubblicati sul sito istituzionale del Consiglio regionale.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Laricchia, Maurodinoia e Mazzarano.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Si informa che il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 25 settembre 2023, ha deliberato di non impugnare la legge regionale n. 23 del 01/08/2023, recante "XI legislatura - 17° provvedimento di riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettere a) ed e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126";

Il Consiglio dei Ministri, inoltre, nella seduta del 27 settembre 2023, ha deliberato:

- di impugnare la legge regionale n. 21 del 31/07/2023 "Colon al sicuro. Progetto di ricerca per la diagnosi precoce del tumore al colon attraverso l'esame del sangue", in quanto talune disposizioni, ponendosi in contrasto con la normativa statale in materia di coordinamento della finanza pubblica, violano l'articolo 117, terzo comma, della Costituzione;

- di non impugnare la legge regionale n. 22 del 01/08/2023, recante "Disposizioni varie in materia sanitaria".

Do la parola al collega Cera per la lettura delle assegnazioni alle Commissioni.

Assegnazioni alle Commissioni

CERA. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 148 del 25/09/2023

“Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), d.lgs. n. 118/2011 della legittimità del debito fuori bilancio derivante dal Decreto di Liquidazione CTU n. 14865/2022 del 14/12/2022 del Tribunale di Foggia-Prima Sezione Civile, pronunciato nel giudizio n. 7017/2018 RG”;

Disegno di legge n. 149 del 25/09/2023 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. e), d.lgs. n. 118/2011 della legittimità di debito fuori bilancio avente ad oggetto “CIG 8105103E92. Sistema amministrativo-contabile e di gestione del personale – Implementazione dell’evoluzione progettuale Fase 4””;

Disegno di legge n. 150 del 25/09/2023 “Riconoscimento di legittimità del debito fuori bilancio ex art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i. Regolazione contabile in favore del Tesoriere regionale derivante dai Provvisori di Uscita nn. 75-76-77-78-79 di luglio 2023 - R.G.E. nn. 2985/2022(cont. 335/17/EX GA/CS)”;

Disegno di legge n. 151 del 25/09/2023 “Riconoscimento di debito fuori bilancio dell’art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011, n.118. Regolazione carte contabili – Tesoriere Regionale Banco di Napoli S.p.A., giugno 2023, Ordinanza di assegnazione somme – R.G.E. n. 373/2021 (PP.UU. nn. 66-67-68/2023)”;

Disegno di legge n. 152 del 25/09/2023 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), d.lgs. n. 118/2011 della legittimità del d.f.b. derivante dall’Ordinanza Decisoria CDA Bari n. 876/2023 (R.G. 158/2020)”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1326 del 28/09/2023 “Bilancio consolidato della Regione Puglia – esercizio finanziario 2022 – artt. 11-bis e 68 del d.lgs. 118/2011 e s.m.i. – Approvazione”.

Interrogazione e mozioni presentate

CERA. Sono state presentate la seguente

interrogazione:

- Picaro (*con richiesta di risposta scritta*): “Disagi e criticità trasporto pubblico locale nella tratta Casamassima-Turi-Convertano”.

e le seguenti

mozioni:

- Pagliaro: “Attuazione legge regionale 29/2006. Istituzione Consiglio autonomie locali”;

- Tutolo: “Alloggi per studenti universitari”;

- Conserva, De Blasi, Romito, Splendido: “Sostegno della candidatura per l’inserimento del Centro storico di Martina Franca nel patrimonio mondiale dell’UNESCO”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Proseguito esame Disegno di Legge n. 39 del 27/03/2023 “Legge regionale 7 novembre 2022, n. 28 “Norme in materia di incentivazione alla transizione energetica”. Modifiche” - 757/A (*rel. cons. Paolicelli*);

2) Elezione del Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità (legge regionale 10 luglio 2006, n. 19 - art. 31 ter; regolamento regionale 21 marzo 2017, n. 9 - art. 3, comma 2) - 5/N (*rel. cons. Vizzino*);

3) Proposta di Legge - Fabiano Amati, Mauro Vizzino, Antonio Tutolo, Francesco Paolo Campo, Ruggiero Mennea, Michele Mazzarano - “Modifiche alla legge regionale 28 marzo 2019, n. 13 (Misure per la riduzione delle liste d’attesa in sanità - Primi provvedimenti)” - *iscritta ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno* - 525/A;

4) Proposta di Legge - Fabiano Amati, Filippo Caracciolo, Michele Mazzarano, Ruggiero Mennea, Francesco Paolicelli, Antonio

Tutolo - “Modifiche alla Legge regionale 27 luglio 2001, n. 20 - Norme generali di governo e uso del territorio” - *iscritta ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno* - 577/A;

5) Proposta di Legge - Fabiano Amati, Filippo Caracciolo, Francesco Paolicelli, Michele Mazzarano - “Assistenza sanitaria per la morte serena e indolore di pazienti terminali” - *iscritta ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno* - 583/A;

6) Proposta di Legge - Antonio Maria Gabellone - “Piano straordinario di vendita di alloggi di edilizia residenziale pubblica di proprietà dell’Agenzia Regionale per la Casa e l’Abitare” - 507/A (*rel. cons. Campo*);

7) Proposta di Legge - Donato Metallo, Francesco Paolicelli, Filippo Caracciolo, Lucia Parchitelli, Vincenzo Di Gregorio, Ruggiero Mennea, Michele Mazzarano, Maurizio Bruno, Francesco Paolo Campo, Alessandro Antonio Leoci, Gianfranco Lopane, Giuseppe Tupputi, Grazia Di Bari, Massimiliano Stellato, Mauro Vizzino, Francesco La Notte, Antonio Tutolo, Cristian Casili, Marco Galante, Antonella Laricchia, Loredana Capone, Pietro Luigi Lopalco, Rosa Barone, Sergio Clemente, Anna Maurodinoia, Paolo Pagliaro - “Disposizioni per garantire il principio di pari opportunità e di parità di trattamento in riferimento all’orientamento sessuale, all’identità di genere e alle variazioni nelle caratteristiche di sesso” - *iscritta ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno* - 317/A;

8) Proposta di Legge - Fabiano Amati - “Modifiche alla Legge regionale 12 agosto 2022, n. 20 (Norme per il riuso e la riqualificazione edilizia e modifiche alla legge regionale 15 novembre 2007, n. 33 (Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate)” - *iscritta ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno* - 586/A;

9) Proposta di Legge - Lucia Parchitelli, Filippo Caracciolo, Maurizio Bruno, Francesco Paolo Campo, Debora Ciliento, Francesco Paolicelli, Vincenzo Di Gregorio - “Disposi-

zioni in materia di Bioeconomia” - *iscritta ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno* - 166/A;

10) Proposta di Legge - Antonio Maria Gabellone - “Modifica dell’art. 50 della L.R. n. 7 del 12 maggio 2004 (Statuto della Regione Puglia) ai fini dell’istituzione del Difensore civico regionale” - 590/A (*rel. cons. De Blasi*) (*prima lettura (art. 123 della Costituzione della Repubblica italiana)*);

11) Proposta di Legge - Fabiano Amati, Ruggiero Mennea, Sergio Clemente - “Modifiche alla legge regionale 20 agosto 2012, n. 24, così come modificata e integrata (Rafforzamento delle pubbliche funzioni nell’organizzazione e nel governo dei Servizi pubblici locali)” - 732/A (*rel. cons. Campo*);

12) Proposta di Legge - Antonio Tutolo, Francesco Paolicelli, Lucia Parchitelli, Debora Ciliento, Vincenzo Di Gregorio, Alessandro Antonio Leoci, Cristian Casili, Rosa Barone, Donato Metallo, Grazia Di Bari, Mauro Vizzino, Filippo Caracciolo - “Norme sulle assunzioni per gli enti strumentali, gli enti pubblici vigilati e le società partecipate della Regione Puglia” - 720/A (*rel. cons. Tutolo*);

13) Proposta di Legge - Francesco Ventola, Luigi Caroli, Giannicola De Leonardis, Antonio Maria Gabellone, Renato Perrini, Michele Picaro - “Istituzione della Commissione per il monitoraggio, controllo e indirizzo delle politiche regionali in materia di tutela e gestione della risorsa idrica” - 694/A (*rel. cons. De Blasi*);

14) Proposta di Legge - Fabiano Amati, Ruggiero Mennea, Sergio Clemente, Francesco Ventola, Paolo Pagliaro, Fabio Saverio Romito, Gianfranco De Blasi - “Istituzione di Commissione d’indagine per accertare eventuali responsabilità amministrative nell’attività di contenimento della Xylella fastidiosa” - 743/A (*rel. cons. De Blasi*);

15) Disegno di Legge n. 64 del 03/05/2023 “Nuova disciplina in materia di tirocini extracurricolari. Approvazione disegno di legge” - 792/A (*rel. cons. Metallo*);

16) Proposta di Legge - Filippo Caracciolo, Lucia Parchitelli, Vincenzo Di Gregorio, Debora Ciliento - “Modifiche all’art. 13 della legge regionale 10/2014 (Nuova disciplina per l’assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica)” - 221/A (*rel. cons. Campo*);

17) Proposta di Legge - Paolo Pagliaro, Saverio Tammacco, Paride Mazzotta, Davide Bellomo, Gianfranco De Blasi, Giacomo Conserva, Giacomo Diego Gatta, Ignazio Zullo, Francesco Ventola, Renato Perrini, Luigi Caroli, Antonio Maria Gabellone, Paolo Dell’Erba, Joseph Splendido, Donato Metallo, Loredana Capone, Maurizio Bruno, Massimiliano Stellato, Giovanni Francesco Stea, Sergio Clemente, Sebastiano Giuseppe Leo, Francesco La Notte, Mauro Vizzino, Mario Pendinelli - “Disposizioni per la tutela e valorizzazione del legno pregiato d’ulivo derivante da espianti a causa del batterio xylella e delle creazioni artigianali di prodotti a contrassegno Albero d’Ulivo Secolare della Puglia” - 218/A (*rel. cons. Paolicelli*);

18) Proposta di Legge - Paolo Pagliaro, Michele Emiliano, Cristian Casili, Paride Mazzotta, Napoleone Cera, Gianfranco De Blasi, Fabio Saverio Romito, Giacomo Conserva, Michele Picaro, Antonella Laricchia, Antonio Maria Gabellone, Luigi Caroli, Renato Perrini, Francesco Ventola, Sebastiano Giuseppe Leo, Giovanni Francesco Stea, Sergio Clemente, Maurizio Bruno, Ruggiero Mennea, Saverio Tammacco, Joseph Splendido, Massimiliano Di Cuia, Paolo Dell’Erba, Giannicola De Leonardis, Vincenzo Di Gregorio, Pietro Luigi Lopalco, Debora Ciliento, Lucia Parchitelli, Mauro Vizzino, Antonio Tutolo, Stefano Lacatena, Antonio Paolo Scalerà - “Disposizioni per il riconoscimento, la valorizzazione e la promozione del mototurismo” - *iscritta ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno* - 780/A;

19) Proposta di Legge - Antonio Maria Gabellone - “Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale n. 20/2009 (Norme per la

pianificazione urbanistica)” - *iscritta ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno* - 597/A;

20) Disegno di Legge n. 57 del 21/04/2023 “Istituzione della Agenzia regionale per la Tecnologia, Trasferimento tecnologico e l’Innovazione” - 783/A (*rel. cons. Tutolo*);

21) Proposta di Legge - Filippo Caracciolo, Giuseppe Tupputi, Francesco La Notte, Mauro Vizzino, Saverio Tammacco - “Disposizioni in materia di trattamento indennitario dei consiglieri regionali” - 822/A (*rel. cons. De Blasi*);

22) Proposta di Legge - Cristian Casili, Marco Galante, Grazia Di Bari, Rosa Barone, Maurizio Bruno - “Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo” - 255/A (*rel. cons. Campo*);

23) Disegno di Legge n. 80 del 16/05/2023 “Modifica art. 105 della Legge regionale n. 32/2022 e modifica dell’art. 20 della Legge regionale n. 30/2022” - 810/A (*rel. cons. Vizzino*);

24) Disegno di Legge n. 77 del 16/05/2023 “Modifica art. 12 della Legge regionale n. 31/2014 “Riordino dell’Istituto zooprofilattico sperimentale di Puglia e Basilicata (IZSPB), in attuazione del decreto legislativo 30 giugno, 1993, n. 270, come modificato dal decreto legislativo 28 giugno 2012, n. 106” - 807/A (*rel. cons. Vizzino*);

25) Atto Amministrativo - Deliberazione n. 908 del 30/06/2023 “Documento di economia e finanza regionale - DEFR 2024-2026” - 98/B (*rel. cons. Amati*);

26) Proposta di Legge - Marco Galante, Cristian Casili, Rosa Barone, Grazia Di Bari - “Percorsi formativi e progetto pilota su infermiere di famiglia e di comunità” - 310/A (*rel. cons. Di Gregorio*);

27) Disegno di Legge n. 112 del 24/07/2023 “Riconoscimento, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, di debito fuori bilancio relativo a spese della Sezione Protezione Civile per il supporto alla ASL di Bari alla gestione delle postazioni per l’effettuazione dei tamponi” - 859/A (*rel. cons. Amati*);

28) Proposta di Legge - Francesco Paolicelli, Grazia Di Bari, Vincenzo Di Gregorio, Donato Metallo - “Interventi per la diffusione della conoscenza, promozione, valorizzazione e tutela dei prodotti di eccellenza regionali relativi ai consorzi di tutela pugliesi delle DOP e IGP” - 588/A (rel. cons. Paolicelli);

29) Disegno di Legge n. 119 del 31/07/2023 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del d. lgs. 23 giugno 2011, n. 118 della legittimità di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura Regionale e variazione al bilancio di previsione ottavo provvedimento 2023” - 868/A (rel. cons. Amati).

Sulle comunicazioni della Presidente dell’Assemblea e sull’ordine dei lavori

PRESIDENTE. Care colleghe e cari colleghi, oggi ricorre un triste anniversario: il 3 ottobre di dieci anni fa 368 persone annegarono a meno di mezzo miglio dalle coste di Lampedusa.

Dopo aver affrontato torture e abusi per riuscire a imbarcarsi verso una nuova vita, il loro peschereccio si ribaltò proprio a un passo dalla salvezza.

Sono passati dieci anni da quella strage in cui gridammo “mai più!”. Che senso ha la politica se non è solidarietà, se non è uguaglianza? Io me lo chiedo e credo che tutti ce lo chiediamo, soprattutto quando deve garantire i diritti fondamentali come la vita, come la salute.

Le parole pronunciate ieri dal Presidente Mattarella sono esemplari: “Il Servizio sanitario del nostro Paese è un patrimonio prezioso, da difendere e adeguare”. Poi ha aggiunto: “La Repubblica è una e indivisibile” e ha invitato le Regioni a collaborare lealmente.

Noi siamo orgogliosi del Presidente, di quello che ha detto, definendo le Regioni “la colonna vertebrale di tutto il Paese”, e la Puglia ha sempre garantito la massima collaborazione. È fondamentale, però, adesso, che il

riparto del Fondo sanitario nazionale, capitolo importantissimo, nella prossima legge di bilancio trovi un’adeguata distribuzione e tenga conto delle esigenze dei territori, senza penalizzazioni che ricadono inevitabilmente sulla vita dei cittadini.

Sono convinta di rappresentare tutto il Consiglio nel momento in cui, ringraziando la maggioranza e le opposizioni per l’impegno nel loro ruolo di tutti i consiglieri di questo Consiglio, sollecito interventi per la sanità, esattamente come ha fatto il Presidente Mattarella.

La Puglia, d’altro canto, è migliorata molto nei livelli delle prestazioni essenziali, ma per una sanità migliore serve anche più personale. Ancora una volta è una sollecitazione che viene dalla maggioranza e dalla opposizione di questo Consiglio, che è un obiettivo raggiungibile, ma solo attraverso un incremento del Fondo sanitario nazionale che può permetterci di procedere alle assunzioni.

Su questo e su altri temi che riguardano la vita dei pugliesi, è chiaro, e a questo mi richiamo, che occorre l’unità di tutte le forze politiche, quella leale collaborazione auspicata anche dal Capo dello Stato, che può portarci sicuramente a tagliare traguardi importanti per il bene dell’Italia tutta, da nord a sud, quell’Italia che tutti amiamo e rispetto alla quale, tenendo fede ancora una volta all’impegno per la salute dei cittadini che ci riguarda tutti, noi, anche nelle Commissioni, nella I Commissione e nelle altre Commissioni di questo Consiglio, ci richiamiamo.

L’ho voluto dire per significare ancora una volta quanto sia importante questo impegno e richiamare quanto il Presidente Mattarella, insieme al Presidente Emiliano e agli altri Presidenti delle Regioni, stanno sostenendo al Festival delle Regioni che si sta tenendo in questi giorni in Piemonte, a Torino.

Passiamo ora subito alla legge che è in discussione.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Collega, preciso che può parlare solo se il suo intervento è attinente alla mia comunicazione.

Ne ha facoltà.

AMATI. Grazie, Presidente.

Io apprezzo la sua comunicazione. La apprezzo tanto e apprezzo l'intervento del Presidente Mattarella, che probabilmente ci darà l'opportunità di convincere qualcuno che abbiamo degli argomenti da discutere in Consiglio regionale.

Come sapete, ho cominciato la politica da giovane democristiano. Sono particolarmente legato al Presidente Mattarella. Sono contento che il Presidente Mattarella abbia scosso le coscienze, tant'è che il Presidente del Consiglio regionale ha aperto questo Consiglio su questo argomento.

Noi, quindi, dovremmo occuparci della sanità, del valore universalistico della sanità. Bello! Dovremmo lavorare continuamente su questi argomenti. Vero? Giusto! Le persone soffrono. Vero? Giusto!

Scusate, una domanda: oltre ai soldi che ci deve dare il Governo, al personale eccetera, eccetera, noi non abbiamo proprio nulla da fare? L'argomento della sanità riguarda soltanto i soldi del Governo? È vero, il mio partito sta chiedendo soldi riguardo alla carenza del personale.

È vero, ma noi nulla abbiamo da fare? Per esempio, nulla abbiamo da fare sul fatto che, se una persona è malata di tumore e deve fare il controllo, ci deve essere lo specialista di branca che deve dare la prenotazione, e noi paghiamo anche per le agende dedicate? Questo argomento credo che sia in una proposta di legge depositata al Consiglio al punto n. 3). Sta scritto.

Voglio dire che per chi non fa le agende dedicate – lo dico ai giornalisti, che giustamente stanno avviando questa campagna – e fa sì che chi è malato di tumore deve andare al CUP, dove viene rimandato a chissà quando, il rimedio sta in una legge iscritta al Consiglio

regionale. Quindi, noi nulla abbiamo da fare o abbiamo da fare questa cosa? Perché non la facciamo?

Due. Noi abbiamo bisogno di un CUP unico, perché noi dobbiamo proteggere le classi di priorità e dobbiamo proteggere i tempi di attesa, secondo le linee guida e i regolamenti. Lo facciamo oppure InnovaPuglia ci dice che noi clamorosamente buchiamo? Per carenza di soldi? Sì. Per carenza di medici? Sì. Ma basta? Solo questi due sono gli argomenti? Assessore Palese, solo questi due sono gli argomenti oppure c'è un problema organizzativo che noi abbiamo? C'è un problema organizzativo che noi abbiamo. Quindi, abbiamo da fare anche noi. È scritto in quella proposta di legge.

Extra moenia. Sapete cos'è l'extra moenia? Io lavoro per il Servizio sanitario nazionale, però mi hanno dato la facoltà di avere uno studio fuori. Autorizzato come? Senza nessuna motivazione. Bisognava scrivere che non c'erano i locali a disposizione. Quando ho chiesto gli atti al Policlinico di Bari, ho avuto un elenco così di extra moenia. Molti stavano in un unico studio. Se volete, vi posso dire pure l'indirizzo. E l'integrazione della motivazione all'extra moenia è stata data dopo.

Sì, esiste il problema dei soldi, esiste il problema dei medici carenti, ma noi nulla possiamo fare? È scritto in quella proposta di legge, andando incontro a quello che ha detto la Presidente del Consiglio regionale Capone, che ha richiamato l'intervento del Presidente Mattarella, perché il Presidente Mattarella si è rivolto pure a noi, immagino. Glielo chiederò. Dirò: "Signor Presidente, mi scusi, ma si rivolgeva anche a noi?". Io l'ho conosciuto e frequentato. Io penso di sì. È un grande uomo, mite, che utilizza parole non eccessive, ma decise. Si rivolgeva anche a noi.

Ultimo argomento e poi finisco: ALPI, attività libero professionale a pagamento. "Sono venuto a prenotare una prestazione". "Agende chiuse". È vietato, bisogna fare le proiezioni sempre. "E quindi?". "Boh, non lo sappiamo".

“E se invece vado a pagamento?”. “Pronto, fai finta di avere già il referto”.

Sto nei tempi...

PRESIDENTE. No, ha finito.

AMATI. Presidente, sto intervenendo per farle un elogio. Mi dia un paio di minuti per l'elogio.

PRESIDENTE. Sì, ma sono cinque minuti.

AMATI. Però, per l'elogio! Mi dia la possibilità di elogiarla. A volte concede tempi quando la criticano, in questo caso è un elogio.

Torno ad ALPI. “E a pagamento?”. “Ecco il referto”.

La Regione Puglia che dice a questo proposito? Ha i numeri, la Regione Puglia, noi abbiamo i numeri. Dice che, a parità di prestazioni, a parità di ore lavorate, a parità di medici disponibili, i tempi devono essere allineati. Che c'entrano i soldi e i medici con quello che dice InnovaPuglia? Noi nulla abbiamo da fare? Sta in quella proposta di legge, che peraltro è sottoscritta anche dal collega Caracciolo. Io difendo, quindi, il collega Caracciolo e il Gruppo del PD che l'ha sottoscritta, oltre a noi di Azione. L'abbiamo scritta in tanti.

Perché non ascoltiamo il monito del Presidente Mattarella e ci occupiamo di questo argomento? Io da oggi sarò su questo argomento ancora più spietato, perché ci sono tante cose che non posso sopportare. Non le posso sopportare, mi crea dolore, come a tutti voi. Tutti i colleghi ogni mattina – chiedete a tutti – ricevono persone che segnalano non l'assenza dei medici o dei soldi, ma la disorganizzazione. È un dolore.

Quindi, io, da questo momento, e questo è l'annuncio, con il mio Gruppo e credo con tutti i consiglieri regionali, farò ancora peggio rispetto a quello che ho fatto finora, perché io mi sento di dare fedeltà al mandato ricevuto.

Per cui, vi prego, occupiamoci di questo. C'è un provvedimento all'ordine del giorno. Se lo volete fare oggi, sarebbe ancora meglio.

PRESIDENTE. Colleghi, rispetto alle comunicazioni della Presidente, è possibile, come sapete, intervenire per una richiesta di modifica dell'ordine del giorno.

Il consigliere Amati ha chiesto di modificare l'ordine del giorno anticipando la legge che si trova al punto n. 3). Sulle comunicazioni del Presidente si può intervenire per chiedere la modifica dell'ordine del giorno. La legge, in effetti, è già al punto n. 3) dell'ordine del giorno di oggi.

In Conferenza dei Capigruppo, accogliendo una richiesta del Governo, abbiamo deciso di portare in anticipazione, dopo la legge sull'energia, la legge sui tirocini formativi, perché è una legge approvata all'unanimità in Commissione, di cui il rappresentante del Governo, l'assessore Leo, ci ha chiesto l'anticipazione.

Rispetto a questa modifica richiesta dal consigliere Amati ditemi voi. Mi dica il consigliere Amati se la vuole mettere in votazione oppure se, essendo subito dopo l'elezione del Garante, voglia procedere secondo l'ordine cronologico.

AMATI. Io non voglio violare la deliberazione della Conferenza dei Capigruppo. Voglio semplicemente chiedere, sulla scia del suo appello, al quale mi sono associato e ho aggiunto dell'altro, obiettivamente, di occuparci di questo argomento, e possiamo farlo oggi. Quindi, colleghi, auspico che riusciamo a fare tutto, compreso questo.

Se non ci riuscissimo, chiedo di convocare subito il Consiglio regionale, perché non ne faccio una questione di privato all'interno di questa seduta, ne faccio una questione di vita o di morte. Ce ne dobbiamo occupare.

PRESIDENTE. Chiarissimo. Quindi, non intende chiedere il voto sulla modifica dell'ordine

del giorno, ma è una sollecitazione al Consiglio a rimanere in Aula.

VENTOLA. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Presidente e colleghi consiglieri, oggi è il 3 ottobre e abbiamo ancora il problema della *prorogatio* illegittima dei Presidenti delle Commissioni.

Lei aveva preso formale impegno che nella giornata di oggi avremmo finalmente dato corso a quello che è un adempimento regolamentare. Vanno bene tutte le comunicazioni, gli auspici, soprattutto quando sono rivolte ad altri. Quando, invece, si tratta di cose che dobbiamo fare noi, e lo possiamo fare in tempi rapidi, ahinoi, purtroppo, registriamo ennesime lungaggini.

Su questa situazione credo che non ci siano precedenti in questa Regione. Se c'è un problema politico, che emerga. Noi abbiamo evitato di interessare la stampa, di pubblicizzare, perché riteniamo di essere in una fase storica in cui bisogna essere nei fatti responsabili e non buttare tutto in demagogia.

C'è un motivo reale, legittimo, statutario, che consenta di proseguire con le Commissioni, così come elette qualche anno fa, due anni e mezzo fa? Non mi risulta. Lei porti in Aula il provvedimento. Poi, l'Aula è sovrana e decide chi confermare e chi non confermare.

Soprattutto perché, per quanto attiene alle Commissioni che hanno poi anche carattere di spesa, mi riferisco soprattutto ai debiti fuori bilancio, non vorremmo che, da qui a qualche anno, qualcuno possa avere da ridire sull'operato del Consiglio perché magari sono stati espressi pareri che hanno profili di legittimità quantomeno ambigui.

La esorto, quindi, affinché nel prossimo Consiglio si porti al primo punto dell'ordine del giorno la nomina o la conferma dei Presidenti delle Commissioni, così da poter lavora-

re in maniera serena. Rispetto alle comunicazioni, proprio per il suo ruolo istituzionale, auspico che il suo intervento non abbia in futuro una decadenza di carattere più partitica. Oggi abbiamo appreso queste notizie. Ci sarà modo e occasione per affrontare le leggi che sono di nostra competenza sul Sistema sanitario in Puglia.

Faccio solo una piccola riflessione. È vero, tutti chiediamo sempre più soldi, più risorse, ma bisogna anche mettersi nelle condizioni di poter chiedere più soldi rispetto ad altre Regioni. Se uno fa bene i compiti a casa, ha tutta la squadra schierata dei pugliesi a cui vengono salvaguardati i medesimi diritti garantiti nelle altre Regioni, ma se uno non fa bene i compiti a casa, e ogni volta pensa che si debba lavorare a piè di lista, bene, questo modo assistenzialistico da noi non è assolutamente condiviso.

Per cui, quanto all'auspicio del suo intervento di oggi, io mi auguro che nei prossimi mesi, nei prossimi giorni, quando tratteremo leggi in materia sanitaria, non diventino poi una base sulla quale ogni partito, soprattutto chi fa parte della sua coalizione, lo utilizzi strumentalmente come ruolo di Consiglio.

Su questo saremo chiaramente attenti, perché vogliamo che il suo ruolo sia veramente di rappresentanza del Consiglio e non di una parte.

Sottolineo che, ad onor del vero, l'ultima finanziaria approvata, la prima del Governo di centrodestra, ha stanziato più risorse alle Regioni, e alla Regione Puglia sono arrivati quasi 500 milioni di euro in più rispetto a quelli che erano previsti. Questo è un fatto. Nel passato non so quando questo sia avvenuto e non so quanto realmente siano state le rivendicazioni. Piuttosto, auspicherei che ci possa essere, nemmeno una mozione formale, ma un impegno serio da parte del Presidente della Giunta regionale che quando ci sono incontri importanti e ufficiali, che vedono trattare il tema della sanità, sia presente e propositivo, e non assente, inviando, giustamente e legitti-

mamente, i delegati. A volte bisogna presenziare, dialogare, sapersi rapportare e dimostrare, documenti alla mano, che veramente si ha qualcosa da chiedere. Se, poi, a quei tavoli si mandano i delegati, certo, è legittimo, ma sicuramente non ci fa fare bella figura.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Due questioni in risposta puntuale alle sue domande o, meglio, ad una domanda e ad una questione posta. Rispetto alle Commissioni, ho già fatto un sollecito, vi è noto. E ne farò ripartire un altro oggi stesso, ovviamente nei confronti di tutti i consiglieri e di tutti i Capi-gruppo. È necessario, perché dobbiamo procedere, effettivamente, alla nomina delle nuove Commissioni, laddove vi siano dei cambiamenti, perché è legittimo ritenere che potrebbero anche non esserci. Abbiamo bisogno di una nuova conferma.

Anche nell'altro mandato abbiamo verificato che c'è stata una prosecuzione delle attività delle Commissioni anche dopo la scadenza, però questo non vuol dire nulla. Noi procediamo, e io oggi stesso farò un sollecito. Quindi, rispetto a questo, ve lo garantisco. Tra l'altro, l'altra volta l'avevo detto in Capigruppo, lo metterò per iscritto.

Rispetto all'altra osservazione, invece, il rispetto e la stima che ci contraddistinguono faranno sì che lei verificherà, nel corso del tempo, come qui la rappresentanza è solo istituzionale. L'accento che ho voluto porre sulla questione sanità è dovuto al fatto che c'è stata, all'interno del Festival delle Regioni e delle Province autonome, una precisa presa di posizione da parte della Conferenza Stato-Regioni, che ha distinzioni politiche, certamente, ma ha preso una posizione unanime di chiedere un maggiore sostegno per la sanità. Tant'è che sia il Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome Fedriga, di orientamento non di centrosinistra, ma di centrodestra, sia il Presidente Emiliano, che è il Vicepresidente, hanno sostanzialmente chiesto maggiori risorse.

Il Presidente Mattarella ha fatto un appello pubblico affinché si consideri la sanità come la priorità in assoluto tra le questioni che si stanno trattando. Quindi, nessun distinguo in queste comunicazioni. Lo dico a ragione di tutti. Anzi, ho voluto richiamare l'attenzione anche della minoranza su questo tema, oltre che della maggioranza, che da tempo chiede un intervento sulla sanità. In tutte le Commissioni, lo fate insieme, tutti qui si tiene, con gli opportuni distinguo di pensiero, affinché il Servizio sanitario possa svolgersi al meglio e perché ci sia un adeguato riparto tra tutte le Regioni. Il resto lo lascio al merito della discussione che ci sarà nella Commissione sulle leggi, quindi non aggiungo altro.

Colleghi, però gli interventi possono essere solo in relazione alla modifica dell'ordine del giorno, perché solo quello è previsto dal Regolamento.

Ha facoltà di parlare l'assessore Palese.

PALESE, *assessore alla sanità, al benessere animale, ai controlli interni, ai controlli connessi alla gestione emergenza Covid-19.* Solo per puntualizzare che non ho alcun elemento per non acconsentire a discutere subito la proposta di legge proposta dal consigliere Amati e altri, perché è arrivato il momento che l'Aula si esprima. E dico già subito qual è la mia posizione, Mi rimetto all'Aula, perché quella legge, di tutto quello che è stato detto e annunciato, comprende tutte norme già previste.

L'unica cosa che si prevede e che si aggiunge è che se non viene sospesa l'attività libero professionale, c'è la decadenza automatica, il che è tutto da vedere se c'è la norma nazionale che obbliga al procedimento di decadenza, da parte del direttore generale.

Se il Consiglio regionale ritiene che questo elemento possa essere sufficiente a risolvere il problema delle liste d'attesa, proceda, così sgombriamo il campo.

In riferimento ai soldi in più, mi rifaccio all'intervento fatto dalla Giunta regionale nel

proporre al Parlamento, quindi non al Governo e quant'altro, ma al Parlamento, l'innalzamento del Fondo sanitario, per dare forza alla richiesta del Ministro di questo Governo, di 4 miliardi, e anche a tutte le Regioni, di destra e di sinistra, per poter far sì che ci sia un'adeguatezza del finanziamento. Quindi, io penso che sulla proposta del consigliere Amati si scontrino due diritti. Uno è il sacrosanto diritto del cittadino alla libertà di cura e alla fiducia nel rivolgersi a un professionista... Tu hai detto tutto quello che hai voluto e hai fatto capire che con quella legge si risolve il problema delle liste d'attesa, invece si aggrava. Abbiate pazienza, non è che qui possono parlare tutti tranne il Governo regionale.

Se l'Aula acconsente, propongo di metterlo in votazione e di anticipare la discussione. Il Consiglio regionale è chiamato a pronunciarsi su un problema serissimo, l'esclusività di rapporto. Il cittadino deve essere messo nelle condizioni di rivolgersi, in caso di bisogno di una prestazione, non a un medico qualsiasi.

PRESIDENTE. Assessore, però non possiamo entrare nel merito della legge, adesso.

PALESE, *assessore alla sanità, al benessere animale, ai controlli interni, ai controlli connessi alla gestione emergenza Covid-19*. Presidente, qui si dice tutto e il contrario di tutto e non si dà la possibilità al Governo regionale di chiarire che la Regione, il Governo regionale ha provveduto a tutti gli adempimenti richiesti dal Presidente Amati. Sono tutti concertati.

Qui si aggiunge solo l'elemento che le ho detto.

PRESIDENTE. Però, assessore, la discussione sulla legge la facciamo appena arriviamo al punto all'ordine del giorno.

PALESE, *assessore alla sanità, al benessere animale, ai controlli interni, ai controlli connessi alla gestione emergenza Covid-19*.

Posso parlare almeno per cinque minuti? Questo è un problema grave!

PRESIDENTE. Può parlare per cinque minuti, ma sulla modifica dell'ordine del giorno.

PALESE, *assessore alla sanità, al benessere animale, ai controlli interni, ai controlli connessi alla gestione emergenza Covid-19*. Si è arrivati a una degenerazione dell'attività del Consiglio regionale e degli organi appartenenti al Consiglio, come le Commissioni. Ieri a momenti si picchiavano qui dentro. Non c'è una regolamentazione seria e istituzionale sull'utilizzo di quest'Aula e non si consente a un assessore regionale di poter dire esattamente come stanno le cose.

PRESIDENTE. Certamente, però se interviene nel merito della legge noi discutiamo la legge.

PALESE, *assessore alla sanità, al benessere animale, ai controlli interni, ai controlli connessi alla gestione emergenza Covid-19*. Non è il merito della legge. Io sto rispondendo, poi arriviamo al merito della legge.

L'altro è il diritto del cittadino ad avere.... Il Presidente Mattarella ha fatto quella dichiarazione. Ma è un problema della Puglia? È un problema nazionale: mammografia, 720 giorni; ecografia, 375 giorni; TAC, 365 giorni; risonanza magnetica, 180 giorni; colonscopia, 100 giorni; esofago-gastroscoopia, 90 giorni; visita diabetologica, 362 giorni; dermatologia, 300 giorni; endocrinologia, 300 giorni; reumatologia, 300 giorni. E così via.

Quindi, se qualcuno pensa che quello delle liste d'attesa sia un problema della Puglia o, peggio ancora, che possa essere una soluzione la proposta che viene fatta dal collega Amati, solamente con la sanzione della decadenza del direttore generale, in un contesto in cui non si sospende l'ALPI, bene, si proceda. È un Consiglio regionale che decide di non dare il diritto, di vietare alle persone di usufruire di quel

servizio. Così come è giusta pure l'altra parte, perché sono due diritti che si scontrano. Il cittadino deve essere messo nelle condizioni di poter usufruire delle prestazioni.

Questa Regione, quando ha avuto la possibilità dal Governo nazionale, quando il Ministro Speranza ha stanziato 600 milioni di euro per l'abbattimento delle liste d'attesa post-Covid, e queste liste d'attesa erano definite da un programma con 32 milioni, li ha utilizzati appieno e ha abbattuto quelle...

PRESIDENTE. Scusi, assessore. Adesso le devo togliere la parola...

PALESE, *assessore alla sanità, al benessere animale, ai controlli interni, ai controlli connessi alla gestione emergenza Covid-19.* Presidente, lei mi può togliere la parola, però...

PRESIDENTE. Ha espresso le sue motivazioni, però non possiamo entrare nel merito della legge.

PALESE, *assessore alla sanità, al benessere animale, ai controlli interni, ai controlli connessi alla gestione emergenza Covid-19.* Abbia pazienza, altrimenti debbo interrompere e fare una conferenza stampa qui dentro.

PRESIDENTE. La ringrazio. È intervenuto, entrando anche nel merito della legge, però adesso non possiamo più consentire interventi che entrino nel merito di una legge che non è ancora all'ordine del giorno. O meglio, non è ancora al punto in esame. Ci sarà e lei avrà senz'altro venti minuti per poter intervenire.

Consigliere Tutolo, vuole intervenire sulla modifica dell'ordine del giorno? La prego di attenersi all'argomento, contrariamente a quello che ha fatto l'assessore.

Perché rimanga a verbale, precisiamo che quello che è accaduto in Commissione, rispetto a liti che si sono verificate, ovviamente non possiamo portarlo in questo Consiglio né co-

me *modus operandi* né come una censura, se non verbale, a comportamenti che non siano rispettosi tra colleghi. Detto questo, io non ero presente in quella Commissione. Auspico che i colleghi mantengano sempre la calma nel lavorare tra loro e che, in ogni caso, le Commissioni si svolgano ogni giorno nel massimo rispetto reciproco. Quello che è successo ieri mi auguro rimanga un'eccezione e non si ripeta più. Lo dico, ovviamente, a tutti i colleghi.

TUTOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Grazie, Presidente.

Premetto che sono favorevole all'idea di fare il Consiglio fino a quando non termina tutto l'ordine del giorno, non soltanto alcune leggi. Quindi, nel caso in cui il Consiglio decidesse di stare qui a tempo indeterminato, fino a quando terminano i lavori, io sarei favorevole.

Fatta questa premessa, chiedo anche la possibilità di anticipare o, comunque, di affrontare oggi la discussione dell'atto di Consiglio n. 720, cioè la proposta di legge recante "Norme sulle assunzioni per gli enti strumentali, gli enti pubblici vigilati e le società partecipate della Regione Puglia". È una proposta di legge che è stata approvata in Commissione da mesi e che, probabilmente, potrebbe essere utile a evitare ulteriori dispendiose procedure concorsuali per le assunzioni, posto che abbiamo graduatorie di concorsi fatti dalla Regione Puglia di migliaia di idonei, che non sono vincitori. Si darebbe, quindi, risposta a questi ragazzi che hanno partecipato.

Chiedo, quindi, l'anticipazione del punto all'ordine del giorno.

ROMITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Sulla modifica dell'ordine del giorno? Ne ha facoltà.

ROMITO. Accogliendo l'accurata richiesta dell'assessore Palese, chiedo di anticipare il punto all'ordine del giorno relativo alla legge presentata dal collega Amati sulle liste d'attesa. Le spiego perché, Presidente. Questa è la fase iniziale dell'intervento, il motivo per cui ho chiesto la parola, cioè la modifica dell'ordine del giorno, anticipando il punto n. 3) all'ordine del giorno rispetto all'elezione del Garante, accogliendo così la richiesta accorata dell'assessore Palese.

Questo, Presidente, perché mi dà l'occasione di chiarire un argomento che – credo – dai più è stato ignorato. Per smaltire le liste d'attesa, con riferimento ai pazienti oncologici, ed è la vergognosa vicenda narrata qualche giorno fa da alcuni quotidiani locali, ma che purtroppo noi consiglieri regionali quotidianamente ascoltiamo dalla vivavoce dei nostri cittadini pugliesi, non serve neanche la legge proposta dal collega Amati. Basterebbe, al contrario, rispettare già oggi delle disposizioni esistenti. Mi riferisco a due delibere di Giunta regionale. La prima è la n. 735/2019 e la seconda è la n. 262/2023. Così come basterebbe, per esempio, Presidente, rispettare il Piano nazionale di governo delle liste d'attesa, ai sensi dell'intesa Stato-Regioni, che risale al 21 febbraio 2018.

Noi italiani siamo brillanti e siamo maestri nel legiferare anche in eccesso, anche quando una materia è già normata. Oggi vorrei spiegare a chi ci ascolta che in Puglia già bisognerebbe avere delle agende dedicate per i pazienti oncologici e per i cronici. Quindi, la vera domanda che noi ci dovremmo fare in Consiglio regionale, ed è quella che io ho fatto per iscritto, e pretendo una risposta dall'assessore alla sanità, che non è un consigliere di opposizione, ma è il rappresentante del Governo regionale che si deve occupare di sanità, la domanda che io rivolgo – ripeto – all'assessore alla sanità è per quale motivo oggi non vengono rispettate disposizioni di carattere nazionale e regionale che già prevedono delle liste dedicate per i pazienti oncologici. Noi

non abbiamo bisogno di normare qualcosa che già esiste. Noi non abbiamo bisogno di perdere ulteriore tempo.

PRESIDENTE. Perché mi chiede l'anticipazione della legge?

ROMITO. Perché è l'unico modo che ho per intervenire sulle comunicazioni che lei ha utilizzato. Siccome lei dice che dobbiamo intervenire sul punto e io tengo al rispetto delle Istituzioni, sono costretto a chiedere di anticipare una legge di cui noi, rispetto al problema delle liste d'attesa, non abbiamo bisogno, perché, diversamente, io non potrei parlare, salvo eliminare quel *bon ton* istituzionale che, invece, ha cercato di contraddistinguermi dall'inizio del mandato.

Presidente, su questo ci tengo ad essere chiaro, prima che lei mi tolga la parola, perché ho ancora due minuti. Oggi in Puglia esistono già disposizioni di legge sia di carattere regionale che di carattere nazionale che obbligano le ASL ad avere delle liste d'attesa dedicate ai pazienti oncologici. La domanda che ci dobbiamo porre è perché le ASL non rispettano le disposizioni di legge, per quale motivo le ASL non utilizzano delle norme che noi già abbiamo, anziché affannarci a crearne di altre.

Rispetto a questo, assessore Palese, io pretendo una risposta da lei, che è il rappresentante del Governo in questa materia. Pretendo che i direttori generali della ASL di questa Regione le diano delle motivazioni e, soprattutto, ci spieghino e spieghino a tutti i pugliesi il motivo per cui queste leggi non vengono applicate e per quale motivo un paziente pugliese, che deve già affrontare il dramma di una patologia oncologica, è costretto a subire anche il dramma delle liste d'attesa. Per un paziente che ha necessità di sapere se un male è avanzato, se un male è rientrato, se ci sono miglioramenti, questo determina un miglioramento o un peggioramento della qualità della vita non soltanto del paziente, ma anche di tutta la sua famiglia.

Oggi, anziché accavallarci e continuare ad affannarci su questioni di carattere teorico, io voglio una risposta pratica. Esiste una norma regionale ed esiste una norma nazionale: per quale motivo le ASL pugliesi non le rispettano.

Rispetto a questo, assessore, lei deve prendere dei provvedimenti. Diversamente, saremo noi a non ottemperare a delle normative e saremo noi, consapevoli di quello che accade nella nostra Regione, a far finta che nulla accada.

Quindi, Presidente, io sono costretto a chiedere l'anticipazione della legge rubricata al punto n. 3) dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. È chiaro.

Abbiamo due richieste di anticipazione.

La prima, quella del consigliere Tutolo, contrariamente a quanto deciso in sede di Conferenza dei Capigruppo, di anticipare la legge al punto n. 12) all'ordine del giorno di oggi.

La seconda, quella del consigliere Romito, di anticipare la discussione della legge al punto n. 3) all'ordine del giorno.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di anticipazione del punto n. 12) all'ordine del giorno.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Caroli, Cera,
De Blasi, De Leonardis, Dell'Erba, Di Cuia, Di Gregorio,
Gabellone,
La Notte, Leoci,
Mazzotta,
Pagliaro, Perrini,
Scalera, Stellato,
Tutolo,
Ventola.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento,
Galante,
Leo, Lopalco, Lopane,
Paolicelli, Parchitelli, Piemontese,
Tammacco, Tupputi.

Si è astenuta la consigliera:

Di Bari.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	17
Hanno votato «no»	15
Consiglieri astenuti	1

La proposta di anticipazione è approvata.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di anticipazione del punto n. 3) all'ordine del giorno.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Caracciolo, Cera, Ciliento, Clemente, Conserva,
De Blasi, De Leonardis, Dell'Erba, Di Bari, Di Cuia, Di Gregorio,
Gabellone,
Lacatena, La Notte, Leoci,
Mazzotta, Mennea,
Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli, Perrini, Piemontese,
Romito,
Scalera, Stellato,

Tupputi, Tutolo,
Ventola.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Capone,
Leo, Lopalco, Lopane,
Pentassuglia,
Tammacco.

Si sono astenuti i consiglieri:

Casili,
Galante.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	32
Hanno votato «no»	6
Consiglieri astenuti	2

La proposta di anticipazione è approvata.

Proposta di Legge - Antonio Tutolo, Francesco Paolicelli, Lucia Parchitelli, Debora Ciliento, Vincenzo Di Gregorio, Alessandro Antonio Leoci, Cristian Casili, Rosa Barone, Donato Metallo, Grazia Di Bari, Mauro Vizzino, Filippo Caracciolo - “Norme sulle assunzioni per gli enti strumentali, gli enti pubblici vigilati e le società partecipate della Regione Puglia”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 12), reca: «Proposta di Legge - Antonio Tutolo, Francesco Paolicelli, Lucia Parchitelli, Debora Ciliento, Vincenzo Di Gregorio, Alessandro Antonio Leoci, Cristian Casili, Rosa Barone, Donato Metallo, Grazia Di Bari, Mauro Vizzino, Filippo Caracciolo - “Norme sulle assunzioni per gli enti strumentali, gli enti pubblici vigilati e le società partecipate della Regione Puglia”».

Consigliere Tutolo, poiché è assente l'assessore al personale, stiamo valutando come

possiamo procedere, dal momento che non era prevista la discussione di questa norma.

TUTOLO, *relatore*. Non credo sia necessaria la presenza dell'assessore per votare oggi questa legge, nel caso in cui fosse condivisa dal Consiglio. Non mi pare ci sia questa necessità. Poco rileva, a mio avviso, che manchi l'assessore.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo. Sulla legge ci sono una serie di emendamenti, sui quali è richiesto il parere del Governo. Se manca l'assessore, il Governo non è rappresentato da chi segue l'istruttoria della legge. Si può prescindere, però il parere del Governo è necessario. Lo dico nell'ottica di una collaborazione interna al Consiglio.

TUTOLO, *relatore*. Ribadisco che, a mio avviso, la mancanza di un assessore non inficia il Consiglio nell'espletamento delle sue funzioni, cioè votare le leggi. Insisto su questo, ci sarà qualcun altro che esprimerà il parere.

Questo argomento era all'ordine del giorno, non è sbucato fuori chissà da dove. Probabilmente, si doveva essere pronti alla possibilità che si arrivasse anche a questo punto, dal momento che era presente all'ordine del giorno. Non è sbucato dal nulla. Quindi, se non si è preparati, questo non rileva, a mio avviso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di svolgere la relazione.

(La relazione che segue viene data per letta)

TUTOLO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la Seconda Commissione consiliare ha esaminato la proposta di legge a firma del consigliere Tutolo ed altri: “Norme sulle assunzioni per gli enti strumentali, gli enti pubblici vigilati e le società partecipate della Regione Puglia” (a. c. 720/A), assegnata

dalla Presidenza del Consiglio regionale in data 02/03/2023.

La presente proposta di legge prevede che gli enti strumentali e gli enti pubblici vigilati della Regione Puglia, nello svolgimento delle procedure di assunzione, utilizzino prioritariamente graduatorie (già definitive, approvate e in vigore) della Regione Puglia per medesime figure professionali.

Ciò consentirebbe agli enti suddetti di alleggerirsi dei gravosi adempimenti derivanti dalla gestione delle procedure concorsuali e di risparmiare importanti risorse economiche connesse allo svolgimento delle stesse.

La presente proposta di legge non comporta oneri a carico del bilancio regionale.

La Seconda Commissione ha esaminato, nella seduta del 26/04/2023, il provvedimento e i n. 3 emendamenti presentati. In quella data, a maggioranza dei voti dei Commissari presenti, ha espresso parere favorevole alla proposta di legge a firma del consigliere Tuto ed altri: "Norme sulle assunzioni per gli enti strumentali, gli enti pubblici vigilati e le società partecipate della Regione Puglia" (a. c. 720/A), così come emendata, dal nuovo titolo: "Norme sulle assunzioni per gli enti strumentali e gli enti pubblici vigilati della Regione Puglia".

La proposta di legge è ora sottoposta alla valutazione dell'Aula.

Si ringraziano per il proficuo lavoro i colleghi e la struttura della Seconda Commissione.

Questa norma, comunque, è semplicissima. Non mi pare servano chissà quali consigli. Si tratta, da parte dei consiglieri, di decidere semplicemente se, nell'ambito di procedure assunzionali, gli enti partecipati della Regione Puglia devono fare nuovi concorsi, con un dispendio di energie, di risorse e quant'altro, e di tempo, soprattutto, vista la necessità e l'urgenza, spesso, di assumere nuovo personale, oppure attingere tra coloro che sono risultati idonei, ma non vincitori nei concorsi che la Regione Puglia ha già fatto, spendendo un

bel po' di quattrini. Quindi, sono idonei, hanno fatto una procedura pubblica e hanno tutti i requisiti per svolgere la stessa funzione in un altro organo della Regione che ha bisogno di quella figura.

Se un istruttore amministrativo di tipo C serve a InnovaPuglia piuttosto che a Puglia Sviluppo piuttosto che a un altro Ente, e noi abbiamo una graduatoria che prevede già centinaia di idonei per la figura di istruttore C, credo sia inutile fare un altro concorso. Questo per economicità, efficienza e... Mi sfugge adesso la famosa altra "e" delle tre che dovrebbero dare la direzione a una Pubblica amministrazione. Si può ben attingere da quella. Non mi pare ci sia chissà quale difficoltà.

PICARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICARO. Grazie, Presidente.

Effettivamente il tema è abbastanza sentito ed è stato oggetto di una serie di incontri in Commissione, con varie graduatorie che si sono aggiunte a quelle della Regione Puglia, che ricordo essere state fatte anche in una maniera specifica e settoriale, al punto tale che non si dà l'opportunità, in alcuni ambiti, di poter individuare coloro i quali possono essere direttamente assunti dalla Regione.

Così come quel tipo di modalità concorsuale, anziché rendere il funzionario, colui il quale si è reso idoneo, ma non vincitore, poli-funzionale rispetto a tante esigenze che, anche a seguito dei fondi PNRR, sono state oggetto di richiesta.

Detto questo, lo spirito di chi ha presentato questa proposta di legge, condivisa anche da noi, è quello di ottimizzare i tempi, velocizzare le procedure assunzionali, ridurre i costi. Ricordo a tutti quanto possa e debba essere dispendioso un concorso nelle tante Amministrazioni, anche comunali.

Su questo la Regione non si è attivata pre-

vedendo anticipatamente delle convenzioni con le Amministrazioni locali e molto spesso ha previsto clausole stringenti nei confronti di coloro i quali potevano essere attinti dalla graduatoria regionale e, conseguentemente, da quella delle Amministrazioni locali.

Ad ogni modo, con questa proposta di legge si riuscirebbe quantomeno a dare l'opportunità di attingere dalle graduatorie regionali.

Io ho presentato un emendamento a questa proposta di legge, che dà l'opportunità – quando se ne parlerà lo illustrerò a tutti i colleghi – di poter far riferimento a due graduatorie regionali, in maniera tale che si accelerino i tempi e si dia il giusto rispetto e dignità a coloro i quali si sono distinti in un concorso risultando idonei, ma non vincitori.

LEOCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEOCI. Grazie, Presidente.

Solo un piccolo chiarimento. L'analisi tecnico-normativa – non vedo presente l'assessore per porre questo chiarimento – ci suggerisce di riscrivere l'articolo proposto, eliminando il riferimento a società partecipate e chiarendo che la possibilità di ricorrere a graduatorie definitive della Regione Puglia sia preventiva rispetto all'adozione degli atti di indizione delle procedure concorsuali. Questo per non indurre in errore l'intento della legge. Parliamo comunque degli Enti regionali, non di società partecipate a livello privatistico.

Pertanto, consigliere Tutolo, in quanto firmatario insieme a lei, volevo chiarire per capire se possiamo operare questa piccola correzione. Grazie.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Grazie, Presidente.

Sarebbe opportuno, ovviamente, ascoltare i

dirigenti dell'Assessorato al personale, per il tramite dell'assessore, per avere un'idea complessiva della questione.

Tuttavia, credo che la modifica andrebbe fatta in questi termini, cioè che questo è possibile “per le Amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del 165”. Punto. Soltanto questo. Fuori da quel campo non è possibile farlo. Quindi, senza cominciare a interpretare la natura di ogni singola agenzia, società, eccetera, c'è la legge nazionale che risolve il problema e dice che è applicabile soltanto con riferimento alle Amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del 165.

Invito i colleghi, se proprio dobbiamo fare una modifica, a fare questa modifica.

Peraltro, devo dire la verità, c'è una delibera della Giunta regionale a questo proposito che dice la medesima cosa. Io non so perché quelle Amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del 165 non stiano procedendo. In realtà, sarebbero onerate già da una delibera della Giunta regionale. Non c'è, evidentemente, alcuna difficoltà a replicare la disposizione della delibera della Giunta regionale, purché, ovviamente, si limiti il campo alle Amministrazioni previste dall'articolo 1, comma 2, del 165.

In questo senso, quindi, chiedo ai colleghi di apportare una modifica. Mi pare di poter dire che non ci sarebbero problemi, in tal caso. Salvo, ovviamente, che i dirigenti, per il tramite dell'assessore, non ci facciano sapere cose diverse. Grazie.

TUTOLO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUTOLO, *relatore*. Grazie, Presidente.

Per dire semplicemente che la mia è una proposta, così come la norma prevede, emendabile. Non soltanto. Sono anche disposto assolutamente a condividere emendamenti che possano migliorarla.

L'importante è, a mio avviso, licenziarla

perché ci sono, ripeto, e non esagero nel dirlo, centinaia di persone che legittimamente aspettano qualche risposta. Non sarebbe il caso di farle attendere oltre. Posto che, ahimè, purtroppo, nonostante si sapesse di questa proposta di legge e che probabilmente sarebbe stata licenziata, vista l'alta partecipazione, l'alto numero di sottoscrittori, molti stanno procedendo a pubblicare bandi di assunzione come se nulla fosse.

Quindi, ci terrei che venisse approvata. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei. Sin qui la proposta.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Disposizioni in materia di assunzioni

1. Gli enti strumentali e gli enti pubblici vigilati della Regione Puglia, nello svolgimento della procedura assunzionale, attingono prioritariamente, nel caso di uguali figure professionali, dalle graduatorie definitive approvate della Regione Puglia.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (pag. 01), a firma del consigliere Scalera, che prevede la cancellazione al primo comma delle parole "nello svolgimento della procedura assunzionale" e l'aggiunta di un secondo comma all'articolo 1.

Ripeto per l'assessore, che è arrivato, che rispetto alla legge di cui è stata chiesta l'anticipazione da parte del consigliere Tutolo (richiesta di anticipazione approvata), sulle assunzioni nelle partecipate, è stata già letta la proposta e c'è un emendamento del consigliere Scalera.

Ha chiesto di parlare il consigliere Scalera. Ne ha facoltà.

SCALERA. Ho presentato questo emendamento tempo fa, è quello che risulta agli atti della Presidenza. Dunque, non devo dire altro. Io ho già presentato l'emendamento. Se vuole darne copia, vorrei conoscere il parere del Governo.

PRESIDENTE. L'emendamento è pubblicato. Se volete ne do nuovamente lettura: «Art. 1. Disposizioni in materia di assunzioni

1. Gli enti strumentali e gli enti pubblici vigilati della Regione Puglia, prima dell'avvio delle procedure concorsuali, attingono prioritariamente, nel caso di uguali figure professionali, dalle graduatorie definitive approvate della Regione Puglia.

2. La disposizione di cui al comma 1 non trova applicazione per le procedure concorsuali avviate alla data di entrata in vigore della presente legge.».

All'articolo 2 inserisce la clausola di invarianza finanziaria, ma questa è ripetitiva.

L'emendamento, dunque, toglie lo svolgimento della procedura assunzionale, come necessario intervento da parte degli enti strumentali.

Ha facoltà di intervenire l'assessore Pentassuglia.

PENTASSUGLIA, *assessore all'agricoltura*. Grazie, Presidente.

Mi ero prenotato prima che entrasse in Aula il collega Stea per dire questo: come si può trattare una norma senza che sia presente l'assessore e avendo anticipato i punti all'ordine del giorno? Anche questo è un tema legittimo per l'Aula, ma se la Conferenza dei Capigruppo e quindi il lavoro viene prodotto in un certo modo, poi diventa difficile, perché gli emendamenti che aggiustano legittimamente, secondo i colleghi, il testo, hanno bisogno non solo della refertazione, ma di vedere l'impatto sulla norma stessa.

Considerando quanto ha dichiarato Amati, cioè che il 165 non prevede questo, se serve emendare la norma, come diceva il collega

Tutolo, dobbiamo dare il tempo che occorre all'assessore.

Il collega assessore è arrivato, ma secondo me serviva il tempo per entrare nel merito degli emendamenti, per evitare poi una sovrapposizione del Consiglio regionale rispetto al tema. Era solo questo. Quindi, mi ero prenotato per dire questo. Poi, il collega è arrivato e io, per carità, mi taccio, perché volevo solo chiedere di rinviare e di soprassedere sul punto, in attesa che il collega arrivasse, per non fare caos normativo.

PRESIDENTE. Grazie.

Ha facoltà di intervenire l'assessore Stea.

STEA, *assessore al personale e al contenzioso amministrativo*. Onestamente sono stato preso un po' alla sprovvista, perché non credevo che oggi in Aula avremmo discusso di questa legge. Nello stesso tempo, non vi nascondo che, come ha detto il collega Pentasuglia, pur sapendo che il collega Scalera aveva da tempo depositato questo emendamento, non c'è un referto tecnico in merito dal Dipartimento del personale.

Comunque, in linea di massima, non è che non siamo favorevoli. Noi siamo favorevoli a questa legge, per carità, però è chiaro che dobbiamo prima soddisfare le esigenze delle graduatorie che spettano all'interno della Regione Puglia. Abbiamo dato disponibilità con quella delibera di Giunta dove abbiamo messo a disposizione le graduatorie anche per gli enti locali e altri enti.

Per quanto riguarda le altre agenzie esistenti, io condivido l'idea: è assurdo fare altri concorsi, con altro dispendio di risorse, avendo fatto un concorso come questo che stiamo portando a termine, e credo che entro la prima decade di novembre inizieremo ad assumere anche tutti quelli delle categorie C, B3 e gli autisti. Viene facile dire che portiamo a scorporamento ancora le graduatorie, in modo da portarle a zero e poter assumere tutti quelli che sono risultati idonei avendo superato la

prova. È chiaro che, dove ci sono delle graduatorie lunghe, è difficile, ma dove ci sono 100-120 idonei è facile arrivarci.

È chiaro che fino al 2024 dobbiamo soddisfare le nostre esigenze, ma dopo possiamo attingere da queste graduatorie che sono in essere.

PRESIDENTE. Assessore, le chiedo scusa, la legge non prevede che la Regione attinga dalle partecipate, ma il contrario, cioè che le partecipate...

STEA, *assessore al personale e al contenzioso amministrativo*. Io ho detto che noi mettiamo a disposizione e le partecipate possono attingere.

PRESIDENTE. Quindi, l'articolo va bene. L'articolo, non l'emendamento.

STEA, *assessore al personale e al contenzioso amministrativo*. Non le partecipate? Non parliamo dell'ARPA, dell'AGER...?

PRESIDENTE. Parliamo di enti strumentali.

STEA, *assessore al personale e al contenzioso amministrativo*. ARPA, AGER, ASSET, tutti questi soggetti. La volontà è quella ...

PRESIDENTE. Quindi, l'articolo 1 va bene. C'è tuttavia un emendamento del consigliere Scalera. Assessore, le diamo il tempo di leggerlo, magari di sentirsi con gli uffici.

STEA, *assessore al personale e al contenzioso amministrativo*. Chiamo il capo Dipartimento e sentiamo.

SCALERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALERA. Presidente, l'emendamento correttivo all'articolo 1, comma 1, della pro-

posta di legge risulta necessario al fine di precisare la fase in cui si obbligano gli enti strumentali e gli enti pubblici vigilati dalla Regione ad attingere dalle graduatorie regionali degli idonei. Questo è un emendamento – non voglio togliere nulla all'assessore Stea – che è stato già presentato tempo fa.

Vorrei anche dire che, com'è noto a tutti, la procedura assunzionale prevede una fase propedeutica, ovvero l'espletamento della procedura concorsuale, pertanto l'emendamento proposto serve a precisare che gli enti strumentali attingono dalle graduatorie degli idonei della Regione prima di avviare la procedura concorsuale.

Il secondo comma aggiuntivo dell'articolo stabilisce che la norma non trova applicazione nei confronti delle procedure concorsuali già avviate. Anche tale indicazione risulta necessaria in quanto sono vigenti, presso gli enti strumentali, le graduatorie di idonei di concorsi già espletati, graduatorie che hanno una durata di anni due, ai sensi del decreto legislativo 165 del 2001.

Pertanto, la norma che il Consiglio si accinge ad approvare non può che avere effetto a decorrere dalle procedure concorsuali che saranno espletate in futuro.

Questo è quello che volevo dire. Io credo che questo emendamento serva a migliorare la legge ed è sostanziale rispetto a tutto quello che noi oggi ci stiamo accingendo ad approvare.

Peraltro, gli enti strumentali con questo emendamento possono attingere dalle graduatorie della Regione stessa.

Presidente, chiedo scusa, è importante avere subito il parere del Governo rispetto a questo emendamento.

PRESIDENTE. Serve anche il parere tecnico, che l'assessore credo stia aspettando.

LEOCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEOCI. Soltanto per approfittare della presenza successiva dell'assessore, in quanto avevo fatto un intervento chiedendo il parere su quel suggerimento dell'analisi tecnico-normativa. In perfetta linea con l'assessore per quanto riguarda il principio del buon andamento della pubblica amministrazione, la legge punta proprio su efficienza ed economicità.

L'analisi tecnico-normativa suggeriva una modifica, così come detto anche dal consigliere Amati, per fare richiamo a quegli enti che vengono definiti parte dello Stato ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo 165/2001. Pertanto, volevamo un parere su questo, per modificare la legge. Lo facciamo direttamente? Soltanto per chiarezza.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DE LEONARDIS

TUTOLO, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUTOLO, relatore. Non voglio insistere, ma ribadisco il concetto. Per quanto mi riguarda, tutti gli emendamenti che migliorano il provvedimento sono ben accetti. Quello del consigliere Scalera personalmente lo condivido, quello del consigliere Leoci o del consigliere Amati lo condivido.

Quello che mi preme è che questo provvedimento – ripeto – dia delle speranze a chi ormai sta aspettando da mesi, perché questa proposta è stata approvata in Commissione diversi mesi fa e già diverse volte è arrivata all'ordine del giorno. Onestamente sono sorpreso dal fatto che, nonostante ci sia stata l'iscrizione all'ordine del giorno per diverse volte, ad oggi non abbiamo ancora idea su cosa fare. Questa secondo me non è una circostanza simpatica.

C'è gente che aspetta, quindi diamo delle risposte, positive o negative, non devono essere necessariamente positive. Diciamo anche

no, per l'amor del cielo, è legittimissimo da parte di tutti il parere, però esprimiamoci.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Stea.

STEA, assessore al personale e al contenzioso amministrativo. Mi dispiace sentire questo dal collega Tutolo, perché onestamente chi parla, come il collega sa, ci ha messo tanto per arrivare alla fine di questa storia, nel senso che stiamo andando ad assumere quasi 750 persone dopo 12 anni, frutto di un lavoro costante. E devo ringraziare tutto il Dipartimento per il lavoro svolto e per quello che stiamo portando a termine.

Questo Governo è stato il primo, con una delibera di Giunta, a mettere a disposizione le graduatorie per gli enti pubblici, per tutti, per i Comuni, per far scorrere le graduatorie, in modo che chi ha superato il concorso possa essere assunto in qualche altro ente pubblico, Comune o altro.

Oggi stiamo dicendo che anche le agenzie esistenti in Regione possono assumere da queste graduatorie. Io sono d'accordissimo, anche perché si tratta di risorse economiche che andiamo a risparmiare e nello stesso tempo non dico che si accentra tutto nel personale, però, visto che le graduatorie ci sono e i concorsi li abbiamo fatti, diamo la possibilità a tanti giovani che hanno superato la prova di essere assunti. Però dobbiamo aspettare il 2024, perché quella è la scadenza assunzionale.

Nello stesso tempo – io condivido il concetto, però ci sono degli emendamenti che sono stati presentati di cui non ero a conoscenza – c'è bisogno di un parere tecnico. Sto aspettando che arrivi il dottor Imperio o il dottor Paladino per prendere in considerazione, e quindi approvare o meno, l'emendamento di Scalera e, se ce ne sono, di altri colleghi.

Questo punto non era all'ordine del giorno di oggi, caro Antonio. È stato anticipato. Era all'ordine del giorno ma non all'ordine dei lavori di oggi. Sono due cose diverse.

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CAPONE

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, assessore Stea, ma il dirigente sta arrivando? Si vuole accertare di questo? Diversamente tutto il Consiglio attende inutilmente.

SCALERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALERA. Presidente, non possiamo bloccare un Consiglio per un emendamento. Io ritengo che quando si parla di leggi almeno i dirigenti debbano essere presenti.

PRESIDENTE. Sta arrivando, consigliere Scalera.

SCALERA. Anche perché un parere credo che già ci dovesse essere, da quando è stato presentato ad oggi.

PRESIDENTE. Consigliere Scalera, a stento lo ricordava lei l'articolo. Diamo la possibilità al personale di arrivare.

SCALERA. Presidente, non lo accetto.

Da quando l'ho presentato ad oggi è ovvio che...

PRESIDENTE. Succederà la stessa cosa anche all'assessore.

SCALERA. Con tutti questi punti, noi abbiamo bisogno delle pillole della memoria. Siccome i tempi sono così lunghi, oltre alle bottiglie, dobbiamo procurare le pillole per la memoria, così ogni consigliere ricorda quello che ha presentato più di un anno fa.

PRESIDENTE. Va bene, il dirigente Paladino sta arrivando.

TUTOLO, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUTOLO, *relatore*. Ripeto, io sono favorevole all'emendamento. Se arriva il dirigente...

PRESIDENTE. È favorevole anche all'emendamento, a togliere quelle parole?

TUTOLO, *relatore*. Assolutamente sì, quello che serve a migliorare e a rendere inattaccabile la norma, quello che diceva il consigliere Amati, o Leoci, così come sono favorevole all'emendamento di Scalera.

Ma quello che voglio dire è altro. Intanto probabilmente ho saltato un passaggio, e lo esprimo adesso. Io ho apprezzato lo sforzo fatto dall'assessore Stea e dall'Assessorato nello svolgere quei concorsi, quindi proprio perché è stato fatto quello sforzo e c'è stata quella importante mole di lavoro e anche di impegno economico, non possiamo vanificarli e non dare avvio a eventuali ulteriori possibilità per quei ragazzi.

Non credo, peraltro, che dobbiamo aspettare il 2024, perché nel frattempo di quei ragazzi ce ne sono così tanti in graduatoria che possono ben essere presi da altri enti di nostra appartenenza, altrimenti va a finire che quelle graduatorie scadono e si perdono possibilità per molti ragazzi.

Apprezzo, lo ribadisco, lo sforzo fatto dall'assessore, che è stato forse epocale, però oggi bisogna cercare di far tesoro di quel lavoro, altrimenti è un lavoro che è servito in parte, e sarebbe un peccato. Questo è il mio pensiero.

Voglio fare anche un'altra precisazione sulla differenza – non ho mai sentito parlare di questo, mi perdonerete – tra l'ordine del giorno e l'ordine dei lavori. L'ordine dei lavori lo decide la Conferenza dei Capigruppo un'ora prima. A meno che non aveste già deciso prima e quindi sapevate già quindici giorni fa quello che si discuteva oggi, e noi non lo sapevamo, quello che so è che oggi era

all'ordine del giorno e mi sono preparato per oggi.

Se poi in Conferenza dei Capigruppo decidete, legittimamente, un altro ordine dei lavori, va benissimo, però dovete pure sapere che il Consiglio, così come è successo oggi, è sovrano, quindi può anche sovvertire quell'ordine dei lavori e per questo è opportuno arrivare qui preparati per poter affrontare i vari punti. Diversamente, onestamente non capisco qual è il nostro ruolo, mi sfugge totalmente.

METALLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

METALLO. Grazie, Presidente.

Mi sembra che la *ratio* della norma sia condivisa dall'intero Consiglio, anche con alcuni distinguo, emendamenti possibili, alcuni di valore giuridico o tecnico, di correzione, per andare incontro a norme di carattere nazionale.

Visto lo sforzo fatto dall'assessore e da tutta la Regione per le nuove assunzioni, visto lo sforzo continuo che ci deve essere e che ci è richiesto anche dal Comitato degli idonei e che mi sembra risponda anche a un imperativo etico a cui dobbiamo far fede, comprendendo anche che c'è bisogno della refertazione tecnica – quando andiamo a mettere mano su una norma non dobbiamo fare danni ed essa non deve essere impugnata successivamente, altrimenti rischiamo non solo di non aver risolto i problemi delle persone, ma di averne creati in aggiunta – mi permetto, Presidente, di avanzare una proposta.

Visto che mi sembra che gli emendamenti siano – adesso vado a memoria – quello del collega Scalera e quello del collega Picaro, e poi la correzione a seconda della refertazione, quindi dovrebbero essere circa tre emendamenti, propongo di andare avanti nella discussione purché oggi questa norma sia approvata. Noi non possiamo andare ancora oltre, penso che l'assessore sia d'accordo. Al netto

dell'accertamento tecnico che va fatto, assessore, e su questo è chiaro che deve esserci tutta l'accortezza che lei ci mette, che è necessaria, però approviamola oggi.

Non so se è possibile, secondo le norme del Consiglio, andare avanti con la discussione dell'altro punto e poi tornare indietro per dare modo di refertare questi tre emendamenti e poi approvarli. Mi sembra che su questi tre emendamenti forse non ci sarà neanche divisione da parte dell'Aula, anche perché alcuni, come dicevo, sono di carattere strettamente tecnico. La preghiera che faccio, Presidente, a lei e all'intero Consiglio, è di non andare oltre.

Oggi abbiamo avuto la fortuna di modificare l'ordine del giorno e di inserire un punto che risponde a problemi che ci vengono posti quotidianamente, e penso vengano posti a tutti i colleghi consiglieri, perché tutti eravamo informati sulla situazione.

Questo significa dare delle opportunità in più; come tante sono state già date grazie al lavoro dell'assessore, ora, grazie al lavoro del Consiglio, ne possiamo dare qualcuna in più ai nostri ragazzi, che peraltro hanno sostenuto delle prove anche molto dure (era infatti di un certo livello il concorso, almeno così dice chi ha partecipato) e penso che siano persone già qualificate per poter ricoprire dei posti e per far bene nella Pubblica amministrazione.

L'invito che faccio è questo: se volete andiamo anche avanti, andiamo a trattare un altro punto, ma con l'accordo che oggi questo provvedimento venga approvato e che appena è pronta la refertazione tecnica si ritorni su questo punto, si discutano gli emendamenti e si passi alla votazione.

Grazie.

PRESIDENTE. Mi permetto di farvi una proposta sintetica. In seguito e in osservanza dell'ATN, il consigliere Leoci ha presentato un emendamento che fa sintesi delle questioni che tutti i consiglieri che sono intervenuti hanno posto adesso.

L'emendamento (pag. 3) reca: "Al comma

1 dell'articolo 1 le parole 'gli enti strumentali e gli enti pubblici della Regione Puglia' sono sostituite dalle seguenti 'le Amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165/2001'".

In tal modo, consigliere Tutolo, si richiama la legge nazionale e si porta chiarezza con riferimento a chi deve osservare la norma, come suggerito dall'ATN. Se votiamo questo, gli altri emendamenti si possono ritenere assorbiti.

Consigliere Scalera, cosa ne pensa?

SCALERA. Ritengo intanto che l'emendamento che ho presentato sia migliorativo della legge e serva a precisare i tempi a decorrere dai quali gli enti regionali devono attingere dalla graduatoria della Regione. A mio modo di vedere, questo emendamento serve anche a tutelare gli idonei che sono nelle graduatorie degli enti strumentali, i quali possono aspirare allo scorrimento nei due anni di vigenza delle graduatorie.

Ritengo che le graduatorie regionali e quelle degli enti strumentali debbano essere uguali, non possiamo usare due pesi e due misure. Ecco perché ho presentato questo emendamento, che non può essere assorbito da altri.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Dobbiamo aspettare il dirigente. C'è tuttavia il direttore Imperio, non so se vuole vedere l'emendamento per dare il parere.

Questo è l'emendamento Scalera. (*Spegnimento microfoni, in attesa del dirigente*)

Riprendiamo i lavori, che non abbiamo in verità sospeso, perché, nel frattempo, dando seguito alla richiesta dell'assessore, sono stati ascoltati i dirigenti.

Nel frattempo, abbiamo acquisito, per le vie brevi, il parere tecnico.

CAROLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLI. Grazie, Presidente.

Sommessamente devo porre una domanda all'assessore, perché mi sono perso, vista la concitazione che caratterizza la trattazione del punto, della legge.

Mi scusi, assessore, poiché vorrei votarla, questa legge, lei ha detto, se non ho compreso male, "attendere la scadenza assunzionale al 2024". Potrebbe essere più chiaro? Perché non ho ben compreso quello che sarebbe il suo intendimento.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Stea.

STEA, *assessore al personale e al contenzioso amministrativo*. Il piano assunzionale prevede una scadenza, non può stare sempre in essere. Quindi, alla scadenza di questo piano assunzionale, da quella graduatoria non possiamo più assumere. È chiaro che se con questa legge riusciamo scalare ancora di più le graduatorie, facendo attingere dalle varie Agenzie altro personale, sicuramente le possiamo portare quasi tutte a zero, tutti i procedimenti concorsuali che abbiamo espletato.

PRESIDENTE. Per una precisazione, ha chiesto di parlare il consigliere Caroli. Ne ha facoltà.

CAROLI. Se dovessero crearsi le condizioni e quindi dovesse essere approvata la legge, dall'indomani mattina si potrebbe – il 2024 non è una pregiudiziale – tranquillamente andare ad utilizzare la graduatoria e, quindi, farla scorrere regolarmente.

Mi spiego. Voglio comprendere. Se tutto dovesse essere concluso, e a luglio l'Amministrazione "x" volesse attingere da quella graduatoria, non deve attendere il 2024, può farlo immediatamente. Invece, mi era parso di presagire dalla sua precisazione che bisognasse attendere il 2024. Era solo per comprendere questo.

Non si può dare una prelazione. Se si apre, si dà la possibilità. Se domani mattina il Comune di...

PRESIDENTE. Scusate, non potete fare un dialogo.

CAROLI. Ho capito, però io debbo votare e voglio comprendere.

PRESIDENTE. Faccia una domanda.

CAROLI. L'ho fatta.

PRESIDENTE. Assessore Stea, la prego di rispondere alla domanda per intero.

STEA, *assessore al personale e al contenzioso amministrativo*. Con una delibera di Giunta già fatta abbiamo già approvato dando disponibilità a tutti gli Enti locali di attingere da queste graduatorie, che hanno una scadenza.

Oggi si sta dicendo che vogliamo mettere pure queste Agenzie che, al posto di andare ad espletare i vari bandi, i vari concorsi, possono attingere dalle graduatorie già fatte per le figure di cui hanno bisogno. Io sono disponibile a questo. Le modalità le vediamo.

Siccome scade il 2024, è chiaro che, alla fine, prima della scadenza, si può andare anche ad attingere. Lei mi sta chiedendo se lo possiamo fare in corso d'opera. Al momento, non c'è una legge che dice questo. Noi abbiamo fatto un atto di Giunta che parla di tutti gli Enti locali. Quelli possono farlo già da oggi.

PRESIDENTE. Adesso, se siete d'accordo, passiamo all'esame innanzitutto degli emendamenti che trattano l'articolo 1, comma 1, della proposta di legge depositata.

Il primo emendamento (pag. 3), a firma Leoci, rispondendo anche alle osservazioni dell'ATN, suggerisce al comma 1 dell'articolo 1 le parole gli "Enti strumentali e gli Enti

pubblici della Regione Puglia” sono sostituiti dalle seguenti: “le Amministrazioni, di cui all’articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 165/2001”. Ne abbiamo già dato lettura.

Per completezza, vi leggo l’altro emendamento (che però voteremo dopo, ma le due questioni si sommano), a firma del consigliere Scalera (pag. 4): «Dopo le parole “della Regione Puglia”, aggiungere “fatte salve le graduatorie vigenti presso le suddette Amministrazioni”».

Le Amministrazioni diverse dalla Regione Puglia, quelle indicate nell’articolo 1 della legge n. 165, assumono, nell’ambito delle proprie procedure, dalle graduatorie della Regione Puglia. Ovviamente, fatte salve le graduatorie che sono già presenti presso quelle Amministrazioni, come suggerito dall’emendamento del consigliere Scalera, che infatti ha presentato questo emendamento sostitutivo di quello precedente.

STEA, *assessore al personale e al contenzioso amministrativo*. Il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’emendamento a pag. 3 a firma del consigliere Leoci.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Capone, Caroli, Cera, Ciliento, Clemente,
Conserva,
De Blasi, De Leonardis, Delli Noci, Di Cuia, Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
La Notte, Leoci, Lopalco,
Metallo,
Paolicelli, Parchitelli, Perrini, Picaro, Piemontese,

Romito,
Scalera, Stea,
Tupputi, Tutolo,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	32

L’emendamento è approvato.

Do lettura dell’emendamento (pag. 4) a firma del consigliere Scalera: «All’articolo 1, dopo le parole “della Regione Puglia”, aggiungere “fatte salve le graduatorie vigenti presso le suddette Amministrazioni”».

Ha facoltà di parlare l’assessore Stea.

STEA, *assessore al personale e al contenzioso amministrativo*. Il parere è favorevole.

TUTOLO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUTOLO, *relatore*. Volevo un chiarimento. L’emendamento del collega Scalera, se non ho capito male, prevede che, se ci sono delle graduatorie in corso in alcuni enti, possano continuare ad attingere da quelle, non che gli altri debbano attingere anche da quelle.

PRESIDENTE. No, solo gli enti che hanno la propria graduatoria e sino a che le graduatorie sono vigenti.

TUTOLO, *relatore*. Perfetto. È ovvio.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’emendamento a pag. 4 a firma del consigliere Scalera. I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i

consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bruno,
Capone, Caroli, Cera, Ciliento, Clemente,
Conserva,
De Blasi, De Leonardis, Delli Noci, Di
Cuia, Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
La Notte, Leoci, Lopalco,
Metallo,
Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli, Perrini, Pi-
caro, Piemontese,
Romito,
Scalera, Stea, Stellato,
Tupputi, Tutolo,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	32

L'emendamento è approvato.

Gli altri emendamenti devono considerarsi superati da quelli che abbiamo appena approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 1, nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Capone, Caroli, Cera, Ciliento, Clemente,
Conserva,

De Blasi, De Leonardis, Delli Noci, Di
Cuia, Di Gregorio,
Gabellone,
La Notte, Leoci, Lopalco,
Metallo,
Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli, Perrini, Pi-
caro, Piemontese,
Romito,
Scalera, Stellato,
Tutolo,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	30
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	30

L'articolo è approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

Clausola di invarianza finanziaria

1. La presente legge non comporta nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio Regionale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caroli, Ciliento, Conser-
va,
De Blasi, Delli Noci, Di Cuia, Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
La Notte, Leoci, Lopalco,
Metallo,

Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli, Perrini, Piemontese, Romito, Scalera, Stea, Stellato, Tupputi, Tutolo, Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	30
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	30

L'articolo è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

Collegli, scusate, il consigliere Picaro ha dichiarato che non considera superato il proprio emendamento. Abbiamo detto, collega, che esso contiene una disposizione apparentemente contraddittoria con quanto approvato.

Sospendiamo la votazione perché c'è un punto di un emendamento che non è stato chiamato a votazione.

Do lettura dell'emendamento (pag. 1) a firma del consigliere Picaro: «All'articolo 1, comma 1, dopo le parole "dalle graduatorie definitive approvate della Regione Puglia" aggiungere le seguenti parole: "dalla graduatoria del concorso unico regionale Asl e dalla graduatoria del concorso regionale Adisu Puglia"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Picaro. Ne ha facoltà.

PICARO. Grazie, Presidente.

Io non ho dato alcun tipo di risposta, né ho posto alcuna domanda specifica rispetto all'emendamento che ho presentato. Ad ogni modo, vorrei che venisse comunque illustrato e discusso il mio emendamento e poi posto a votazione.

È un emendamento che ha la finalità di estendere la platea di tutte quelle graduatorie regionali, quindi del concorso anche della Re-

gione Puglia, estendendole anche al concorso unico regionale ASL e alla graduatoria del concorso regionale ADISU Puglia, in maniera tale che la platea concorsuale regionale sia più ampia. Atteso che lo stesso ha la stessa procedura che viene svolta dai concorsi della Regione Puglia, può essere oggetto di utilizzazione da parte di coloro i quali sono interessati, come Amministrazioni locali, anche a queste graduatorie che sono in essere.

PRESIDENTE. Può spiegare meglio che cosa intende dire, consigliere Picaro?

PICARO. Leggo l'emendamento vero e proprio: "All'articolo 1, comma 1, dopo le parole 'dalle graduatorie definitive approvate della Regione Puglia' aggiungere le seguenti parole: 'dalla graduatoria del concorso unico regionale ASL e dalla graduatoria del concorso regionale ADISU Puglia'. Clausola di invarianza finanziaria: il presente emendamento non comporta maggiori o minori oneri a carico del bilancio regionale".

Semplicemente, essendo due graduatorie di carattere regionale, con questo emendamento, tra l'altro oggetto di discussione in Commissione e condiviso da tutta la Commissione, si fa sì che dalle graduatorie di questi altri due concorsi regionali possano attingere le altre Amministrazioni.

PRESIDENTE. Ci faccia capire, ma perché solo da questi due soggetti?

PICARO. Perché queste sono quelle regionali in essere.

PRESIDENTE. No. Sono in essere adesso, ma la legge è astratta e generale. Quindi, perché solo da questi enti? Potrebbe essere dalla graduatoria dell'ARPA, potrebbe essere dalla graduatoria dell'ATER, potrebbe essere dalla graduatoria...

PICARO. No, quelli sono enti strumentali.

PRESIDENTE. Ma perché ha scelto questi?

PICARO. Sono le uniche, oltre a quella regionale, di carattere regionale, vigenti.

PRESIDENTE. Ad oggi.

PICARO. Ad oggi.

PRESIDENTE. Ma la legge è generale e astratta. Quindi, io sottopongo a voi il problema. Vengono scelti due soli enti, ADISU e ASL, perché le loro graduatorie siano utilizzate da tutte le Amministrazioni di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 165. Invece, di graduatorie potrebbero essercene oggi, domani o dopodomani tante altre di tanti altri enti.

PICARO. Assolutamente.

Presidente, questo è fuori ogni ombra di dubbio. Mica va a tipizzare le uniche graduatorie da cui attingere.

Oggi queste sono in corso di validità e per motivi di celerità, le si inglobano in quella regionale in essere, perché questa proposta di legge, presentata dal Presidente Tutolo, ha la finalità di evitare che possano, gli enti strumentali, avviare procedure concorsuali e, invece, attingere dalle graduatorie vigenti. Queste sono quelle che hanno validità. Semplicemente questa è la finalità.

PRESIDENTE. Io devo riportare, come Presidenza, un tema che è generale: la legge vale anche per il futuro. Noi che cosa stiamo dicendo in questo modo? Che solo per due enti, la ASL e l'ADISU, anche per il futuro quelle graduatorie di quei due enti saranno utilizzabili da tutte le Amministrazioni.

Questa è una scelta, non possiamo imporlo noi con legge. È chiaro? È chiaro quello che voglio dirle? Non è solo per quelle vigenti, ma anche per il futuro lei così dispone.

Chiedo il parere del Governo.

STEA, *assessore al personale e al contenzioso amministrativo*. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. In merito alla votazione, avviso i nostri funzionari che sono in regia che il Presidente Emiliano è in congedo, quindi non deve essere presente nel calcolo del numero legale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 1 a firma del consigliere Picaro.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Caroli, Cera,
De Blasi, De Leonardis, Dell'Erba, Di
Cuia,
Gabellone,
Pagliaro, Perrini, Picaro,
Romito,
Ventola.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Barone,
Capone, Ciliento,
Delli Noci,
Galante,
Leoci, Lopalco,
Metallo,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea,
Tutolo.

Si è astenuto il consigliere:

Stellato.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti 28

Consiglieri votanti	27
Hanno votato «sì»	12
Hanno votato «no»	15
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento non è approvato.

Prima di passare all'approvazione della legge nel suo complesso, comunico che c'è un emendamento (pag. 2) a firma dei consiglieri Tutolo, Picaro, Di Cuia, Leoci e Metallo, del quale do lettura: «All'articolo 1, comma 1, "dalle graduatorie definitive approvate dalla Regione Puglia" aggiungere le seguenti parole "dalla graduatoria del concorso unico regionale ASL"» che risulta superato. (*Consultazione al banco della Presidenza*)

Il Vicepresidente ha chiesto un attimo di approfondimento sulla legge.

METALLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

METALLO. Grazie, Presidente.

Va benissimo quello che ha chiesto il Vicepresidente. Tuttavia, siccome pian piano stiamo perdendo pezzi in Aula, cerchiamo di approvarla quanto prima, altrimenti rischiamo che se ne vadano tutti e di non approvarla neanche oggi.

Solo questo.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Capone, Caroli, Cera, Ciliento, Conserva,
De Blasi, De Leonardis, Dell'Erba, Delli

Noci, Di Cuia,
Gabellone,
La Notte, Leoci, Lopalco,
Metallo,
Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Perrini, Picaro, Piemontese,
Scalera, Stea, Stellato,
Tutolo,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	28
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	28

La proposta di legge è approvata.

SCALERA. Signor Presidente, chiedo l'immediata esecutività della legge.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'immediata esecutività.

È approvata.

Proposta di Legge - Fabiano Amati, Mauro Vizzino, Antonio Tutolo, Francesco Paolo Campo, Ruggiero Mennea, Michele Mazzarano - "Modifiche alla legge regionale 28 marzo 2019, n. 13 (Misure per la riduzione delle liste d'attesa in sanità - Primi provvedimenti)"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «Proposta di Legge - Fabiano Amati, Mauro Vizzino, Antonio Tutolo, Francesco Paolo Campo, Ruggiero Mennea, Michele Mazzarano - "Modifiche alla legge regionale 28 marzo 2019, n. 13 (Misure per la riduzione delle liste d'attesa in sanità - Primi provvedimenti)"».

Questa legge non è stata definitivamente approvata dalla Commissione, per cui non abbiamo la relazione del Presidente della Commissione.

Dichiaro aperta la discussione generale.
Ha facoltà di parlare l'assessore Palese.

PALESE, *assessore alla sanità, al benessere animale, ai controlli interni, ai controlli connessi alla gestione emergenza Covid-19.*
Grazie, Presidente.

Intanto, intervengo in merito al titolo. Non si riducono le liste d'attesa. Pertanto, è improprio utilizzare il titolo "Misure per la riduzione delle liste d'attesa". Non so quali siano le conseguenze della legge a livello di riduzione delle liste d'attesa.

Confermo che su questa proposta di legge io mi rimetto all'Aula. Il Consiglio è chiamato a esprimersi su un problema serio, che non riguarda solo la Puglia, ma tutta l'Italia. Penso non ci sia bisogno di dire quello che accade in tutta Italia per questo problema delle liste d'attesa.

Il Presidente della Repubblica, ieri, come ha ricordato la nostra Presidente, è intervenuto perché ci sono molte cose che non vanno. La situazione è molto critica nell'ambito del sistema sanitario.

Un intervento serio per affrontare e ridurre il problema delle liste d'attesa in Italia è possibile. Si potrebbe fare esattamente quanto varato da uno dei Governi precedenti, nel 2021, nel momento in cui sono stati stanziati 600 milioni di euro, con la possibilità derogatoria di utilizzare strutture pubbliche e private. Le deroghe servono perché la parte pubblica necessita di avere una trattativa a parte rispetto ai contratti, rispetto alle ore di straordinario, rispetto ai sabati e alle domeniche. Anche per quanto riguarda la parte privata, se coinvolta, serve una norma per evitare il tetto fissato dalla legge Monti, in maniera tale da poterlo superare.

La nostra Regione ha utilizzato al meglio quella norma, perché presupponeva anche la doverosa necessità di tirar fuori un piano che riguardava circa 351.000 persone che dovevano ricevere prestazioni sanitarie, quelle post-Covid censite. La nostra Regione l'ha utiliz-

zata totalmente. Ieri c'è stato l'ultimo *step*, anche con un giudizio da parte del Ministero dell'economia e delle finanze.

Quella è la strada. Ad onor del vero, è una strada che stanno seguendo anche alcuni leader nazionali. Mi sembra assolutamente ragionevole la proposta che Calenda e altri hanno fatto, quella di stanziare 10 miliardi di euro, se veramente si vogliono abbattere le liste d'attesa nel nostro Paese, e anche di consentire a strutture pubbliche e private... Peraltro, ci sono anche iniziative parlamentari in questo senso.

Non sono sufficienti le risorse. Occorrono anche interventi normativi straordinari.

Che cosa bisognerebbe fare l'ho già detto. Il resto è fantasia. Il resto non è efficace. La proposta che il Consiglio regionale ha all'attenzione sostanzialmente ricalca tutto quello che è in essere e già in vigore. In più, la nostra Regione a suo tempo aveva rafforzato tutto questo con una legge regionale. Che cosa aggiunge? Aggiunge una cosa molto semplice. In caso di disallineamento all'interno delle liste d'attesa tra la parte dell'attività libero-professionale e la parte ordinaria, a quel punto bisogna sospendere l'ALPI, l'attività.

Ci troviamo davanti a un quadro – che non rileggo – di liste d'attesa incredibili in tutta Italia. L'ultima, in ordine di tempo, riguarda un cittadino in Lombardia.

Penso che in quest'Aula ci sia un problema serio. Affrontiamo anche i nostri, come no. Il problema, però, non riguarda solo la Puglia. Mi sembra che ad alcuni questo concetto sia chiaro, ma ad altri no. Sembra sia la Puglia ad essere in difetto. Quando ci sono stati dati gli strumenti, la nostra è stata la prima Regione in Italia. Quello che ho detto prima in merito ai 600 milioni (32 alla Puglia). È stato il primo piano in Italia.

Stavo dicendo che in Lombardia un paziente, per poter essere operato di cataratta, ha impiegato sette mesi per avere la prenotazione, che è stata fissata quindici mesi dopo. I dati sono questi, quelli che oggi vengono

pubblicati dal *Corriere della Sera*. Li ho letti prima. Per brevità non li ripeto.

Il Consiglio dovrebbe chiedersi: come mai, pur in presenza di questi dati molto penalizzanti per i cittadini, nessuno ha applicato le norme previste per la sospensione dell'ALPI? Qualcuno si chiede perché nessuna Regione le ha applicate? Sono in gioco due diritti essenziali. Certamente un diritto importantissimo è che il cittadino deve poter accedere alle prestazioni sanitarie in base ai codici, in base ai tempi, tutto quello che è previsto. Dall'altra parte, c'è anche una possibilità per il cittadino e per chi esercita la professione. Nel momento in cui un medico sceglie l'esclusività di rapporto, fa un contratto. E a quel medico deve essere consentito quel diritto e l'espletamento di quel contratto. Se l'organizzazione sanitaria non mette il professionista nelle condizioni di svolgere quel contratto, non può venire meno il diritto.

Io sto ancora facendo una ricerca, ma qui vi è stata anche una diatriba, a suo tempo. Il professionista si è rivolto alla giustizia non ricordo se amministrativa o del lavoro. Quel diritto non può venire meno per un problema contrattuale, per un problema di scelta. L'esclusività di rapporto. L'ALPI nasce per dare questo diritto al medico di poter lavorare in ALPI.

Il diritto è così forte che il medico, se non viene messo nelle condizioni di avere degli ambulatori, è addirittura autorizzato a espletare la professione anche al di fuori, in strutture concesse per prestazioni sanitarie. Questo è il quadro.

È fin troppo evidente che anche il cittadino, nel momento in cui necessita di una prestazione sanitaria, in un qualsiasi reparto, per fiducia o per altro, ha il sacrosanto diritto di scegliere il medico in ALPI oppure di procedere per via ordinaria.

Il problema è esattamente questo.

Perfetto, si arriva alla sospensione. Ma siamo sicuri? Il Consiglio è sicuro che si riducono le liste d'attesa? Oppure complichiamo

ulteriormente tutto? Se ci sono 300 persone che attendono in lista d'attesa le prestazioni e se, nell'attesa, si aggiungono, con la sospensione, anche coloro che vorrebbero utilizzare l'ALPI, da 300, passiamo a 400, a 500, a 600.

Non solo. Paradossalmente, anche coloro che non hanno risorse... A me dispiace molto, perché le statistiche sono veramente impietose: il 10 per cento delle persone non ha la possibilità di ricevere queste prestazioni. Davanti a una situazione del genere, si aggrava e si riduce lo spazio per quelle persone che non hanno la possibilità di accedere alle prestazioni sanitarie.

Il problema è questo. Il Consiglio oggi è deputato a far questo.

Noi abbiamo avviato, come Regione... Non ripeto quante disposizioni, anche imperative, sono state date alle ASL sulle liste dedicate. Sono cose note e diffuse dappertutto.

Con il Dipartimento ci siamo attivati per avere una serie di informazioni e di dati, che formalmente vanno acquisiti e possono essere di supporto. Sicuramente sono importanti, ma, se bisogna iniziare ad attivare un procedimento per poter sanzionare eventuali non applicazioni, deve essere strutturato il provvedimento.

Noi siamo davanti a questo tipo di situazione. Il Consiglio è chiamato a fare una scelta, una scelta molto complessa, che riguarda le coscienze, che riguarda i diritti, che riguarda anche la parte più essenziale di quella che potrebbe essere la valutazione di quanto è in essere nel contesto della legge.

L'esclusività di rapporto è un contratto. Non può essere ignorato. L'attività libero-professionale deve essere assicurata o all'interno o, in caso non possa esserci questa possibilità, perché le Regioni hanno utilizzato male le risorse per far sì che ci siano spazi necessari e adeguati a svolgere l'attività libero-professionale, si è dovuta concedere la possibilità di procedere anche all'esterno.

In più, c'è tutta la parte che riguarda esattamente gli effetti. Quali effetti pratici avrà

questa norma nella riduzione delle liste d'attese e nell'agevolazione dell'accesso?

Le mie informazioni, che modestamente posso offrire al Consiglio, le ho comunicate. Il Consiglio è chiamato a verificare e attivare la scelta che ritiene più appropriata. Una volta attuata la norma, se si va ad ottemperare, è inevitabile il contenzioso con il medico A, con il medico B, con il medico C, anche con il risvolto che il tutto venga sottoposto al vaglio della Corte costituzionale.

Questi sono i termini della proposta. Penso sia arrivato il momento, senza polemiche. Sembra che la Puglia non affronti il problema, che le liste d'attesa ci siano solo qui, che in questo Consiglio ci sia chi vuole le liste d'attesa, chi tiene agli ammalati di tumore, chi tiene a questo o a quello, mentre le altre sono persone senza coscienza, senza professionalità e senza responsabilità. Questo non può essere consentito. Per questo motivo penso che abbiano fatto bene tutti quelli che hanno anticipato la discussione. Bisognava risolvere una situazione su cui il Consiglio – lo ripeto ancora una volta – è chiamato ad assumersi una responsabilità.

Grazie.

PRESIDENTE. Non ho capito. Lei, assessore, non presenta emendamenti? Il titolo ha detto che non va bene.

PALESE, *assessore alla sanità, al benessere animale, ai controlli interni, ai controlli connessi alla gestione emergenza Covid-19*. No, non presento alcun emendamento. La mia coscienza e le mie conoscenze le ho messe a disposizione del Consiglio. Penso che quel titolo sia anche un insulto.

Si dica, invece, che si vuole l'attuazione di quanto previsto dalla norma nazionale, e amen. Non si riducono le liste d'attesa. È una presa in giro.

PRESIDENTE. Quindi, è meglio presentare un emendamento.

PALESE, *assessore alla sanità, al benessere animale, ai controlli interni, ai controlli connessi alla gestione emergenza Covid-19*. Per quale motivo lo dovrei presentare? Io non presento alcun emendamento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, colleghi, io devo smentire una leggenda, cioè l'assessore Palese legge le carte. Questa è una leggenda. Dovete smentire questa leggenda. Se uno leggesse le carte, leggerebbe che la norma vigente, quella che vige oggi, ha quel titolo. Quindi, non ha letto nemmeno il titolo della proposta di legge.

Vi è di più. Questa proposta di legge è fondata sul Piano nazionale di governo delle liste d'attesa per ridurle, all'interno del quale ci sono le norme per ridurle, nonché il Regolamento della Regione Puglia, con norme per ridurre le liste d'attesa. Ciò vuol dire che i provvedimenti che sono in questa legge sono tutti quelli che il legislatore statale e quello regionale individuano per ridurre le liste d'attesa.

Se l'assessore Palese si sente offeso dall'ordinamento, è un atto eversivo ed è un problema suo. Quindi, egli non legge le carte. Tant'è che si produce in questo intervento imparaticcio: tante cose affastellate e nulla spiegato. Se uno mi chiedesse che cosa ha detto, come mi hanno chiesto i colleghi – scusate se vi coinvolgo – qui di fronte a me, non lo saprei dire. Vi è di più. È tanto imparaticcio che tutto l'intervento (è l'unica cosa che ho colto) è fondato sulla libera professione: l'ALPI. Avete sentito? L'ALPI di qui, l'ALPI di là. Cioè, l'attività privata dei medici. È la difesa dell'attività privata dei medici. È una leggenda che egli sappia leggere le carte, perché nella nostra proposta di legge solo un articolo tratta questo argomento. Ce ne sono tanti altri che trattano altri argomenti. Ma egli, che non ha letto le carte, questo non lo sa.

Io parlo così dell'assessore Palese perché siamo amici da tanti anni e ce lo possiamo permettere. Il collega Tutolo dice: "Figuriamoci cosa sarebbe accaduto se ti fosse stato antipatico". Se mi fosse stato antipatico l'avrei ignorato. Siccome non ignoro nessuno dei colleghi qui presenti, vuol dire che mi stanno tutti simpatici. Solitamente, quando uno mi sta antipatico, lo ignoro. Questo è il mio metodo. Ognuno ha il proprio metodo.

L'assessore Palese è intervenuto soltanto sulla libera professione e ha ignorato tutto il resto. Ma c'è un "Palese di prima" e un "Palese di dopo". Io questa battaglia la porto avanti dalla IX legislatura. Nella IX e nella X legislatura Palese faceva un altro mestiere politico, che era fieramente all'opposizione rispetto alla mia posizione politica. Fieramente. Ogniqualvolta io intervenivo sulle liste d'attesa, egli, con la sua solita generosità espressiva, a volte anche rasentante il furibondo, anche per l'abbondanza, perché lui è molto generoso, interveniva per perorare la mia causa ("sì, dai a quelli, dai a quegli altri"). Lui, per certi versi, era il mio *coach*, il mio motivatore nell'andare a cercare, all'interno della mia maggioranza, elementi per migliorare lo stato dei fatti.

Poi c'è il "Palese di oggi", che ovviamente disconosce tutto questo.

Dopo questo breve resoconto di carattere psicanalitico dell'assessore Palese, che mi fa dire che probabilmente da oggi lo chiamerò "Signor Imparaticcio", pensando di aver smentito la leggenda, entriamo nel dunque.

L'assessore dice: "Servono i soldi. Amati, non riguarda soltanto la Puglia, ma tutta l'Italia". Vero. Però chi più e chi meno. Vorrei inseguire i "chi meno". Posso inseguire i "chi meno"? Oppure per forza devo stare allo stesso livello dei "più"? Questo è l'intento: voglio inseguire i "chi meno". I soldi. "Servono i soldi. Ha ragione Calenda". Lì insinua un dato politicista e si rivolge a me, che non sono nato ieri. Calenda ha ragione, servono i soldi. Sulla questione dei soldi mi verrebbe da

dire questo, tanto per cominciare: dei 30 milioni che questo Consiglio regionale ha disposto per il piano di riduzione delle liste d'attesa, per cui le ASL hanno presentato... l'assessore Palese perché non ci dice per quale motivo ancora non è stato speso un euro? Nemmeno un euro è stato speso. Non sono stati istruiti i Piani delle ASL. Poi ve li faccio vedere i Piani delle ASL, e avremo da dire. Ma non voglio dilungarmi. Non è stato speso un euro. Vi ricordate in Consiglio regionale, collega Galante? "Noi con 30 milioni faremo". Non è stato speso un euro, assessore Pentassuglia, nemmeno un euro.

Uno se si lamenta dei soldi verrebbe qua a dire: noi li abbiamo spesi, ma il problema persiste. No, i soldi sono sempre quelli che devono arrivare, quelli che stanno non c'entrano. Già la questione dei soldi, quindi, non rileva.

Accanto a questa c'è un'altra questione. L'assessore Palese non ha letto la legge vigente. Già le norme della legge vigente sono risolte. Nessuna è applicata. Lei, assessore Palese, invece di fare lo *sponsor* dell'attività privata, perché non ci ha riferito per quale motivo non vengono applicate quelle blande attualmente vigenti? L'ha letta la legge vigente? Penso di no. Altrimenti con ben altro piglio avrebbe affrontato questo argomento.

Lei parla solo di ALPI e dice che le cose proposte da me nessuno le ha fatte. Ma come? Ma se noi, per la nostra proposta di legge, ci siamo fatti ispirare dalla Regione Emilia-Romagna. Si ricorda, collega Campo? Nella scorsa legislatura io venivo qua con il faldone con i provvedimenti dell'Emilia-Romagna e i numeri dell'Emilia-Romagna. Nessuno l'ha fatto.

L'assessore Palese dirà, lui che è un reazionario di destra, beato lui che sa che cosa significa, così come quelli di sinistra, sempre beati loro... Lui quando sente "Emilia-Romagna" probabilmente non si sente a suo agio. Io, invece, riconosco che l'Emilia-Romagna è una Regione ben governata.

C'è di più. Di recente il Presidente della

Campania, De Luca, ha approvato un provvedimento simile. L'assessore Palese – è una leggenda che legge le carte pugliesi, figuriamoci quelle di diritto comparato, cioè l'Emilia-Romagna e la Campania – dice che in nessuna Regione si fa. E io resto un po' stupito. Sulla base di questo impianto, che ho riassunto sperando di aver capito qualcosa, dice: "Consiglio, fai tu".

La legge, in realtà, che cosa dice? Spiego io che cosa dice la legge. L'ALPI è l'ultima cosa. So che l'assessore Palese è sensibile ai privati che servono per scalare l'attesa. Io non ho la medesima sensibilità. Io sostengo un sistema pubblico universalistico, per mille ragioni che, magari, poi faranno capolino nel mio intervento.

La legge dice che innanzitutto il Centro di prenotazione è unico per tutta la Regione. Se una persona ha un guaio va al CUP, e il CUP deve assicurare nei tempi massimi, in qualsiasi posto della Puglia, con la classe di priorità. Che cosa trovate di rivoluzionario in questo, cari colleghi? Se io mi sento male – facciamo così, la parte del malato la faccio io e voi fate la parte dei dottori – cosa c'è di male se mi rivolgo al CUP e dico: "Ho una classe di priorità a breve. Mi date una prenotazione?". Loro mi rispondono: "A casa tua non posso. La devi fare a dieci chilometri. Se vuoi è così". È fuori, da un'altra ASL, che male c'è in un sistema sanitario regionale? La nostra norma dice che si fa così. Se non si fa rapidamente questa innovazione, sono problemi per chi non la fa. C'è un problema in Puglia: chi non fa le cose non ha mai problemi. "Hanno fatto la norma quei Giufà del Consiglio regionale". Avete presente il teatro di Giufà, i pupi siciliani? "Quei Giufà del Consiglio regionale hanno fatto la norma, eletti dal popolo. Che risate! Noi ce ne infischiamo, tanto non ci fanno nulla!". Noi siamo un Parlamento di Giufà, un Consiglio regionale di Giufà. "Se non lo fai, ti succede qualcosa". Nella vita chi non fa deve sapere che è chiamato alla responsabilità.

Seconda questione. Quando ad Amati malato hanno detto "fra un anno ti devi controllare, mi raccomando, controllati, Amati", mi ha detto il dottore (chi vuole fare il dottore?) "devi controllarti, lo devi fare fra un anno". Allora, vado via da quello specialista e, lo sapete che sono previdente, vado al CUP e chiedo di prenotare subito per il controllo un anno dopo. Mi rispondono "di già? Non abbiamo ancora la proiezione delle agende, cerca di venire più o meno quando saremo prossimi". Va bene. E vado via, perché non c'è la proiezione delle agende 365 giorni all'anno per tutti gli anni, cosa che dovrebbe esserci. Dovrebbe esserci, ma non c'è.

Però questa persona non la capisce tutta questa burocrazia e, quando mancano due o tre mesi dall'anno che gli ha detto lo specialista, va al CUP e chiede di prenotare. Gli rispondono: "devi prenotare? Purtroppo non abbiamo posto, le agende sono chiuse". "Ma come? Io sono venuto un anno fa e avete detto che non c'era la proiezione".

Cosa dice la norma? Non parla di libera professione, assessore, quella per la quale lei ha particolare amore. Dice la norma che le agende si organizzano in una proiezione di 365 giorni l'anno e nessuno può dire che sono chiuse o che non c'è la proiezione. Anche dicendo fra cinque anni, però lo devi dire, perché tra l'altro se dici fra cinque anni serve per utilizzare i soldi, e torniamo all'argomento dei soldi. Altrimenti non sai dove devi utilizzare i soldi, non puoi quantificare quali sono le prestazioni in base. E, aggiunge la norma, se non lo fai ci sono delle conseguenze, perché nella vita chi non fa il suo dovere ha delle conseguenze. Apriti cielo! Delle conseguenze! Quel Giufà di Metallo deve dire a me che ci sono delle conseguenze? Insieme a quel super Giufà di Amati, tutti e due devono dire questa cosa a me? Scrivete, voi! A noi che importa?

C'entra nulla con l'ALPI questa storia? Voi sapete che l'assessore Palese ha firmato una circolare che dice che per il *follow-up* – traduzione "controllo" – per i malati oncolo-

gici, le malattie rare, non devi andare dal CUP. Per quel controllo lo specialista di branca, sulla base di alcune cose, che significa soldi, deve farti la prenotazione. Non lo fa nessuno, perché se ne infischiano dell'assessore Palese che ha firmato questa circolare. Ma all'assessore Palese, siccome è un masochista (gli piace, dice "punitemi, forza, frustatemi"), non importa nulla che non eseguono la sua circolare, appunto perché è un masochista. Io mi sentirei ovviamente punto nell'orgoglio, lui invece no. Lui viene qua e dice di essere contro questa legge.

La nostra legge dice "se non rispettate quello che ha detto l'assessore Palese – noi avvocati dell'assessore Palese per vendicare il suo masochismo – ne avrete delle conseguenze". Questo è quello che dice questa legge.

Poi c'è un ultimo argomento (ma ho riassunto, ci sono altre cose che dice questa legge), l'ALPI. Assessore, la cosa che piace a lei: l'ALPI. Io ovviamente non ho capito niente. Naturalmente, siccome non ho capito niente io, non ha capito niente InnovaPuglia, perché i dati che ho io sono i dati di InnovaPuglia. Non abbiamo capito nulla, nessuno ha capito niente.

Poi andiamo all'ALPI. Assessore, lei sarà in grado di interrompermi soltanto se batterà la scarpa sul tavolo. Per il resto, io vado avanti imperterrito. Arriviamo all'ALPI. Come funzionano le prestazioni in Puglia? Questa cosa nessuno la dice. Si calcola un fabbisogno. Sulla base della popolazione e del dato epidemiologico, si dice "noi in Puglia abbiamo bisogno di x prestazioni" – è meticoloso il calcolo – e si attribuisce il *budget* alle ASL. E per quello su cui l'ASL non ce la fa va dato agli incaricati di pubblico servizio, che sono i famosi privati, quelli convenzionati.

Ora, già quando noi diamo i soldi, diamo ai convenzionati soldi in più rispetto al fabbisogno, però dalle ASL non ci facciamo restituire i soldi di *budget* che abbiamo dato sul fabbisogno. Pertanto, le prestazioni le paghiamo due volte. Dati di contabilità generale. Andate

dal dottor Pacifico e vi racconterà come stanno queste cose.

Il legislatore nazionale, però, rispetto al Piano delle liste d'attesa, dice "questa cosa va bene, però il cittadino – seguitemi su questa cosa che è importante – ha diritto di scegliersi da chi si deve far curare". Quindi, viene introdotta l'attività libero-professionale.

Naturalmente ti do le strutture e ti do una indennità, che si chiama "indennità di esclusività" (fallo da me). Quando si introduce questa cosa, si dice, però, che i tempi devono essere allineati. Non sono allineati. InnovaPuglia fa un *report* ogni sei mesi sulle settimane indice e poi fa un *report* complessivo. Se andate sul sito lo trovate. I tempi non sono allineati. Il cittadino, quindi, può scegliere il suo medico nel caso non gli piaccia quello a cui è destinato.

Così funziona tutto, ma il problema è che il cittadino non sceglie nulla. Perché, mi volete convincere che scelga il cittadino? Il cittadino non sceglie nulla. Siccome gli dicono "vieni fra tre anni", allora a pagamento... È così, ma l'assessore dice che è un diritto di scelta. Assessore, questo è un fatto di coscienza. Lei non lo può dire, io non conosco un cittadino che sceglie, conosco solo cittadini che subiscono la decisione di andare a pagamento.

Non lo dica più, non lo dica più, assessore, perché lei gioca con le lacrime delle persone...

PRESIDENTE. Consigliere Amati, termini, per cortesia.

Abbassate la voce...

AMATI. Assessore, non lo dica più! Lei mi può dare anche del buffone...

PRESIDENTE. Grazie, smettetela con queste frasi, altrimenti devo pregarvi di uscire dall'Aula. Vi prego di stare calmi, per favore, altrimenti devo chiedervi di uscire dall'Aula. Consigliere Amati, il suo intervento è chiuso. Ha parlato più del tempo previsto, adesso basta!

AMATI. Per fatto personale, visto che sono un buffone. Ho diritto, per fatto personale.

PRESIDENTE. Senz'altro, però un attimo di calma. Le do la parola, però attenda un attimo. Facciamo intervenire il consigliere Tuto, la farò intervenire dopo per fatto personale.

AMATI. No, per fatto personale, ho diritto a parlare per primo.

Ha detto che sono un buffone, per fatto personale ho diritto a parlare ora!

PRESIDENTE. Si calmi, prima. Calmatevi.

Consigliere Amati, se si siede, riprendiamo i lavori con calma. Senz'altro ha diritto, però facciamo intervenire prima il consigliere Tuto e poi interviene lei.

AMATI. Ho diritto subito, è scritto sul Regolamento. Buffone? Ho diritto per fatto personale. È scritto sul Regolamento. Io avrei finito, ma se uno ti dà del "buffone", tu che fai? Dici che va bene? Ma perché mi interrompe? Ho diritto di illustrare la legge? Se uno illustra la legge bisogna dire che è un buffone? Io, assessore Leo, le ho mai detto che lei...?

PRESIDENTE. Consigliere Amati, si calmi.

Prego, ha la parola. Cinque minuti per fatto personale.

AMATI. Intervengo per fatto personale. Dare del "buffone" a una persona squalifica chi lo dice, perché dare del "buffone" non significa che si ha più ragione. Offendere non significa che si ha più ragione; offendere significa che si ha torto, per cui, quando si sta raccontando una realtà e ci si sente dire "buffone" – e poi aggiunge "e lo ripeto", addirittura con la recidiva – non è un modo per poter stare civilmente tra colleghi.

In realtà, io chiedo di intervenire per fatto

personale non perché mi sento offeso. Quando "buffone" viene detto da chi in realtà non ha argomenti, non ha letto nulla...

PRESIDENTE. Non offenda, però.

AMATI. Ho detto che non ha letto nulla, e non è un'offesa.

PRESIDENTE. No, non può offendere. Non può dire ad un altro collega che non ha letto nulla.

AMATI. Allora, chiedo scusa, dico che non si è informato in maniera dettagliata sui punti che riguardano la legge. Va bene così? Bello, elegante. Non si è informato in maniera dettagliata. Non è che dando del "buffone" agli altri questa informazione di dettaglio mancante come d'incanto viene colmata.

Allora io, colleghi, sto approfittando della questione personale per dirvi che il problema esiste. Esiste una quantità di norme disapplicate, fortemente disapplicate, che non possono essere trattate con giudizi di "buffone" nei confronti di un collega. Io non chiederò all'assessore Palese di chiedermi scusa. Sapeste perché non chiederò di chiedermi scusa? Perché francamente non serve a nulla. Dopo che mi ha incitato a menare sul Presidente Emiliano nelle altre legislature, lui cambierà opinione nella prossima. Dipende, dicono che addirittura lo vogliono sostituire. Non lo so, sono i maldicenti. È un fatto politico, questo. Sta sui giornali.

PRESIDENTE. Consigliere, però, fatto personale è diverso dall'assumere considerazioni politiche.

AMATI. Presidente, ho detto che io non chiederò le scuse perché poi, se cambierà posizione, cambierà probabilmente opinione, come è già accaduto. Io cito un fatto storico.

Cari colleghi, mentre vedete questa disputa, ovviamente fuori di qui ci sono tante per-

sone che si aspettano da noi qualche risposta. L'unica cosa che non si aspettano è far niente o coniugare i verbi al futuro dicendo che chi vuol fare qualcosa, non contrapponendo una proposta, ma semplicemente dicendo che siamo dei buffoni... Non è dicendo che si è dei buffoni che si colma l'esigenza che abbiamo, che è l'esigenza di fare qualcosa, ma con provvedimenti. Questo è il punto di questa discussione che vorrei fosse tenuto presente, perché alla fine il senso per cui siamo qui è esattamente questo.

Se sto antipatico a qualcuno, firmatela voi, ma fatela, perché c'è la necessità di farla, come tutti i colleghi sanno incontrando le persone.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Tutolo. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Grazie, Presidente.

Io sono firmatario di questa proposta di legge, come molti colleghi, perché credo che ci sia bisogno di affrontare l'argomento.

Sicuramente non è una proposta perfetta, ma è perfezionabile, come tutto, del resto. Ad esempio, non condivido assolutamente che la soluzione (qui sono d'accordo con l'assessore) possa essere quella di eliminare l'intra moenia, perché è ovvio che ciò renderebbe quella fila ancora più lunga. Non mi pare difficile percepirlo, perché se ci sono due file e ne eliminiamo una, tutti si mettono nell'unica rimasta ed è chiaro che i tempi si allungano anziché diminuire. Si fa implodere il sistema in questo modo, però il problema c'è.

È vero anche che ci sono molte norme disapplicate, una su tutte che mi piace pensare possa essere non so se la soluzione, ma sicuramente permetterebbe di compiere molti passi avanti. Non credo che la soluzione possa essere quella prospettata dal Governo, di metterci, se non ho capito male, un miliardo e aumentare lo straordinario da 50 a 100 euro l'ora. Così passa il messaggio che se ti do 50 euro ad ora lavori poco, se ti do 100 lavori di

più. Sempre di un'ora si tratta e io spero che chi percepisce anche 50 euro ad ora faccia il massimo che può, vista anche l'importanza del tema. Quindi, non credo che sia quella la soluzione. Si rischia di mettere dei soldi senza risolvere il problema.

Tuttavia, vorrei che l'assessore mi riconfermasse un punto per l'ennesima volta; me lo ha confermato per due o tre volte, poi mi ha detto che lo avremmo fatto nel Consiglio successivo, e poi nell'altro ancora. Mi piacerebbe avere una risposta definitiva sull'emendamento che presento io. C'è una legge nazionale che prevede una cosa banale: se ti viene data una prescrizione per fare un esame entro una certa data prestabilita, che è quella urgente di x giorni, quella programmata, se il servizio pubblico non è in grado di erogarti quella prestazione nei tempi stabiliti puoi chiederla in intra moenia. Qualora non ti fosse concessa neanche in quel caso, puoi andare dal privato e chiedere il rimborso alla ASL. È reale questa ricostruzione, assessore? Non vorrei aver capito male. Se ciò non è vero, ovviamente, cade tutto e diventa un castello di carte.

Se è vero questo, l'unico problema è che la ASL probabilmente, anzi sicuramente, non risponde – ci sono infatti diverse richieste di rimborso da parte di avvocati, ma le ASL non rispondono – e quindi avremo dei giudizi. Immaginate se scrive un cittadino per chiedere il rimborso: non soltanto non rispondono, ma forse neppure leggono la richiesta. È questo il problema, probabilmente. Allora io ho pensato a una soluzione, che può essere anche banale, oppure ditemi dove non funziona e me ne farò una ragione.

La soluzione banale è quella per la quale noi andiamo a prevedere che il rimborso non lo deve chiedere il privato cittadino, ma lo chiede colui che ti eroga la prestazione, che è probabilmente in una posizione più forte del privato cittadino. C'è il cittadino che si scoccia a rivolgersi all'avvocato per chiedere i 150 euro, ma soprattutto ci sono cittadini – e sono quelli che mi preoccupano di più, se mi per-

mettete – che non hanno quei 150 euro eventualmente da anticipare per chiedere il rimborso.

Se noi approviamo questo emendamento, dove diciamo semplicemente che chi deve chiedere il rimborso è chi eroga la prestazione, mi pare di una semplicità disarmante. Nel caso in cui avessi capito male qualcosa me lo dite e mi tolgo almeno questa idea dalla testa. A me sembra veramente molto semplice.

La struttura che eroga la prestazione, erogandone diverse, sicuramente farebbe valere il suo diritto, ed è certamente più forte del povero privato cittadino che non ha quella forza. I 40 milioni di euro che abbiamo messo nella legge di bilancio non mi pare che abbiano sortito l'effetto sperato.

Abbiamo semplicemente dato degli straordinari al personale che lavorava nelle strutture pubbliche, ma il problema delle liste d'attesa non solo non è stato risolto, ma neppure si è percepito un miglioramento.

A mio avviso, quindi, bisogna vedere un'altra strada. A me questa sembra banale, semplice, ma probabilmente efficace. Diversamente, mi si spieghasse quali sono i motivi per i quali non è applicabile o auspicabile, perché a mio personale avviso lo è. Assessore, la prego di darmi conforto sulla veridicità di questa mia ricostruzione, perché non vorrei aver compreso male. Magari anche lei, negli altri Consigli, mi ha detto che era così, quindi voglio capire se è d'accordo nel portare avanti un emendamento. Penso anche a un tetto ISEE. Preoccupiamoci di garantire almeno ai più deboli l'accesso alla prestazione, perché c'è chi rinuncia al rimborso, ma c'è anche chi rinuncia proprio ad avere una diagnosi. Almeno questi cerchiamo di tutelarli. Non credo che serva uno sforzo immane, si tratta di applicare una delle norme esistenti.

Così recita questo emendamento: «Qualora i tempi di attesa della prestazione richiesta presso il CUP dell'ASL di appartenenza o quella nel cui ambito essa viene richiesta superino i tempi massimi di erogazione delle

prestazioni sanitarie in rapporto alle singole classi di priorità individuate dal medico all'atto della prescrizione, l'assistito può chiedere che la stessa prescrizione venga resa nell'ambito dell'attività libero-professionale intramuraria (ALPI) ponendo a carico della ASL di appartenenza o quella nel cui ambito essa viene richiesta in misura eguale la differenza tra la somma versata a titolo di partecipazione al costo della prestazione e l'effettivo costo di quest'ultima, sulle scorte delle tariffe vigenti.

Nel caso l'assistito sia esente, invece, l'ASL di appartenenza o quella nel cui ambito essa viene richiesta, corrispondono per intero e in misura eguale il costo della prestazione. Nell'ipotesi in cui, anche a seguito di richiesta di accesso all'ALPI, venga fornita all'assistito una data per l'erogazione della prestazione successiva alla scadenza del termine stabilito dalla classe di priorità della prestazione stessa individuata dal medico all'atto della prescrizione, il CUP fornisce all'assistito documento cartaceo o informatico in cui si attesta che la struttura istituzionale neppure attraverso il ricorso ad attività eseguita in ALPI ha possibilità di soddisfare la prestazione nel rispetto del suddetto termine, talché questi possa richiedere l'erogazione della prestazione presso altra struttura sanitaria, purché in possesso di regolare autorizzazione all'esercizio.

La stessa struttura potrà successivamente richiedere il rimborso della prestazione mediante il documento di inadempienza rilasciato dal CUP, ponendo a carico dell'ASL di appartenenza o quella nel cui ambito essa viene richiesta in misura uguale la differenza tra la somma versata a titolo di partecipazione al costo della prestazione e l'effettivo costo di quest'ultima, sulla scorta delle tariffe vigenti. Nel caso l'assistito sia esente, invece, l'ASL di appartenenza o quella nel cui ambito essa viene richiesta corrispondono per intero in misura uguale il costo della prestazione».

Concludo dicendo che ci sarebbe un altro beneficio. Forse non tutti sanno – e quindi vi

faccio una descrizione – quello che avviene oggi. Oggi la provincia di Foggia ha 2 milioni di euro di *budget* per le prestazioni riguardanti la diagnostica per immagini. Accade che quei 2 milioni sono assolutamente insufficienti, quindi molti vanno fuori regione, nella vicina Campobasso, ad esempio.

Cosa avviene? Il Molise ha di rimborso di mobilità passiva da parte nostra oltre 2,5 milioni, cioè è più quello che ha il Molise che quello che ha la provincia di Foggia. Quello che avverrebbe, probabilmente, la cosa più banale, è che chi potrà beneficiare di una norma del genere non andrà più in Molise, ma la farà in Regione Puglia, quindi elimineremo anche un po' di mobilità passiva.

Faccio appello a tutto il Consiglio affinché si faccia una riflessione per comprendere se questa possa essere una soluzione, o meglio un miglioramento. Lo è sicuramente – ripeto – per quelli più deboli, che non hanno la possibilità di anticipare nulla, ed è a questi che probabilmente dovremmo rivolgerci per primi.

Chiedo quindi a lei, assessore, una spiegazione per capire se questa mia ricostruzione sia fedele alle norme. Grazie.

PRESIDENTE. Lei ha depositato l'emendamento? Intende depositarlo? Io non ho capito dal suo intervento se voleva parlarne con l'assessore...

TUTOLO. Chiedo se questa mia descrizione risponde a una norma esistente. Perché se è campata in aria ovviamente non intendo presentare un emendamento campato in aria. A quel punto chiedo scusa all'Aula per aver tolto del tempo inutilmente, perché ho inventato qualcosa oppure non ho capito granché, e non lo presento.

Se invece è reale, lo presento e lo sottopongo al giudizio dei colleghi. Tutto qua.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Perrini. Ne ha facoltà.

PERRINI. Ho ascoltato Amati e ho ascoltato anche Tutolo... Assessore, risponde alla fine.

PRESIDENTE. L'assessore può rispondere quando ritiene opportuno.

Prego, consigliere Perrini.

PERRINI. Sulle liste d'attesa, ognuno di noi riceve forse dieci, quindici telefonate al giorno di amici, poveretti, soprattutto interessati dal discorso oncologico, che non riescono a prenotare esami.

Io non voglio ripetere quello che ha detto il collega Picaro, né quello che hanno detto Romito, Amati, ma voglio dire una cosa. Non voglio dire che sono per il privato o contro il privato, io sono quello che vuole collaborare. Ho notato che durante il periodo Covid in tutte le cliniche private si faceva carne da macello: si prendevano persone, si portavano là, poi si spostavano, perché era un'emergenza. Era emergenza perché dovevamo fare i numeri e le cliniche private in quel momento funzionavano, andavano bene.

Arriviamo a luglio e agosto e le cliniche private non possono più fare TAC, risonanze, perché hanno finito il *budget*. Non riesco a capire i nostri pazienti, i nostri parenti che fanno? Non riescono a prenotare nella loro provincia – io parlo della mia – e vanno a Matera, in Calabria, e bisogna cominciare a calcolare i soldi della benzina, i trasporti, lo stress. E i soldi non vanno all'ASL della Basilicata, della Campania, della Calabria? Addirittura, la Campania alcune volte sta meglio di noi.

Da imprenditore – non sono un tecnico, come Rocco Palese o Amati – mi faccio due conti. Ma le cliniche private a cosa servono? Credo che non serva che uno debba avere un rimborso per una causa; stanno nel circuito delle ASL, sono nel circuito della Regione Puglia, della sanità. Perché allora quando chiedo perché non aumentiamo il *budget* alle cliniche, soprattutto quando siamo in soffe-

renza, mi si risponde che non si può fare perché c'è una normativa nazionale...? Un sacco di chiacchiere. Sinceramente, poiché siamo noi al governo, dico di darmi la normativa, così vediamo anche di fare una battaglia.

Anche la storia che ho sentito prima... Assessore Piemontese, mi rivolgo a lei perché lei dà l'ordine quando dovete andare e poi dà l'ordine per tornare. Quando si tratta di sanità, mi può dare l'ordine lui, la Meloni o Fitto, io rimango qua.

Quando conviene a voi, la responsabilità è del Governo nazionale. Ma voi siete al Governo regionale da circa diciassette anni e sento il Presidente Emiliano che litiga con Letta, che litiga con tutti i vostri Governi e che adesso si inventa un'altra campagna elettorale contro la Presidente Meloni. Ma ci vogliamo sedere seriamente, come fanno le persone di buon senso, a parlare di cose serie per la sanità e fare squadra, noi di centrodestra e voi di centrosinistra, cercando di trovare il modo affinché arrivino più soldi in Puglia? Evitate ogni volta di fare questo teatrino per cui, già a una settimana dall'insediamento del Governo Meloni, ogni cosa è colpa della Presidente Meloni.

Ricordo che vi siete inventati quella mozione sul PNRR che il "mostro Fitto" doveva fare. Tutto questo a che cosa porta? Forse vi fa guadagnare qualche voto in più? Basti pensare alla situazione che si sta determinando nella mia provincia: si vuole fare una cattedrale nel deserto – ne sentiremo parlare – con quei 712 posti letti del San Cataldo. Bell'opera! Siamo a buon punto! Bellissimo! Grande! Da tarantino, ne sono contento. È una bella opera. Ma come la dobbiamo riempire? Andremo a Grottaglie? A Grottaglie fanno le persone di ceramica, noi faremo i medici di ceramica e li porteremo là dentro. Avete speso milioni di euro durante il Covid – poi vi chiederò conto di questa cosa – per smontare e rimontare ospedali.

Ad oggi, al Moscati si sono spesi, Rocco, e stanno continuando a lavorare, altri 30-40 mi-

lioni di euro e nel vostro riordino si parla di smontare il Moscati e portare tutto là.

Tutte queste barzellette, tutti questi soldi che vengono spesi mi mortificano. Ho visto infissi nuovi buttati a terra, lavori che non servivano a niente. Durante il Covid quei lavori che avete fatto non sono serviti a niente, perché c'erano strutture, come Mottola, abbandonate e si è andati a smontare e a danneggiare l'ospedale di Martina, il Moscati e altri ospedali, per poi farli ritornare a come erano.

Io mi chiedo, allora: perché non si possono aiutare le cliniche private se siamo in difficoltà? Se come ASL siamo in queste condizioni, vuol dire che dobbiamo aumentare il budget per le cliniche private, che fanno parte del sistema. Allora, se non si può fare, perché c'è una norma che ha messo la Presidente Meloni – del resto, come sempre, la colpa è sempre della Presidente Meloni –, allora cercheremo di fare le opportune valutazioni. Tuttavia, è evidente che siamo in una situazione in cui non si può più giocare. Continuando di questo passo, a breve non potremo neanche più uscire di casa, perché la gente ci prenderà a mazzate, proprio perché non ce la fa più. Pensate, per un intervento di cataratta, che è quello più fesso, se si va sul CUP le prenotazioni sono per giugno 2025. Figuriamoci un malato oncologico che deve aspettare sette, otto, nove mesi. Invece, se ci si rivolge a una clinica privata – questo proprio non riesco a capirlo – si riesce a prenotare per il giorno dopo.

Qua ci dobbiamo sedere e parlare seriamente, evitando tutte queste sceneggiate del fare politica e andando alla sostanza. Come Centrodestra, come Fratelli d'Italia siamo a disposizione. Se c'è qualcosa da cambiare, la possiamo anche cambiare. Del resto, noi non siamo qui da diciassette anni come voi, ma siamo arrivati da un anno, con i nostri referenti, e vediamo giornalmente ciò che accade sul territorio. Basta con queste barzellette sulle liste d'attesa, che vedo da anni, e alla fine non si fa mai niente.

Vi invito, pertanto, a smetterla, anche lei, assessore Leo, che è una persona seria, di dare la colpa ad altri. Siete stati voi al Governo per undici anni, avete avuto i vostri Governi. Peraltro, vedevo che il Presidente Emiliano litigava con tutti, stava sempre a pensare alle correnti, ai congressi, dove ha sempre vinto, stava con il Presidente Bonaccini, poi appena ha perso è passato subito dall'altra parte. Insomma, pensiamo a stare veramente sul territorio e a risolvere i problemi della gente.

Grazie.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DE LEONARDIS

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Romito. Ne ha facoltà.

ROMITO. Grazie, Presidente.

Collega Perrini, lei può pronunciare il mio cognome come più le piace, l'importante è che durante le elezioni mi dà una mano e trova anche qualche collega che vota a Bari.

Presidente, non intendo adesso svolgere un'esegesi del problema della sanità in Puglia, anche perché non ci vorrebbe un Consiglio regionale e neppure quindici minuti, ci vorrebbe probabilmente un'intera legislatura. Dovremmo parlare solo di sanità e produrre atti solo in materia sanitaria. Ma credo non sia il caso. Noi abbiamo chiesto l'anticipazione di questo provvedimento, ottenendo anche un grande risultato, collega Amati, dal momento che finalmente siamo riusciti, considerato che la discussione di questa legge veniva richiesta da mesi, a discuterla. Mi prendo la responsabilità di questa circostanza. Siamo riusciti, finalmente, a far approdare in Aula una norma che si occupa di sanità e che non si occupa in maniera diretta di liste d'attesa, ma ci arriva in un modo molto più efficace. Infatti, come avuto modo di dire nel mio intervento in fase di comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale, le norme regionali e di rango primario che garantiscono a una determinata ca-

tegoria di pazienti – mi riferisco ai malati cronici e ai malati oncologici – il diritto di non accedere alle liste ordinarie, all'agenda CUP ordinaria, ma ad un'agenda a loro dedicata, già esistono. Così come esistono già disposizioni di carattere primario che garantiscono tutti i pazienti, non soltanto nella regione Puglia, mi riferisco al piano varato nell'intesa Stato-Regioni del 2018, che noi conosciamo perfettamente e che sono certo ciascuno di noi conosca, e che garantiscono, già oggi, uno snellimento e una procedura semplificata per accedere a quelle prestazioni sanitarie considerate dal legislatore salvavita.

Perché, allora, ho chiesto l'anticipazione di questa proposta di legge, che voterò favorevolmente? Perché questa legge fa qualcosa'altro, che io condivido: individua e punisce i responsabili. Prendo ad esempio il primo articolo di questa legge, che prevede la sostituzione di una norma, che, come abbiamo detto, già esiste, contempla l'avvio del procedimento di decadenza del direttore generale qualora vi fossero le inadempienze di cui stiamo parlando, inserendo la decadenza per legge del direttore generale. La differenza è sostanziale, assessore. Non capisco perché lei non la condivida.

Il tema non è arrivare con un'altra norma a regolamentare o a velocizzare le liste d'attesa, che oggi sono un dramma in Puglia, perché, assessore, il principio "mal comune mezzo gaudio" vuol dire che, quando due amici tifano uno per una squadra e l'altro per l'altra, si vedono il lunedì e hanno perso tutti e due. Quindi, "mal comune mezzo gaudio" va bene quando parliamo di calcio, quando parliamo di sport, non quando parliamo di sanità. Del resto, se i nostri fratelli lucani vivono condizioni peggiori delle nostre, per me non è un argomento di vanto, né un'esimente sotto il profilo della responsabilità, ma è un dato, e come tale va preso. Il principio "mal comune mezzo gaudio" io non lo accetto dal responsabile della sanità in Puglia, che è lei, assessore.

Questa legge, al contrario, si pone un obiettivo: responsabilizzare i direttori generali delle ASL, responsabilizzare il personale medico, che nei fatti è il principale attore cui noi dobbiamo dire grazie per le politiche sanitarie in Puglia. Allora, la differenza fra l'avvio di un procedimento rispetto al quale intervengono 100.000 fattori, alcuni positivi, altri patologici, e l'avvio per legge del procedimento di decadenza io sono certo che sia uno strumento che Regione Puglia può utilizzare per dire a chi è al governo territoriale della nostra sanità e delle nostre ASL di stare molto attenti quando si parla della salute dei cittadini pugliesi, di stare molto attenti quando un cittadino colpito da una malattia oncologica è costretto ad aspettare mesi per avere un esame che potrebbe salvargli la vita, allungargliela o, al contrario, convincerlo a fare ulteriori approfondimenti.

Quindi, quando un direttore generale, un dirigente, qualcuno a cui è attribuita una responsabilità dalla politica decide di non svolgere fino in fondo il suo lavoro e di non adempiere fino in fondo alle responsabilità che la Regione Puglia a ciascun cittadino pugliese conferisce, deve sapere che avrà un nocumento personale. Non lei, assessore. Paradossalmente questa legge la aiuta, perché questa legge dice che, se c'è qualche responsabile, quel responsabile deve essere punito.

Non voglio fare, adesso, l'interpretazione autentica della norma sottoscritta da tanti colleghi, ma sia il primo articolo che il secondo mi convincono molto, perché sono la rappresentazione di una Regione che decide di decidere e che non rimette a terzi lo scarico delle responsabilità.

Assessore, riflettendo sulla patologia legata alla proiezione annuale delle agende mi viene in mente una storiella che mi raccontava sempre mio padre quando ero piccolo. Assessore, lei non è di Bari, io sono di Bari, e noi a Bari abbiamo un ente che si chiama Fiera del Levante, che prima che arrivassimo oggi alla modernità, dove ci sono le procedure di evi-

denza, i bandi, le agenzie interinali, la gestione del personale era una gestione molto da Prima Repubblica. Quindi, l'uomo che strappava i biglietti, il ragazzo che stava in cassa, il ragazzo che aiutava negli uffici, tutta questa miriade di persone veniva scelta non per meriti professionali, ma certamente per appartenenza e raccomandazione politica (la diciamo così). Ovviamente faceva parte di questa categoria tutto quel ceto politico e gli elettori di quel ceto politico. Ebbene, mio

padre mi raccontava sempre questo: Fabio, io sono andato per una vita in Fiera del Levante e non sono mai riuscito a lavorare, nemmeno per un'edizione, e sai perché? Perché ogniqualvolta mi presentavo all'ufficio del personale mi dicevano o che era troppo presto o che era troppo tardi. Questo accadeva per i figli di nessuno. Invece, i figli di qualcuno, stranamente, trovavano sempre il momento più giusto, più adatto per poter ricevere una risposta positiva alla propria richiesta di occupazione. Ecco, la proiezione delle agende e la mancanza di programmazione nella proiezione delle agende mi ricorda proprio questo, perché qui non si tratta più di lavorare una settimana a strappare i biglietti alla Fiera del Levante, che pure all'epoca, così come oggi, era tanta roba per un ragazzo che cercava di guadagnarsi qualcosa, qua stiamo parlando del diritto alla salute dei cittadini, e non è possibile continuare a far finta di niente.

Non è possibile continuare ogni volta con questo atteggiamento, che è la parte più deleteria del nostro essere meridionali. Io sono un meridionalista convinto e orgoglioso. Io sono un terrone fiero di essere terrone. Ma questo atteggiamento per cui ogni volta che non riusciamo a fare qualcosa è perché mancano i soldi è un atteggiamento che ci condurrà sempre di più all'improvvisazione, alla negligenza, a sbattere la porta in faccia al diritto delle persone, in questo caso dei pazienti della regione Puglia. Dobbiamo raccontare le cose come stanno. La mancata programmazione e proiezione annuale delle agende non è qualco-

sa che deriva da mancanze di risorse, ma da mancanze di capacità di chi dovrebbe adempiere ad alcuni compiti. La volontaria inosservanza di leggi regionali e nazionali che garantiscono ai pazienti oncologici di non dover accedere alle agende ordinarie non è qualcosa che deriva da mancanza di programmazione economica, ma è qualcosa che deriva da inefficienza, ed è questa che bisogna colpire.

Così come bisogna andare a fondo su un altro tema, che questa legge ben affronta, che è quello delle prestazioni offerte in regime di ALPI. Secondo voi, se un cittadino pugliese si reca, con uno stato di afflizione, di dispiacere umano – quando si tratta della salute nessuno va con il sorriso sulle labbra a chiedere un esame specialistico –, al CUP e si sente dire che per andare con i canali ordinari delle ASL ci vuole un anno, ma in regime di *intra moenia* lo può fare in venti giorni, secondo voi qual è il primo pensiero che alberga nella testa di quel povero cittadino pugliese? Che è una vergogna! Il cittadino pugliese dice: ma come diavolo è possibile che io, per fare lo stesso esame, nello stesso posto, probabilmente con lo stesso medico, debba aspettare un anno se vado come un disgraziato con la ASL e, invece, venti giorni se vado a pagamento? Quello di rivolgersi al privato anche sotto il profilo della prestazione sanitaria, assessore, deve essere un diritto, non deve essere una necessità o, peggio, un obbligo, perché quando tu ledi il diritto alla salute di un cittadino pugliese di rivolgersi al sistema sanitario nazionale, che è pubblico ed universale – questo è un principio democratico, prima ancora che di carattere programmatico, della nostra Repubblica –, quando tu ad un cittadino sottrai questo diritto, tu stai entrando a gamba tesa nella sua vita, tu stai strappando dalle sue viscere ogni piccola speranza di poter vivere in maniera civile, in una regione, la Puglia, che non può certamente accettare di essere paragonata a luoghi del mondo molto meno fortunati del nostro.

Arriviamo, allora, al tema centrale: la di-

scussione di questa legge. Qui non bisogna fare argomentazioni pirandelliane sul tema della sanità, né allungarci nella discussione per altre sei ore, ma bisogna fare alcune valutazioni: vogliamo dare alla responsabilità della scelta anche il dovere della sanzione, qualora questa responsabilità venga esercitata male? Sì o no? Non c'è la via di mezzo. Vogliamo imporre a tutto il personale che si occupa di sanità un'attenzione particolare quando si decide in che modo calendarizzare la propria attività? Mi riferisco, per esempio, alle prestazioni in ALPI, che troviamo nel secondo articolo di questa legge. Mi fermo solo a questi due, perché non voglio fare né l'interprete autentico dei colleghi che l'hanno sottoscritta, né l'avvocato difensore di alcuno. Mi fermo a questi due articoli, che sono quelli più diretti, più immediati, quelli che non consentono e non necessitano di una discussione, ma solo di un "sì" o un "no".

Questa, quindi, è la domanda che rivolgo alla Giunta, perché ha dato, credo, un parere del tutto negativo, senza peraltro motivarlo. Assessore, quando lei risponderà a tutti, a me piacerebbe che rispondesse a queste semplici due domande sui primi due articoli della legge. Sul resto non voglio discutere con lei. Lei fa il tecnico della sanità. Io ero ragazzino e lei già si occupava di sanità, per cui non voglio fare con lei una gara a chi ne capisce di più. Io le chiedo: lei è d'accordo, è favorevole a una correlazione fra responsabilità e sanzioni in caso di inottemperanza alle responsabilità, sì o no? Lei è favorevole a una più attenta programmazione delle attività in ALPI rispetto a quelle svolte in regime ordinario, sì o no? Nessuno sta dicendo che è sbagliato programmare attività in ALPI. Nessuno. Assessore, questo non lo sto dicendo. Né voglio attribuirle qualche simpatia o qualche sensibilità, che pure ho ascoltato. Non è mio compito. È mio compito, però, quello di rivendicare e di difendere i cittadini pugliesi e i loro diritti di rivolgersi a un sistema sanitario nazionale che non vada ad una velocità cinque volte inferior-

re rispetto allo stesso sistema sanitario, che probabilmente svolgerà le prestazioni negli stessi locali, ma che va a una velocità di gran lunga superiore. A queste due domande io voglio una risposta.

Per il resto, ripeto, seguirò il dibattito d'Aula. Vedo che si è prenotato il già assessore Lopalco, che pure si intende di sanità e ha avuto responsabilità in materia sanitaria in questa Regione. Voglio ascoltare voi, che, a differenza nostra, che siamo all'opposizione, avete la responsabilità di governare questa Regione, per capire come la pensate su questa semplicissima domanda: a responsabilità deve essere collegata e correlata una sanzione, sì o no? A seconda della vostra risposta poi produrrò la dichiarazione di voto, che spero possa tranquillizzarci sulle cose che ci stiamo dicendo questa mattina perché – e mi avvio a concludere – sono convinto che nessuno qui abbia lo stomaco di infischiarci del dramma che vivono ogni giorno decine di migliaia di pugliesi. Ne sono certo. Il principio della malafede non è un principio che mi appartiene. Però, vi è un altro principio che, invece, mi sta a cuore, quello della volontà di risolvere i problemi, che non può trovare né scusanti né ulteriori tentennamenti, che soprattutto oggi può dare una risposta chiara e decisa ai cittadini pugliesi.

Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lopalco. Ne ha facoltà.

LOPALCO. Grazie, Presidente.

Ho preso la parola per cercare di fare un po' di ordine nella mia mente, prima che nel dibattito, che è stato piuttosto confuso fino a questo momento, e soprattutto per spiegare le ragioni per cui in ogni caso io voterò "no" a questa proposta di legge. Attenzione, non voterò "no" perché la proposta è cattiva o perché le intenzioni del collega Amati non sono buone, voterò "no" perché, anche se questa proposta di legge fosse composta da 150 articoli

uno più bello dell'altro, sono sicuro che non risolverebbe il problema. Non lo risolverebbe. Forse perché il problema è irrisolvibile? No. Perché non è questa la maniera di risolvere il problema. Questo non è un problema che può essere risolto con una legge scritta da noi. È un problema che, per essere risolto, ha bisogno che tutte le componenti, tutti i famosi *stakeholder* (scusatemi per questa brutta parola inglese), tutti i portatori d'interesse si mettano insieme e facciano un patto serissimo per portare a conclusione questo problema.

Attenzione, non si tratta di mancanza di soldi. Del resto, nel momento in cui arrivano 30 milioni di euro per migliorare le liste d'attesa e io, rispetto a questi 30 milioni, l'unica decisione che prendo è quanto dare al privato e quanto dare al pubblico, sapete che cosa si fa con quei 30 milioni? Si aumenta l'offerta, non si gestisce la domanda. E se noi aumentiamo l'offerta in maniera indiscriminata, determiniamo automaticamente un aumento della richiesta.

È analogo al problema dei parcheggi: costruire nuovi parcheggi significa aumentare il traffico, non diminuirlo, significa dire alla gente "anche se non ti serve la macchina, usa la macchina". Se alzo i famosi tetti e metto a disposizione più TAC, io avrò più richieste di TAC, anche se quella persona di quella TAC potrebbe fare a meno. Questo non lo dico io, ma lo dicono numerose ricerche in materia.

Che cosa voglio dire con questo? Se noi vogliamo risolvere questo problema, dobbiamo essere seri. Attenzione, non passi l'idea che, se io voto "no", sono contrario alla soluzione del problema delle liste d'attesa o che, se i miei colleghi della maggioranza votano "no", se ne fregano del cittadino. È l'esatto contrario: io non voglio illudere il cittadino che, con un'azione di questo genere, domani le liste d'attesa della regione Puglia si svuotano. Se vogliamo svuotarle, dobbiamo rimboccarci le maniche, rivolgerci ai migliori esperti che abbiamo in Puglia, e ce ne sono. Non posso credere che non ce ne siano. Met-

tiamoli intorno a un tavolo e chiediamo a questi esperti di sanità di risolvere il problema.

Io sono d'accordo anche sul discorso della responsabilità, ma secondo voi facendo decadere un direttore generale risolviamo il problema? Ma stiamo scherzando? Oppure, puntando il dito sul medico che esercita una prestazione ALPI, cosa che fra l'altro rientra nei suoi diritti, perché sancito dalla legge, secondo voi risolviamo il problema? Assolutamente no. Il problema non solo è complesso, ma è anche variegato, è diverso nelle diverse realtà, è diverso nelle diverse ASL.

I direttori generali devono essere in qualche maniera coinvolti? Certo, perché sono loro i manager. Noi abbiamo un'agenzia, che si chiama Agenzia regionale strategica, e che cosa ha detto questa agenzia per risolvere il problema delle liste d'attesa? Ci fornisce i dati? Ci offre soluzioni? Là dentro lavorano le migliori menti che abbiamo per quanto riguarda il *management* della sanità in Puglia: mettiamoli a lavorare su questa roba. Nel Dipartimento Salute della nostra Regione e nel nostro Assessorato ci sono persone competenti, che conoscono bene i meccanismi amministrativi: mettiamoli a lavorare su questo. Mettiamo a lavorare questa gente insieme. Ma deve lavorare. Non possiamo semplicemente puntare il dito contro qualcuno e dire: guarda che, se le liste d'attesa non vengono risolte, tu decadi; oppure, se tu non fai tot prestazioni, non ti faccio fare l'ALPI. Ci sono già le leggi che ci dicono che cosa dobbiamo fare.

Per poter risolvere questo problema dobbiamo ristrutturare il nostro servizio sanitario. Lo dobbiamo ristrutturare, lo dobbiamo riorganizzare. E una riorganizzazione, mi dispiace, non riusciamo a farla noi con una legge del Consiglio. Non ce la facciamo. Per fare una ristrutturazione serve ragionamento, serve tempo, serve coinvolgimento.

Se davvero vogliamo risolvere questo problema – il mio è semplicemente un consiglio all'assessore, non richiesto, per carità, ma mi permetto comunque di darlo – lei deve pren-

dere in mano la situazione e deve spezzare tutti quei meccanismi in base ai quali fino ad oggi in Puglia ognuno è andato per conto proprio. Vanno per conto proprio i direttori generali, va per conto proprio il Dipartimento Salute, va per conto proprio l'AReSS. Non si sono mai messi insieme a ragionare su questo problema. Non si sono mai messi insieme! Non hanno mai detto: qual è il problema? Quindi, è chiaro che a un certo punto al consigliere Amati fumi il cervello e dica: ma se nessuno risolve questo problema, a me viene il sangue alla testa.

Dobbiamo risolvere questo problema e, al posto di farci venire il sangue alla testa, dobbiamo provare a utilizzare questo sangue per irrorare il cervello e farlo funzionare, in maniera tranquilla, in maniera pacata, cercando di mettere insieme, come vi dicevo, le persone che la materia dovrebbero conoscerla, e senza pregiudizi cominciare a metter mani a tutte quelle disfunzioni del sistema che fino ad oggi hanno portato al rallentamento della macchina.

Sono anche d'accordo sul fatto di dire che non dobbiamo fare tragedie, perché il problema delle liste d'attesa esiste in Puglia, esiste anche nel resto d'Italia. È un problema endemico, è un problema che fa parte del nostro sistema. Quindi, senza drammatizzare questo argomento, prendiamolo in mano e risolviamolo, ma risolviamolo come deve essere risolto, cioè con serietà, con calma, e soprattutto mettendo insieme le risorse positive. In questo caso, mi dispiace dirlo, l'unica risorsa che abbiamo, siccome non possiamo chiedere soldi in più, perché non ce ne danno, è il nostro cervello. Allora, facciamolo funzionare.

Prima il collega diceva: io sono orgoglioso di essere terrone. Anch'io sono orgogliosissimo di essere terrone. Ma essere terrone significa anche questo: riuscire a far mangiare la famiglia con quel poco che ci offre la nostra dispensa. Anche questo significa essere terroni.

Noi abbiamo meno risorse dell'Emilia-

Romagna? Sì. Facciamocene una ragione, sì. Utilizziamo, però, al meglio le risorse che ci sono, cerchiamo di scardinare le posizioni che ci sono, le posizioni di comodo. Lo posso dire: ci sono tante persone imboscate nel nostro servizio sanitario, che dobbiamo far venire fuori e far lavorare. Allora, mettiamoci insieme e diamo questa spinta rigorosa al sistema per migliorarlo.

Ripeto, io voterò “no”, mi dispiace, non perché sono contrario al contenuto di questi articoli, anche per questo non parteciperò alla discussione sul singolo articolo, perché sicuramente c'è un articolo meglio dell'altro, ma perché sono contrario a questa impostazione. Anche perché non vorrei che, paradossalmente, con il fatto di aver votato questa legge, sollevassimo dalle responsabilità tutti gli altri a lavorare, perché potrebbero dire “va beh, il Consiglio ha fatto la legge, adesso vediamo che succede”.

Grazie.

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CAPONE

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pagliaro. Ne ha facoltà.

PAGLIARO. Grazie, Presidente.

Intanto prendo atto, ancora una volta, dell'onestà intellettuale del professore Lopalco.

Il suo intervento non fa una piega: ha riconosciuto e ha ammesso, a parte il fatto che è stato oltretutto chiamato dal Presidente Emiliano a candidarsi, per poi svolgere una funzione così importante come quella di assessore alla sanità della nostra Regione, che il sistema sanitario in Regione Puglia non funziona, che nessuno si siede intorno a un tavolo per provare a riorganizzarlo, che c'è totale scollamento tra i vari settori che si occupano di sanità nella nostra Regione.

È certamente apprezzabile questo suo intervento. Tuttavia, non condivido l'idea che

non si possa fare nulla per cambiare questo sistema, come non condivido il passaggio dell'intervento dell'assessore Palese quando sostiene che si può incrementare il numero di TAC riconducendolo solo ed esclusivamente alla possibilità di alcuni di fare queste attività senza averne bisogno.

Mi sa che le cose stanno in maniera differente.

Comunque, finalmente oggi si affronta questo tema. Io sono soddisfatto di questo. Ringrazio il collega Amati che, come un mantra, ci ha tenuto ad arrivare finalmente a poter discutere di questo che è un vero dramma della nostra sanità regionale, quello delle liste d'attesa.

È inutile nascondercelo, ogni giorno riceviamo decine e decine di sollecitazioni da parte dei cittadini, che ci chiedono di poter accorciare i tempi di un esame diagnostico, di una prenotazione, di una visita specialistica, dove, invece, c'è da aspettare mesi, se non addirittura anni, e chi non può permettersi di pagare per fare queste prestazioni presso le strutture private è preso spesso dalla rassegnazione e, a volte, anche dalla disperazione.

Sono sicuro che tutti noi riceviamo richieste e anche appelli accorati a fare qualcosa, e a volte non sappiamo veramente cosa fare. Non possiamo accettare l'idea che solo pagando ci si possa curare. Gli anziani, i poveri e le persone fragili finiscono ormai per rinunciare a curarsi, ed è gravissimo, questo è un vero dramma che non possiamo assolutamente accettare.

Ben venga, quindi, ogni misura che possa servire ad accorciare le liste d'attesa, ma bisogna fare una premessa importante: non è solo una questione di soldi, ha ragione il collega Lopalco, non è soltanto una questione di incrementare il numero del personale sanitario e le ore di prestazione, ma il vero problema è l'organizzazione.

Partiamo dal sistema ALPI, di cui si è già parlato in precedenza, che consente ai medici di svolgere attività libero-professionale intra

moenia nelle strutture sanitarie pubbliche o accreditate, attività che deve essere esercitata – sia chiaro – al di fuori dell'orario di lavoro su libera scelta (su questa libertà di scelta ci sarebbe tanto da discutere) del paziente pagante, ad integrazione e supporto delle attività pubblica dovuta.

C'è un paletto preciso che delimita l'attività intra moenia: non deve comportare un incremento delle liste d'attesa per l'attività istituzionale. Vi chiedo se è sempre così, senza voler puntare il dito contro i medici, questo è chiaro, e anch'io mi accodo a questa esigenza. Per una colonscopia in esenzione ticket c'è da aspettare quasi due anni, mentre l'attesa si riduce in una sola settimana se l'esame viene eseguito intra moenia, nella stessa struttura, negli stessi locali, con gli stessi medici, pagando 200 euro.

È evidente che c'è un sistema sbagliato se il diritto alle cure ha una corsia preferenziale in base al reddito e alle possibilità economiche. Questa penso che sia veramente una vergogna per il nostro sistema sanitario.

Lo ribadisco, i manager ASL, che paghiamo a peso d'oro, i vertici della sanità pubblica, a cominciare dall'assessore Palese, si facciano carico di questa riorganizzazione, senza che ognuno vada per i fatti suoi, come candidamente ha ammesso l'ex assessore Lopalco, rivedendo così il sistema complessivo delle prenotazioni e delle erogazioni delle visite e delle prestazioni diagnostiche.

A proposito, assessore, ci dica un attimo questi 30 milioni che sono stati messi a disposizione a cosa serviranno esattamente, e quando magari si inizieranno a vedere i frutti di queste risorse che sono state messe a disposizione. Così come non si possono far funzionare le macchine e gli ambulatori con il freno a mano o con l'acceleratore, a seconda che il paziente paghi o meno.

Sono d'accordo con il collega Romito, con questa legge finalmente si potrà individuare e punire chi non adempie alle sue responsabilità, ai suoi doveri.

Per questo motivo, preannuncio il voto favorevole a questa proposta di legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Grazie, Presidente.

Affrontiamo oggi un tema per il quale siamo tutti direttamente coinvolti, nessuno escluso, perché non c'è giornata che non riceviamo sui nostri telefonini la famosa fotografia della richiesta medica, della ricetta medica e il relativo numero di prenotazione del CUP, che ce la rimanda di qui a qualche anno. Ognuno di noi, infatti, riceve il messaggino su *WhatsApp* e la fotografia con la richiesta di intervento da parte nostra affinché quella data possa essere anticipata.

Questo è quello che accade nel mondo reale, soprattutto in Puglia, noi siamo consiglieri regionali pugliesi, in quella che doveva essere la Puglia migliore qualche anno fa o in quella che doveva essere la Puglia della felicità. Purtroppo accade questo.

Parto da questa constatazione di fatto, perché non dico nulla di nuovo nell'affermare che l'organizzazione del sistema sanitario è di competenza regionale. È una battaglia voluta sulle autonomie e anche in questo periodo, a seconda dei contesti in cui ci si trova, abbiamo sentito esternazioni del Presidente della Giunta regionale per chiedere più autonomia e poi, in altri contesti, dire di essere contro l'autonomia.

Organizzazione sanitaria. Se prendiamo come esempio, anche in questa sede, l'Emilia-Romagna o altre Regioni del nord, ci stiamo in quello stesso momento creando un alibi, se è vero come è vero che chi organizza la sanità nella Regione Puglia è, appunto, la Giunta regionale, che esegue una serie di indirizzi e di regolamenti proprio per farla funzionare meglio. Decide quale ospedale chiudere e quale ospedale non chiudere, decide cosa potenziare e cosa non potenziare, credo, immagino, supportata da dati scientifici, che poi traduce in atti politici.

Ebbene, oggi abbiamo ascoltato in quest'Aula l'ex assessore Lopalco dirci che una delle difficoltà è che i direttori generali vanno avanti per la loro strada o non ascoltano nessuno, le strutture del Dipartimento ragionano per proprio conto, ed è difficile, pressoché impossibile, mettere insieme tutti intorno a un tavolo per definire strategie che possano migliorare nella fattispecie questo problema. Non l'abbiamo detto noi, che poteva sembrare strumentale, seppur lo denunciavamo da tempo, ma lo ha detto un autorevole esponente della maggioranza, che ha anche svolto il ruolo di assessore regionale.

Dell'unica competenza specifica nostra, che è quella dell'organizzazione, in quest'Aula ne è stato sancito il fallimento. Quello che è il fallimento che noi notiamo ogni giorno e constatiamo ogni giorno oggi è stato anche ufficializzato in quest'Aula.

Il collega Amati da anni si impegna con passione, con dedizione e con approfondimento al tema della sanità. A cosa ha portato? Ad approvare delle singole leggi, cercando di risolvere problemi che, invece, attengono all'organizzazione. È normale che un consigliere regionale e poi, di conseguenza, il Consiglio, debba intervenire per compartimenti stagni su singoli provvedimenti legislativi, perché non funziona l'organizzazione? È il fallimento di una classe dirigente.

Non abbiamo discusso di liste d'attesa o tempi d'attesa vent'anni fa, lo abbiamo fatto con la legge n. 13 nel 2019, cioè prima del Covid. Stiamo parlando di tre anni fa.

In quella legge c'è il 90 per cento di quello che noi stiamo dicendo oggi. Questa legge, infatti, proposta dal collega Amati, serve per applicare meglio ciò che abbiamo detto con la legge n. 13.

Nella legge n. 13 era previsto l'avvio della decadenza del direttore generale se non ottempera. Poi bisogna capire a cosa non ottemperi il direttore generale e se sia messo nelle condizioni di avere risorse umane e risorse economiche per ottemperare, quindi

all'organizzazione, perché, altrimenti, possiamo anche dire che decade, ma non decadrà mai, perché anche la legge nazionale a cui fa riferimento, agli articoli 3-bis e 7-bis, dice che se il direttore generale non rispetta determinati obiettivi raggiunti, decade. Lo dice già la legge nazionale.

Questo, quindi, è un obiettivo? Non c'è bisogno di una legge. Non c'è bisogno. È un obiettivo? La Giunta regionale ha deliberato un anno fa o due anni fa il Piano per l'ottimizzazione delle liste d'attesa. Quel Piano oggi è applicato? Se non è applicato, non c'è bisogno della legge: dovete far decadere i direttori generali. Non c'è bisogno di un'altra legge, perché nel momento in cui noi dovessimo o voi doveste approvare questa legge, staremmo dicendo che decade.

Caro collega Romito, non decadrà mai se nessuno farà applicare quella norma. Già oggi è così per norma nazionale. Perché costringere i consiglieri regionali, che magari hanno anche altre professioni? Cosa facciamo quando tentiamo di portare un disegno di legge? Ascoltiamo il territorio, ascoltiamo le persone esperte, gli amici, i non amici, tutti, per cercare di portare una soluzione.

Nella sanità (in questo differisco dal collega Amati), purtroppo, non possiamo intervenire per singoli provvedimenti. Lo comprendo, ma non possiamo farlo, perché stiamo creando un'illusione per i cittadini.

Il cittadino uscirà di qui, se questa legge dovesse passare, dicendo: "Se domani non ho la prestazione, so che il mio direttore generale tra trenta giorni andrà via". Poi, non andrà via, e noi abbiamo perso la credibilità. Non andrà via quel direttore generale, e lo stesso cittadino mi incontrerà per strada e mi dirà: "Mi avevi detto che se non vengano accorciate le liste d'attesa, il direttore generale decade e, invece, il direttore è ancora lì. Mi hai preso in giro?".

Ci sono tante leggi, l'ha detto bene prima il collega Amati, e sono tutte norme disapplicate. Ha utilizzato questo termine, il collega

Amati: tutte norme disapplicate. Io trasformerei questa proposta di legge. Sotto certi aspetti potremmo sembrare un po' demagoghi, sotto altri aspetti potremmo sembrare un po' troppo giustizialisti, ma la trasformerei con una responsabilità in capo alla Giunta regionale, in capo all'assessore, in capo al Presidente. Non viene osservato il Regolamento? Ti dimetti! Hai fatto un Regolamento. Se non viene applicato, ti dimetti, non cacci chi non l'ha applicato. C'è una responsabilità politica.

Le leggi continuano a proliferare e poi non vengono applicate. Così perdiamo di credibilità. Abbiamo assolto al nostro ruolo di consiglieri regionali, di legislatori, ma poi aggiungeremo leggi su leggi che, lei stesso ha detto, sono disapplicate, e questa serve per applicare la n. 13 del 2009.

Io non so quale sarà il risultato finale di questa norma. Abbiamo votato l'anticipazione ed è passata l'anticipazione grazie al voto della maggioranza. Abbiamo consentito che si andasse avanti nonostante i banchi della maggioranza fossero deserti, e non per qualche minuto. Si era deciso ad un certo momento di andare via, e noi in quel momento siamo rimasti in Aula: non abbiamo chiesto verifiche, non abbiamo chiesto il voto, perché vogliamo che si discuta. Questa è la dimostrazione, come dicevo in precedenza, di un fallimento del sistema sanitario pugliese.

Io non sono un tecnico, ma in una materia così complessa ascolto tutti e con maggiore attenzione chi ha approfondito di più questi temi, e faccio riferimento al collega Amati, al professor Lopalco, allo stesso assessore e ad altri che spesso audiamo in Commissione. Anche noi interloquiamo con AReSS, che è l'Agenda strategica, dovrebbe essere il braccio operativo nello studio delle attività che noi dobbiamo porre in essere per migliorare la qualità dei servizi che il servizio sanitario deve espletare ai nostri cittadini.

Credo, però, caro Fabiano, che aggiungere un'altra legge non risolva il problema e crei una aspettativa, per la quale noi non ci sen-

tiamo di sentirci responsabili di un qualcosa che sappiamo non potersi fare. Saremo i primi a condividere un percorso legislativo di riorganizzazione sanitaria.

Questa Regione si è dotata, qualche anno fa, della legge sulla partecipazione. Si doveva nominare il Consiglio della sanità. Sono obblighi legislativi che mai sono stati fatti. Sono stati nominati centinaia di consulenti sulla questione sanitaria e non sappiamo quali sono stati i risultati che ha conseguito tutta questa attività. Aggiungere altre leggi probabilmente non è la soluzione giusta. Chiedere e portare a una responsabilità politica chi ha avuto l'onere e l'onore di governare questa Regione, direttamente al Presidente e a tutti coloro che gli sono attorno, sì. È chiaro che si sfonda una porta aperta, perché io non posso intervenire con una legge regionale il cui sistema sanzionatorio non è una nostra competenza, è una competenza nazionale. È già prevista la competenza nazionale ed è sufficiente. Questo è un obiettivo dell'organizzazione regionale? Sì. È un obiettivo? Sì, lo è.

La Giunta ha deliberato qualche mese fa, un anno fa. Ed è un obiettivo, quello di ridurre le liste d'attesa. Sono stati dati gli obiettivi ai direttori generali? Immagino di sì. Arriva un momento di verifica? Accorciamo quel momento di verifica? Dopodiché, vanno a casa. Se questo non avviene, vorrà dire che andrà a casa qualcun altro.

Tuttavia, sono convinto che mai nessuno alzerà la mano, come spesso accade in quel fantastico mondo del *fair play* dei ragazzini che giocano a calcio, quando uno commette un fallo, dà la mano e poi dice: "Scusi, arbitro, ho sbagliato". In politica, in questa Regione, non accadrà mai che uno alzi la mano e dica: "Forse abbiamo sbagliato, vediamo come correggere il tiro". Si va alla ricerca del responsabile, dell'ultimo anello, di chi impiccare, pur di non dire che non ci siamo messi nelle condizioni di far funzionare la macchina. Questo vale anche per la nostra parte, seppur sono diciassette o diciotto anni - ormai ci

abbiamo fatto il callo – che non governiamo questa Regione.

Piuttosto che buttarla in politicinese, perché questo è un argomento che può sicuramente destare tante interpretazioni diverse, che si possono avere anche in altri contesti, noi andiamo avanti, non garantiamo il nostro voto, garantiamo la nostra presenza per le premesse che mi sono permesso di dire poc'anzi.

Dopodiché, chiameremo alla responsabilità politica coloro i quali, come noi, i nostri colleghi, si candidano e vincono le elezioni, perché non ho intenzione di andare in giro a dare la colpa al medico che preferisce fare l'attività *intra moenia* piuttosto che negli orari e quindi creare un altro alone di diffidenza tra chi deve salvare una vita e il cittadino che in quel momento di disperazione pensa che quel medico stia pensando solo ai soldi. Sono pochi i medici che fanno i farabutti e molto spesso la magistratura li prende. La maggioranza sta lì a lavorare.

Se qualcuno si sente leso, deve denunciare e chiamare i Carabinieri, come è successo qualche giorno fa nel mio territorio quando un vecchietto ha chiamato i Carabinieri e ha detto: "L'addetto del CUP non mi dà una data di prenotazione".

Noi dobbiamo creare le condizioni a monte. Per l'aspetto sanzionatorio dobbiamo fare un altro mestiere. C'è già la legge nazionale e a dirlo non è uno che partecipa alle Giunte per le nomine dei direttori generali o dei direttori di distretto. Credo che diventi un elemento di attenzione mediatica di scarsa risoluzione. Non ho mai visto, da quando sono impegnato, direttori generali che decadono perché non hanno raggiunto alcuni obiettivi. I direttori generali cambiano ogni tre o quattro anni o perché qualcuno viene arrestato o perché magari si cambia la scelta politica. Questo è quello che è accaduto. Nella storia qualcuno che è decaduto perché non ha raggiunto l'obiettivo o un avvio di procedimento di decadenza o di applicazione dell'articolo 3-bis, comma 7-bis, della n. 502 del 1992 non l'ho

mai visto applicare in Puglia. Non è che un'altra legge indurrà tutti a far applicare questa legge.

Ha fatto bene il collega Romito a chiedere l'anticipazione, perché Fabiano Amati l'aveva già chiesta tantissime altre volte, affinché la legge venisse discussa in Aula. Non credo parteciperemo al voto, ma arriveremo sino alla fine, perché siamo curiosi di capire se, alla fine, la Giunta regionale o la maggioranza avrà compreso che non si può più scherzare, assumendosi delle responsabilità, o se, invece, magari approverà un'altra legge che ci vedrà, di qui a qualche mese, perché sono trenta i giorni che vengono dati al direttore generale, nella situazione indicata.

Verificheremo se entro Natale ci saranno direttori generali che saranno stati cacciati.

Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Di Gregorio. Ne ha facoltà.

DI GREGORIO. Grazie, Presidente.

Signori assessori, cari colleghi, questo è un argomento che fa parte della mia quotidianità, anche di confronto con il signor assessore Palese. Chi viene dal mio territorio, dalla valle della sofferenza, che rappresento con onore in questo Consiglio, sa cosa significano per noi le liste d'attesa.

Oggi è stato comunque un bene parlarne, soffermarsi, capire, confrontarsi. Una cosa, però, assessore: ci sono delle cose che si possono fare senza spendere soldi. Approfitto dell'intervento del collega Lopalco, perché per una parte l'ho condiviso, lo vedo e lo vivo ogni giorno della mia vita. Ci sono delle province, come quella di Bari e come quella di Lecce, che applicano un percorso, per i malati oncologici, che non si capisce come mai non si possa applicare nelle altre province. Quando una persona, che è già massacrata dalla vita, con uno 048 va in oncologia a fare la prima visita, e poi viene costretta, dopo sei mesi, un anno, se è fortunato, e pochi arrivano a

questi controlli a Taranto, se è fortunato – dicevo – a sei mesi, un anno, a un anno e mezzo ad andare a fare il controllo, deve fare un corso di sopravvivenza e andare a cercare di prenotare questo esame da un'altra parte, aspettando sei, otto, nove, undici mesi. Non è questione di COrO. Funziona così, questa è la quotidianità.

Perché a Lecce e a Bari al reparto di oncologia riescono ad avere un'agenda propria, autonoma, e prenotare per me, a sei mesi, la PET o la TAC? Il giorno che esco dall'ospedale io ho già la prenotazione. Perché a Taranto, a Brindisi, a Foggia, alla BAT, non deve essere possibile?

Io credo che per questo non ci voglia Gesù Cristo sceso sulla terra per organizzarlo. Basta fare una riunione con i direttori generali, riunire i responsabili delle agende e adottare questo metodo, perché la gente che va in ospedale deve essere rispettata, non deve essere mandata in giro per la Puglia a fare un esame di là, un esame di là, un esame di là. Questo avviene tutte le mattine.

Io non credo che questo significhi spendere altri soldi, andare verso il commissariamento statale della sanità. Questo è solo un fatto organizzativo. Se riescono due primari, uno a Lecce e uno a Bari, perché non lo possono fare anche quelli di Taranto, di Brindisi, della BAT e quelli di Foggia?

Questa non è una proposta straordinaria, è una proposta di buonsenso, che va incontro alle persone che già sono sfortunate, che qualcuno incautamente chiama "guerrieri", ma che sono tutte persone, com'è successo alla mia famiglia, tre su quattro, che se sono sfortunati e arrivano, dopo incredibili sofferenze, alla morte.

Per cui, assessore, prenda a cuore questa cosa. Non ci vuole granché. Ci vuole una mail, sei o sette secondi per scriverla, zero secondi per inviarla. Si fa una convocazione, ci si riunisce anche domani mattina e si risolve in tre secondi un problema che la gente vive sulla propria pelle.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Collega, lei ha già fatto un intervento.

Ne ha facoltà.

AMATI. Sono due. È scritto nel Regolamento. Sono due in discussione generale. Non mi sarei mai permesso, Presidente, di fare una cosa contro il Regolamento.

Io vi ringrazio, colleghi, perché la discussione è stata molto più utile rispetto all'avvio. Io partirò dall'ultimo intervento, dal collega Di Gregorio, al quale sono ovviamente legato anche da amicizia, anche abitudine nel commentare le vicende della vita. È vero, succede esattamente quello che ha raccontato. La circolare già c'è. È scritto tutto. Non si fa. E se volete indagate le ragioni per cui non si fa, in realtà sono ragioni di disorganizzazione, ma sono anche ragioni legate ad un altro argomento, di cui discuteremo fra un po'. Ve lo dico in termini di semplificazione, senza introdurre l'argomento. Peraltro, è una scelta che già ha fatto la Giunta regionale. Azienda Zero.

Io ho indagato l'esecuzione di questa circolare. Perché in alcuni punti sì e in altri no? Azienda Zero. Ovviamente, nessuno ha la pretesa di risolvere tutti i problemi, non è possibile, ma si può ridurre il peso dei problemi.

Nessuno mi dica più – perché l'ho sentito – "ah, ma voi pensate di risolvere i problemi delle liste d'attesa". Ovviamente no, ma vogliamo ridurlo. Questo è l'obiettivo: ridurlo, contenerlo. Non drammatizzare. Qui non c'è bisogno di drammatizzare, perché è già un dramma. Il collega Di Gregorio l'ha detto.

L'inerzia non è una politica. Il mio problema è questo: l'inerzia non è una politica. Non è che di fronte a questa cosa che tutti conosciamo la risposta è l'inerzia o l'attesa di tempi migliori. Non è una politica. Il rinvio non è una politica. I tempi migliori non è una politica. Indicare i compiti altrui non è una politica. Politica è assumere i compiti propri,

fare qui e ora qualcosa, perché rinviare significa che, da quando decidi di rinviare a quando lo risolvi, in quell'arco temporale fai vittime.

Non è la percentuale che determina tutto questo, è il coefficiente di Gini, si direbbe. Ammettiamo che la percentuale sia al 50 per cento, ma, come direbbe il coefficiente di Gini, quell'1 per cento interessa o no? Questo è l'argomento.

Magari, collega Perrini, mi avessero chiamato a lavorare continuamente, a fare qualcosa. Anche la notte, lo sapete, ho una predisposizione al lavoro. Non mi ha chiamato nessuno. Anzi, a volte, la Commissione (questa legge è firmata da me, Caracciolo, Vizzino, Mennea, Campo) non si è nemmeno riunita e le norme sono norme pesanti. Non si è nemmeno riunita. L'abbiamo presentata con l'articolo 17, altro che chiamare per risolvere il problema! Nessuno chiama.

Se vai al Dipartimento e chiedi "vogliamo sederci?", ti dicono: "No, in questo momento dobbiamo fare il fabbisogno di cose che sono estranee". La scala di priorità è una scala completamente diversa. Nessuno chiama. Io cosa devo fare? Noi cosa dobbiamo fare? Dobbiamo sperare, dopo che ci abbiamo provato per vent'anni, che questo sia il momento giusto?

Colleghi, diciamoci la verità, se non facciamo nulla, se non facciamo fibrillare il sistema, non succederà nulla. E voi lo sapete, lo sapete tutti, colleghi. Non succederà nulla!

Il motivo per cui non succederà nulla è che purtroppo la sanità, vista da chi la organizza, è un sistema di potere. Continuamente si prova ad adattare le esigenze degli ingranaggi al malato e non il contrario, perché la sanità, come tutte le cose della vita, tutte, è un sistema di potere.

Questa legge dice banalità, ma brucia barbe e parrucche. Questo è il motivo dell'ostilità. Questa legge non è un atto rivoluzionario, dice banalità normative – lo dico al collega Ventola, con il quale siamo amici da tanto tempo, ci stimiamo, ci vogliamo bene – però

aggiunge una cosa, che è la cosa che dà fastidio, che determina ostilità e ostracismo anche dal mondo esterno. Crea una tensione. È un contrasto virulento. Qual è la questione? La ricostruzione del collega Ventola è perfetta. Che cosa aggiunge? Dice che la decadenza c'è, è già scritta. Però, invece di essere pronunciata, è automatica. In forza di legge, sul dettato della legge, *ope legis*, detto in latino. Questa è la cosa che fa impazzire.

Sulla spesa farmaceutica erano tutti decaduti. L'assessore è venuto in Aula correndo per farcela modificare e portarla al 2023, quella norma. Perché? Perché, se la decadenza è automatica, è decaduto, non c'è bisogno di un provvedimento espresso. Per cui, gli atti che compie, chi si dovesse sentire leso, li impugna, e ha ragione, perché non ha più la funzione. Questo è il senso di questa legge. Questo è il meccanismo inquietante che non viene sopportato in questa legge.

Ha ragione il collega Ventola. Non dice nulla di nuovo. Prende atto di quello che c'è e ci aggiunge questa perfidia. È perfida. È giuridicamente perfida. Il sistema delle decadenze *ope legis*. Non c'è bisogno che alcuno lo dica. Questa è la questione, una questione che investe l'ALPI. Noi sappiamo che ci sono i medici buoni e quelli cattivi. Anzi, ve lo dico: per l'80 per cento sono buoni, perché le persone escono dagli ospedali curate. Solo che non fa notizia.

Il problema è che il peso notevole è su quelli che non fanno il loro dovere. Noi sappiamo quali sono i numeri. Se la legge, il Piano dice che devono decadere, perché non decadono? Il collega Ventola lo ha detto: è già scritto, ma non lo fa nessuno. Lì è scritto che ci vuole il provvedimento espresso. Questo è il problema. La questione del collega Di Gregorio: non fanno l'agenda. Anche ora non c'è l'agenda dedicata. Non la fanno. Qual è il problema? Nessuno li fa decadere. Eppure è scritto. Qui c'è l'automatismo. È uguale per tutti i meccanismi. Questo è l'atto di perfidia di questa legge.

Noi dobbiamo prendere una decisione, altrimenti non succederà nulla. L'intervento del collega Lopalco è un intervento che io obiettivamente condivido. Pensate che io provi piacere a faticare così tanto, ad andare a trovare tutte le scartoffie, tutti i commi? È una cosa pesante. Peraltro, vi confesso, mi crea ostilità con voi. È pesante andare in giro e vedere gli sguardi di chi sta organizzando un modo per non far avvenire una cosa. Cosa pensate, che sia leggero? Secondo voi non riesco a leggere queste cose? Le leggo benissimo. Però, amici miei, come capita a tutti, noi siamo sommersi dalle richieste delle persone.

Apprezzo l'intervento del collega Lopalco. L'ho appuntato. Il collega Lopalco ha detto, e lo ha ripreso anche il collega Ventola: "Scusate, ma c'è bisogno del Consiglio regionale?". Il collega Ventola addirittura ha detto altre cose, che siamo una Regione che ha fatto cose importanti in sanità, con delle leggi approvate all'unanimità per pezzettini. Ma li dovevamo fare noi? No. Ci doveva essere un sistema complesso e complessivo per fare queste cose. Il collega Lopalco, intervenendo, ha detto: "Voto no perché il problema non si risolve". Io non lo so, però so che con quest'atto di perfidia si muoveranno, perché la decadenza è automatica. Si muoveranno. "Per risolverlo" dice il collega Lopalco "c'è bisogno di tutti, mettiamoci attorno a un tavolo". Ma mettetevi pure. Io sono quattro Legislature che sento dire che ci mettiamo intorno al tavolo. Quattro Legislature. Non si è messo mai nessuno intorno a un tavolo. Questa volta non li possiamo far mettere attorno a un tavolo presi dall'emergenza che si decade automaticamente?

In realtà, a che cosa serve la decadenza? Mica a farli decadere. La decadenza serve a dire: agite, altrimenti decadete. E l'uomo funziona così. L'uomo funziona soltanto se viene responsabilizzato. È un obiettivo. La legge, quindi, rende esattamente automatica la decadenza.

Il collega Lopalco dice un'altra cosa importante. Vi prego, se non credete a me, credete al collega Lopalco. Il collega Lopalco dice: "Vi informo che su questo argomento non è questione di soldi". L'ha detto. E ha aggiunto: "Perché i soldi aumentano la domanda". Vedete che la Corte dei conti l'ha detto, con varie pronunce, quando ci fu il Piano Gentile nella Giunta Vendola. È vero. È esattamente come dice il collega Lopalco: non è una questione di soldi.

L'unica cosa è che il collega Lopalco non mi dice che cosa dobbiamo fare. Io li resto in imbarazzo. Che cosa dobbiamo fare? Ci dobbiamo arrendere all'inesorabile? Questa è una politica alternativa? Ci dobbiamo arrendere all'inesorabile? Non dobbiamo far nulla? Dobbiamo aspettare che si adoperi chi? Il collega Lopalco dice che bisogna spezzare i meccanismi. Vanno tutti per conto proprio. Noi dovremmo, niente di meno, aspettarci che si riuniscano quelli che i meccanismi li tengono ben fermi, che dovrebbero decidere, a un certo punto, di non andare per proprio conto.

Colleghi, io so benissimo che è un problema complesso.

Il collega Lopalco aggiunge che ci sono persone imboscate. Io ne ho parlato con lui in un'altra occasione, e ha anche i dati di queste cose. Gli vogliamo credere? Non dovete credere a me. Vogliamo credere al collega Lopalco? Persone imboscate, tradotto giuridicamente, significa che alcuni non fanno quello che è previsto.

Se noi mettiamo al capo il pungolo che decade, è probabile che vada a caccia di quelle persone imboscate. Devo ritenere probabile che vada a caccia delle persone imboscate. Per cui, che cosa vedete di male in tutto questo? Nel merito, l'automatismo della decadenza? Non soltanto per l'ALPI, ma per il fatto delle agende dedicate, per il fatto del Centro unico di prenotazione e per tanti altri fatti, che sono tutti scritti nella legge.

Io sono contento che siamo in Aula. Francamente mi sono scocciato che ogni volta

dobbiamo usare questo argomento per fare qualche comunicato stampa. Sono contento che oggi decidiamo. Mentre in altre occasioni la mancanza del numero legale può essere funzionale a una battaglia, questa volta voglio che siamo tutti quanti qui.

Qualora non dovesse passare la legge, i colleghi che con me hanno firmato ed io vogliamo essere smentiti. Voglio vedere tra trenta giorni l'agenda dedicata, il Centro unico di prenotazione, InnovaPuglia non produce quello... Io voglio essere smentito. Bocciatela. Io voglio essere smentito. Se mi smentite, vuol dire che questa battaglia ha prodotto dei frutti. Bocciatela. Però si deve sapere chi l'ha bocciata. Nel caso in cui, invece, tutte quelle buone intenzioni... Il collega Lacatena, che è un uomo intelligente, dice che si sta giocando la tripla. Lui lo dice in inglese, perché è anglofono. Ha detto "win-win". Tu giochi la tripla. Il collega Lacatena vuole dire: tu sai già che hai vinto. Se è vera la previsione del collega Lacatena, amici miei, perché non la votate?

Se, invece, dovessimo avere ragione che non succederà nulla, si deve sapere chi ha impedito la decadenza automatica dei direttori generali come pungolo, come fatto virale, come espediente – chiamatelo come volete – per far conseguire un piccolo risultato. Si deve sapere su quel tabellone. Si deve sapere non per l'esposizione al pubblico ludibrio, ma affinché, quando la ripresenterò (ovviamente, scaduti i trenta giorni, se sarà bocciata, io la ripresenterò), non mi possiate dire di nuovo "dobbiamo fare il nucleo dei tecnici, persone intelligenti, quelli che sanno studiare, gli imboscati". No, trenta giorni.

Ho visto che ha chiesto di parlare il collega Galante. Non interverrò due volte. Tra trenta giorni voi non avrete nemmeno il piano dei 30 milioni, a cui tiene molto il collega Galante. Sapete perché? Perché il problema di spendere quei soldi, come ha detto il collega Lopalco, giustamente, è che si intende che quei soldi vanno al privato. Ma si fa così la sanità

pubblica, usando il privato, che sarebbe un incaricato di pubblico servizio?

Grazie.

TUTOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Grazie, Presidente.

L'azione deterrente di questa norma sono convinto che possa produrre degli effetti e dei risultati. Quindi, non sono contrario per principio. Quello che, però, io eliminerei, e su questo invito il collega consigliere, è la parte in cui si elimina la possibilità dell'intra moenia. Quella non produce effetti nei confronti dei direttori generali, non produce effetti nei confronti del sistema sanitario, ma produce effetti negativi nei confronti dei cittadini. Credo non sia interesse di nessuno, nemmeno del consigliere Amati, che neanche lontanamente l'ha mai pensato. Questo, però, è l'effetto che produrrebbe.

Ci sto a stringere all'angolo coloro che hanno responsabilità dirigenziali, non raggiungono gli obiettivi e decadono automaticamente. Abbiamo visto che, diversamente, non decadono mai. Cerchiamo, però, di non far pesare ancora di più il problema sui cittadini. Questo è quello che avverrà. Non è un rischio. Avverrà. Ripeto: due file incolonnate una dietro all'altra determinano una fila più lunga. Non ci vuole un Nobel né dell'economia né della scienza per comprendere queste cose. La comprendo anch'io, quindi è una cosa banale.

Eliminata questa parte, io sono assolutamente d'accordo nella sua approvazione, posto che, comunque, ho presentato un emendamento che vorrei sottoporre al giudizio dell'Aula.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Galante. Ne ha facoltà.

GALANTE. Grazie, Presidente.

Come Gruppo voteremo contro questa proposta di legge, soprattutto per liberarci, per il momento, e sbloccare l'ordine del giorno. Abbiamo tutti a cuore le liste d'attesa. Sappiamo che tra trenta giorni il collega Amati la ripresenterà.

Ci sono moltissime leggi, anche in materia sanitaria, in materia sociale, in materia di imprese, in generale per il benessere dei cittadini, che attendono. Molte volte siamo stati bloccati. I cittadini forse non comprendono neanche più come vengono ridotte le liste d'attesa, decapitando i capi delle organizzazioni sanitarie.

Vengo al discorso che fa il collega Amati. Naturalmente, a tutti piacerebbe non dico eliminarle, ma ridurle attraverso queste due mosse. Innanzitutto, bloccare l'intra moenia. Anche noi ce ne siamo occupati. Abbiamo avuto modo di parlare con gli ordini professionali, con gli ordini dei medici, dai quali abbiamo appreso che quello non ridurrebbe le liste d'attesa. Non sarebbe quello il metodo. Colpirebbe chi svolge correttamente il ruolo di medico e colpirebbe anche i cittadini, che in effetti scelgono anche il medico all'interno delle organizzazioni sanitarie pubbliche. Non siamo contrari all'idea che l'intra moenia dovrebbe avere comunque maggiore monitoraggio. Come consiglieri abbiamo anche la funzione di controllo e di monitoraggio: capire perché alcune circolari, alcune denunce che fa il collega Amati non riescono ad andare avanti; capire come mai queste circolari in alcune ASL hanno una corretta applicazione e in altre no, quindi non si riescono ad attuare correttamente.

Il collega Amati ha fatto riferimento al tavolo. Anche lui ammette, purtroppo, la complessità della materia e il fallimento della classe politica in vent'anni. Noi lo abbiamo sempre denunciato. Tanti di noi si sono impegnati. Ci sono problemi strutturali, ci sono problemi di risorse finanziarie che non sono state trasferite correttamente al sud. Sto parlando della disparità nel trasferimento del

Fondo sanitario nazionale. È evidente a tutti la differenza con la Toscana e l'Emilia-Romagna.

C'è chi con un grande lavoro ha tentato di migliorare la sanità, ma senza risorse non ce l'ha fatta. Non può farcela. Quindi, a prescindere da quello che suggerisce il collega Lopalco, sul fatto che aumentando l'offerta il problema non si risolve, bisogna correttamente individuare le prestazioni attraverso un'offerta più ponderata.

Tutto questo ci porta a dire che un tavolo andrebbe fatto. Lo chiediamo. Collega Amati, lei ha richiamato il problema delle risorse da destinare ai privati. Lei ha bocciato una nostra proposta. Chiede sempre a tutti noi di fare delle proposte. Noi abbiamo proposto un progetto che avrebbe avuto sei mesi di vita. Era d'accordo anche l'assessorato. Andava nella direzione dello 048, cioè di quelle prestazioni che colpiscono, purtroppo, la parte più fragile dei cittadini. Non avremmo aumentato i tetti di spesa.

Lei ha gridato allo scandalo, il giorno dopo, dicendo che il Movimento 5 Stelle dava i soldi ai privati. Noi, invece, abbiamo detto che, delle risorse destinate al privato accreditato, quelle non spese la ASL, il pubblico le acquistava e le riprogrammava su prestazioni, tra cui lo 048, partendo dalle prestazioni che hanno liste d'attesa più lunghe. Tanto è vero che il collega Gabellone aveva anche inserito alcune prestazioni. Noi parlammo di risonanze magnetiche con mezzi di contrasto, di TAC, quelle che hanno due anni, un anno, e così a scalare. Era un progetto pilota che avremmo valutato insieme.

In più, saremmo anche intervenuti sul fabbisogno che viene destinato sempre al privato accreditato per quanto riguarda le discipline delle risorse che non possono essere distratte. Abbiamo fatto, anche qui, una riunione tra tutti i consiglieri tarantini della sanità privata accreditata di Taranto. Eravamo d'accordo a capire come sbloccare, ma sempre per ridurre le liste d'attesa.

Noi, quindi, non siamo andati ad aumentare i soldi ai privati. Poi, purtroppo, pur avendo avuto l'okay da parte dell'assessorato e anche un aumento, ci mettevano 2 milioni... Lei è bravo a comunicare – non voglio usare altri termini – delle distorsioni in alcune situazioni, a stravolgere la realtà. L'emendamento che noi abbiamo presentato all'epoca poteva leggerlo chiunque. Nessuno aumentava i tetti di spesa. Era una proposta con un progetto che avrebbe ridotto le liste d'attesa. Sapevamo che la sanità è talmente complessa che non si può intervenire *tout-court* nella sua totalità. Anche l'assessorato, quindi, era favorevole.

Pertanto, ribadiamo il fatto che ci vorrebbe, assessore, un tavolo. Lo avevamo messo anche nell'emendamento. Nelle more che anche questo progetto prendesse corpo, che si avviasse e venisse anche implementato di tutte quelle prestazioni che sono già previste nel Piano nazionale delle liste d'attesa, per l'abbattimento del governo delle liste d'attesa, avevamo chiesto un tavolo. Anche perché, ripeto, il compito dei consiglieri – potremmo farlo anche domani mattina tutti quanti – è andare nelle ASL dove questo non succede, dove non vengono adottate correttamente le circolari, le varie determine, le varie delibere, quindi tutti i provvedimenti di Giunta, capire i motivi, ognuno per la propria Provincia, e creare un tavolo.

Penso anche alla denuncia del collega Di Gregorio: capire perché Taranto è diversa. Io posso dire, per esperienza diretta e indiretta, che i malati oncologici non vengono mai abbandonati. In Puglia non ci sono liste d'attesa per la presa in carico di un malato oncologico. Quando, purtroppo, una persona viene a conoscenza e viene presa in carico... Collega Tupputi, mi trovi una lista d'attesa per i malati oncologici. Mi faccia vedere domani mattina chi scopre di avere un tumore e viene messo in lista d'attesa per un intervento. Questo può succedere nel *follow-up*, quindi nella mancata programmazione dei controlli, ed è diverso. La presa in carico di chi ha, purtroppo,

po, questa disgrazia durante la propria vita... Le posso assicurare che, almeno a Taranto, non c'è lista d'attesa. Bisogna capire dopo cosa succede, quando una persona, passato il primo dramma dell'impatto con questa malattia, con questa fragilità, entra nel *follow-up*.

Detto questo, ripeto, noi non siamo contrari ad affrontare in maniera sistematica e strutturale questo intervento per ridurre le liste d'attesa e per una migliore organizzazione, ma in questo modo questa legge, così pensata, colpisce in maniera indiscriminata anche le persone che svolgono seriamente il proprio lavoro.

PRESIDENTE. Informo che sono arrivati sei emendamenti.

È iscritto a parlare il consigliere Lacatena. Ne ha facoltà.

LACATENA. Grazie, Presidente.

È vero, al consigliere Amati ho detto che lui gioca "win-win". Io finirò su quel tabellone della proscrizione oggi. Sarò tra coloro i quali scelgono di votare "no". Sarò un *loser*? Fa niente. Però ho una grande convinzione: la politica deve avere la capacità di assumersi le proprie responsabilità.

Oggi stiamo narrando di vent'anni, di trent'anni, di settant'anni, probabilmente, di incapacità della politica di affrontare la questione e vogliamo risolvere il problema con la decadenza. Io dico al direttore generale: "Tu decadi". Chi nomina i direttori generali? La politica. Quindi, stiamo dicendo, tra le righe, che decade la politica. Io, invece, sono un romantico della politica. È vero. Mi dispiace, Ruggiero. Io faccio politica – per usare un'affermazione tanto cara – da quando avevo i pantaloncini corti. Ritengo che la politica sia il miglior strumento con cui svolgere una funzione sociale. E così l'ho sempre fatta. Quando si arriva all'estremizzazione che ha portato Fabiano oggi in Aula... Perché il suo è un grido di disperazione, che abbiamo tutti noi in corpo. Lo abbiamo tutti. Tutti quanti vorrem-

mo svegliarci domani mattina, vedere che non ci sono liste d'attesa e sentirci dire quanto siamo stati bravi. Sfido chiunque qui. Il suo è un metodo di far politica che ai più può piacere e ad altri può anche non piacere. Però è il suo modo di fare politica, perché non trova riscontro nel Governo regionale rispetto a una problematica abbondantemente nota. L'ho detto oggi rispetto ad altri temi che riguardano la Puglia: bisogna pianificare, programmare. Bisogna mettersi non intorno a un tavolo a raccontarsi le favole. Bisogna prendere i numeri, bisogna prendere i dati, bisogna lavorare su soluzioni concrete.

Io oggi potrei dire tranquillamente che me la prendo con il direttore generale. Ci sono quelli bravi e quelli brutti, ma quelli brutti li possiamo anche mandare a casa. Non ce lo vieta nessuno. Se sono direttore generale di un'azienda e un Consiglio di amministrazione reputa che il mio lavoro non vada bene, mi caccia. Se non traguardo i miei obiettivi mi cacciano. Io non posso immaginare che decidiamo oggi di sostituirci alla politica. Ci stiamo sostituendo alla politica di Governo. Non so se sono chiaro.

Io non ho votato neanche la legge sulla decadenza automatica del direttore generale di ARPA, perché ritengo che la decadenza non possa essere un sistema disciplinato per legge. Noi non stiamo valutando in ragione di obiettivi. Noi stiamo valutando in ragione di un parametro e stiamo dicendo che se non raggiungi quell'obiettivo ti mando a casa. Ma vi sembra un modo di fare politica?

Probabilmente domani mattina finirò sulla rassegna stampa come colui il quale è a favore delle lunghe attese dei pugliesi. Non mi importa. Io sono nato per fare politica. E nel fare politica si fanno le scelte. È per questo che io voterò "no", pur condividendo tutte le criticità rappresentate dal consigliere Amati. Sarei un folle a dire il contrario. Però non condivido il metodo. Abbiamo un punto di vista diverso rispetto al modo di raggiungere il risultato.

In politica solitamente ci si assume la re-

sponsabilità delle proprie scelte. Oggi abbiamo una Giunta, abbiamo un assessore alla sanità che deve guidarci in questa vicenda. Come ha l'onore di andare in televisione a raccontare gli aspetti positivi che accadono in Puglia, deve assumersi l'onere di affrontare questo tema. Da questo punto di vista, assessore, noi siamo a sua disposizione. Però anche il suo linguaggio sistematico di scaricare le responsabilità sulle strutture e sui dirigenti è sbagliato. Noi siamo il vertice della piramide e noi orientiamo e governiamo le scelte. E dobbiamo farlo con coraggio. Quando qualcuno sbaglia, come quando gli elettori non ci votano, lo dobbiamo mandare a casa. Non dobbiamo farlo per legge. Se ci pieghiamo a questa scelta, abdichiamo per l'ennesima volta al ruolo della politica, che è governare i processi, non subire i processi.

Ecco perché sono orgoglioso di finire su quel tabellone oggi, Fabiano. Sono orgoglioso perché difendo la politica, quella che governa i processi. Io ti capisco nella disperazione, capisco la battaglia ventennale che tu hai fatto e che stai facendo su un tema caro a tutti, ma sono passati vent'anni di assessori là, sono passati quattro Governi regionali, sono passati giganti per quelle sedie. Cosa è successo? Perché non si risolve? Perché la politica molte volte si piega a logiche che io non condivido.

Oggi, ne ragionavo anche con il collega Leoci, la verità è che bisogna porsi anche questo tema: è ancora giusto che le nomine dei direttori generali le faccia la politica, che non è in grado di sceglierli? Perché dobbiamo scegliere politicamente i direttori generali? Perché non si devono fare i concorsi, non si scelgono le migliori intelligenze, come ha detto il professor Lopalco? Vanno scelti i migliori per governare le ASL. Le ASL sono le più grosse aziende d'Italia. L'ASL di Bari è una delle aziende più grosse d'Italia. Con questo non sto criticando, ad oggi, l'operato del direttore generale della ASL, ma il ragionamento non può essere ascritto semplicemente a una logica spartitoria dei partiti, non può esse-

re ascritto a una logica di favore del soggetto che va a rivestire quel ruolo in ragione della vicinanza politica. Non si fa così la politica. Non si fa.

La politica si fa assumendosi le responsabilità. Io ho imparato, e chiudo, che quando sbaglio le scelte me ne assumo la responsabilità e che se non sono in grado di portare avanti gli obiettivi che mi sono stati dati lascio il posto e vado a casa.

PRESIDENTE. Grazie.
Non ho altri iscritti a parlare.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1
(Modifiche alla Legge regionale
28 marzo 2019, n.13)

All'art. 3, comma 4, sostituire le parole "l'avvio del procedimento di decadenza del direttore generale ai sensi o della normativa vigente" con le parole "la decadenza per dettato di legge del Direttore generale della Azienda sanitaria territorialmente competente ai sensi dell'articolo 3 bis, comma 7 bis, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421)".

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Grazie, Presidente.

Davvero un minuto sull'articolo 1. Siccome si tratta di decadenza, faccio una premessa al collega Lacatena. Anzi, due premesse. La prima: la decadenza è uno dei primissimi istituti giuridici che l'uomo ha inventato. Andò così: "Non mangiate quella mela"; loro man-

giarono la mela e decaddero dal paradiso terrestre. Chi sa che il nostro diritto viene dalla letteratura cristiana è a conoscenza che la prima decadenza sta là. Poi, tutto si organizzò su quella decadenza. La storia umana nasce da quella decadenza.

Seconda questione. Evitate di dire: la politica, la politica. Un ricordo giovanile: un grande uomo politico della Democrazia Cristiana, Mino Martinazzoli, durante un congresso – lui, tra l'altro, aveva un eloquio raffinatissimo, era un uomo di rarissima cultura –, a un certo punto, dopo tante sequenze "la politica, la politica", dicevano tutti "la politica, la politica", prese la parola, con la sua voce rauca, ovviamente resa tale da un numero sterminato di sigarette, e disse "ma la politica siamo noi". Informò che la politica eravamo noi. Bastò questa frase per eliminare il riferimento alla politica. Nessuno più disse "la politica", perché fece acquisire la consapevolezza che la politica non è altro, siamo noi.

Con queste premesse sono qui a ribadire che il primo articolo dice che chi non rispetta la legge n. 13/2019 decade automaticamente. Quindi, se votiamo "sì" decade automaticamente, se votiamo "no" restano tutti dove sono. Quindi, è come nel "Gattopardo": zione, occorre che tutto cambi, perché non cambi nulla. Ebbene, qua i due voti sono attorno all'appello che nel "Gattopardo" al principe fa suo nipote. Tutto qua.

Grazie.

LOPALCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPALCO. Signor Presidente, anch'io sarò telegrafico.

Innanzitutto non sono sicuro che l'idea della decadenza di Adamo ed Eva sia stata una buona idea e abbia portato a buoni risultati.

Detto questo, torniamo all'oggetto dell'attuale discussione, e cioè l'ipotesi che, se un direttore generale non fa quello che gli viene

detto, decade automaticamente, senza discussione. Ebbene, come non dobbiamo – è sbagliatissimo – puntare il dito contro la politica, così dobbiamo fare attenzione a continuare a puntare il dito contro il sistema manageriale della sanità pugliese. Del resto, questi direttori generali – non voglio fare l’avvocato difensore di nessuno – hanno permesso alla Puglia oggi di essere l’unica Regione meridionale a rispettare le garanzie previste dai LEA. Quindi, facciamo attenzione.

Mi rifaccio, dunque, a quello che dicevo prima, il buon padre di famiglia che con quattro soldi e con quattro pezzi di pane nella dispensa riesce a far mangiare la famiglia. Quindi, evitiamo di addossare ad un unico responsabile la responsabilità di alcuni malfunzionamenti e alcune inefficienze, perché anche in questa maniera si alimenta quel sentimento anche di cattiveria che riscontriamo ogni giorno nei pronto soccorso. Penso al cittadino che magari potrebbe starsene a casa con un semplice mal di pancia e che, invece, si reca al pronto soccorso, aspetta sei ore, giustamente, perché con il mal di pancia è bene che aspetti sei ore, così la prossima volta non va al pronto soccorso, si incazza e aggredisce l’operatore sanitario.

Vi dico, allora, ancora una volta, non puntiamo il dito contro la politica, non puntiamo il dito neanche contro altri elementi importanti e cardine del nostro servizio sanitario, che comunque è un servizio sanitario che ha raggiunto ottimi livelli.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’articolo 1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Clemente,

Mennea,
Pagliaro,
Romito,
Tutolo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento,
Delli Noci, Di Bari,
Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Metallo,
Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Tupputi.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroli, Cera,
De Leonardis, Di Cuia, Di Gregorio,
Gabellone,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	26
Hanno votato «sì»	6
Hanno votato «no»	20
Consiglieri astenuti	7

L’articolo non è approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

*(Modifiche alla Legge regionale
28 marzo 2019, n. 13)*

Dopo l’articolo 3 della Legge regionale 28 marzo 2019, n. 13 (Misure per la riduzione delle liste d’attesa in sanità – Primi provvedimenti), aggiungere il seguente articolo:

art. 3 bis

*Sospensione dell’attività libero
professionale intramuraria*

1. Qualora a seguito del monitoraggio di cui all’articolo 1 i tempi di erogazione della

prestazione nei regimi istituzionale e ALPI risultino non allineati ed i tempi di attesa della prestazione istituzionale siano superiori di più di cinque giorni rispetto a quella erogata in ALPI, l'attività relativa in regime ALPI è sospesa per dettato di legge.

2. Nel periodo di sospensione di cui al comma 1, il Direttore generale provvede ad impartire al responsabile della specialità sottoposta a sospensione ulteriori istruzioni, anche integrative o in deroga all'atto aziendale, per contrarre i tempi d'attesa nel regime istituzionale.

3. Tra i provvedimenti integrativi o in deroga di cui al comma 2 rientra un programma finalizzato di incentivi economici in favore del personale della specialità sospesa, a valere sul fondo aziendale vincolato alla riduzione delle liste d'attesa, solo qualora il motivo del disallineamento sia motivatamente dovuto a carenze strutturali o di organico.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Grazie, Presidente.

Questo secondo articolo tratta l'argomento clou. Prima, però, devo fare una premessa. Nella mia cultura, nella mia formazione, non fare il proprio dovere – è un fatto di formazione – corrisponde ad una conseguenza. In un'azienda privata non fare il proprio dovere corrisponde ad una conseguenza.

Nell'amministrazione pubblica non si punta il dito (tradotto così).

Ora, per un attimo fate una prova. Non ditemi la risposta, ma fate una prova. Immaginate che, con riferimento a questa norma, chi paga siamo noi, ognuno di noi, dal proprio conto corrente. Immaginate il nostro conto corrente, immaginate il saldo, immaginate una cifra e dite: guardate che da questa norma deriva, proprio perché non attivi la responsabilità, una riduzione della somma nel conto corrente. Ho motivo di ritenere che difficilmente

non si voterebbe a favore rispetto al proprio dipendente che con la sua condotta fa ridurre il conto corrente. Questo è un fatto elementare.

Immedesimiamoci, adesso, nel nostro conto corrente. Che cosa accade? Nell'amministrazione pubblica c'è l'idea che i soldi sono in un forziere, alimentato dai marziani. Arrivano i marziani e mettono i soldi. Si parla di fondi pubblici, che è già un errore, perché quelli si chiamano tasse dei cittadini. Già se dicessimo così, saremmo anche noi. Siccome c'è questa idea, non si punta il dito. Ma dove avete mai visto che non fare il proprio dovere corrisponde a puntare il dito? Ditemi qual è l'azienda privata dove a uno che non fa il proprio dovere si dice: tranquillo, non puntiamo il dito, non urtiamo la tua suscettibilità.

Cosa dice questa norma? Questa norma, tradotta, dice: voterete "no". Voteranno "no" anche quelli che l'hanno sottoscritta. Del resto, la cosa bellissima di questa storia è che ho visto dei voti contrari di chi l'ha sottoscritta. Chiedo ai giornalisti di fare questa indagine, una cosa bellissima. È come un assessore al bilancio del mio Comune, tanti anni fa, che predispose il bilancio e poi al momento della votazione relazionò e votò contro il bilancio che lui stesso aveva predisposto. Questa è una cosa incredibile. Ma voi voterete "no". È come se l'assessore Piemontese presentasse a dicembre il suo bilancio e poi a un certo punto dicesse: io voto "no". Cose viste soltanto qui, cose inaudite. Ma voi voterete "no". Ebbene, questa norma dice che, in caso di disallineamento tra i tempi d'attesa, a parità di personale impiegato, di ore lavorate, a parità di tutto, se ci vuole un giorno per quella privata e sei mesi per quella pubblica, si sospende, si riallinea e poi si riprende. Quindi, se non lo fate, si sospende. Non c'è decadenza su questo.

Noi, nonostante i dati di InnovaPuglia, che dice tutto questo, cosa che, peraltro, è scritta anche nel contratto dei medici, siccome non puntiamo il dito, di fronte a questa circostanza diciamo: fate pure, prego. Pensate un po',

quanta galanteria: prego, fate pure. Noi non diciamo nulla.

Bene, si illumini il tabellone con i “no”, prego. Grazie.

TUTOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Grazie, Presidente.

Ripeto, questa è una descrizione del problema che non condivido. Pur condividendo l'impianto della legge, come dicevo prima, non è peggiorando la situazione per i cittadini, per gli utenti che si risolve il problema. Anzi, questo peggiorerebbe la situazione.

Sono d'accordo sulla decadenza, possiamo aggravare ancora di più, se si vuole, ma – lo ripeto – questo specifico provvedimento aggraverebbe la posizione dei cittadini, perché quella fila si allungerebbe. L'effetto che produrrebbe quella sospensione che sarebbero obbligati a fare sarebbe deleterio per i cittadini. Personalmente sono disposto a dare tutte le responsabilità, ma non diamole alla parte che oggi è quella che sta pagando il prezzo più alto, vale a dire i cittadini. Purtroppo, con questo è quello che determiniamo.

Posso votare a occhi chiusi questa legge, se non si inserisce, però, al suo interno questo provvedimento, che – lo ripeto – è deleterio. Sinceramente non me la sento di andare ad aggravare una situazione già difficile o, meglio, a far implodere un sistema, perché l'unico effetto reale che si produrrebbe sarebbe quello di implosione del sistema.

Ci sta la decadenza, ci sta la creazione dell'agenda, ci sta il CUP unico, ce ne sono di cose che si possono fare, che non vanno a incidere negativamente sui cittadini, piuttosto positivamente, ma questa, mi dispiace, andrebbe a incidere negativamente sui cittadini. Ecco perché io voterò “no” e sarò felice di essere tra quelli che compariranno sul tabellone, perché non sono d'accordo sul far pagare il prezzo a chi è incolpevole, a chi non vede

l'ora che qualcuno gli possa risolvere il problema.

Grazie.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 2.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Clemente, Conserva,
Mennea,
Pagliaro,
Romito.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento,
Di Bari,
Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Metallo,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Tupputi, Tutolo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroli,
De Leonardis, Di Cuia, Di Gregorio,
Gabellone,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «sì»	6
Hanno votato «no»	21
Consiglieri astenuti	6

L'articolo non è approvato.

art. 3

*(Modifiche alla Legge regionale
28 marzo 2019, n. 13)*

Dopo l'articolo 3 bis della Legge regionale 28 marzo 2019, n. 13 (Misure per la riduzione delle liste d'attesa in sanità – Primi provvedimenti), aggiungere il seguente articolo:

*art. 3 ter**Durata della sospensione*

1. La sospensione di cui all'articolo 3 bis è revocata qualora i tempi d'attesa in regime istituzionale siano allineati con quelli in regime ALPI che determinarono la sospensione.

2. Per le prestazioni sottoposte a più periodi di sospensione nell'arco di un biennio, ai sensi dell'articolo 3 bis, comma 1, la revoca di cui al comma 1 interviene trascorso un anno dall'avvenuto allineamento con i tempi in regime ALPI che determinarono l'ultima sospensione.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Come vi avevo anticipato prima, quando si riallineano i tempi, si riprende con l'attività libero-professionale. Dice il collega Tutolo, che secondo me non ha letto i rapporti e i dati di InnovaPuglia, perché è scritto tutto lì, lo dicono loro, e io purtroppo fondo queste cose sui dati, che se si sospende l'attività libero-professionale queste persone restano senza prestazioni a pagamento, cioè vorrebbero pagare, e si aggravano le cose.

Collega Tutolo, non è così. Probabilmente bisogna approfondire il sistema dell'attività libero-professionale.

L'attività libero-professionale si fa fuori dall'orario di lavoro e deve essere calibrata su quella della libera professione, perché tu devi spiegare, al netto di tutto, quindi al netto delle cartelle cliniche, al netto dell'unità operativa eccetera – tenete conto che qui si sospende l'unità operativa –, per quale motivo – dice InnovaPuglia, quindi se lei vuole entrare in

contestazione entri in contestazione con InnovaPuglia – ne fai molte meno nell'attività istituzionale e ne fai di più nell'attività libero-professionale. Potrei citare articoli giornalistici in abbondanza. C'è stata una campagna intensissima su questo argomento, che ha riguardato in particolare il policlinico. È intervenuta pure l'AgeNaS su questo punto, che ha detto: attenzione, la cosa non va bene.

Noi, quindi, semplicemente stiamo dicendo che tu nell'attività libero-professionale, che non c'entra niente con quella istituzionale, fai molti più interventi rispetto a quelli dell'attività istituzionale, a parità di ore lavorate, a parità di prestazioni richieste e a parità di personale impiegato. Quindi, è tutto comparato.

La domanda che si fa InnovaPuglia e che si fanno tutti è la seguente: perché? Come mai? Eppure, le ore sono le stesse, al netto di organizzazione, reparto eccetera. Come mai tutto questo? Siccome si capisce come mai, il legislatore, il Piano nazionale di governo delle liste d'attesa e il Regolamento regionale prevedono che si sospenda l'attività libero-professionale. L'unica cosa che fa questa norma è dire che la sospendiamo davvero.

Se lei ha questa opinione, non deve bocciare la mia norma, bensì deve chiedere la modifica del Regolamento regionale. Lei deve dire che il Regolamento regionale è infondato, perché c'è questo mio punto di vista. Poi, deve chiedere possibilmente al Governo nazionale la modifica del Piano nazionale di governo delle liste d'attesa. Infine, deve andare dai sindacati medici a chiedere di modificare il loro contratto collettivo.

Io, che vivo, invece, sulla base delle cose che ho, le dico che, se ci sono delle norme, vanno rispettate. Siccome queste mi sembrano di buon senso e i numeri contraddicono in maniera eclatante quello che dice lei, ecco perché questa norma, dopo la sospensione, si riattiva, perché si è raggiunto finalmente l'allineamento, si è superata quella stranezza per cui a parità di tutto nel pubblico si fa "x" e nel privato si fa "x più 10".

TUTOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Non ho alcuna voglia di entrare in contrasto né con lei né con nessun altro. Ho semplicemente un'idea diversa e mi permetto di esprimerla.

Mi sembra semplice, per quella che è la mia capacità di apprendere, che, se elimini una strada, tutti coloro che stanno percorrendo quella strada sono costretti a perseguire e, quindi, a percorrere l'altra strada. Risultato? Non può che crearsi maggiore traffico su quell'altra strada. Mi sembra la cosa più naturale. Però, è quello che comprende probabilmente la mia mente, che non deve essere evidentemente di quelle molto ampie.

Questo è quello che penso di questa cosa, senza voler entrare necessariamente in contrasto. La pensiamo diversamente su questo, molto più semplicemente.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 3.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Clemente, Conserva,
Mennea,
Pagliaro,
Romito.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento,
Di Bari,
Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,

Tupputi, Tutolo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroli, Cera,
De Leonardis, Di Cuia, Di Gregorio,
Gabellone,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	26
Hanno votato «sì»	6
Hanno votato «no»	20
Consiglieri astenuti	8

L'articolo non è approvato.

art. 4

*(Modifiche alla Legge regionale
28 marzo 2019, n. 13)*

Dopo l'articolo 3 ter della Legge regionale 28 marzo 2019, n. 13 (Misure per la riduzione delle liste d'attesa in sanità – Primi provvedimenti), aggiungere il seguente articolo:

art. 3 quater

*Attività libero professionale intramuraria
allargata*

1. L'attività libero professionale intramuraria allargata può essere autorizzata solo con un provvedimento, adottato dal Direttore generale dell'azienda sanitaria interessata, attestante in modo dettagliato la carenza di spazi e attrezzature all'interno dell'intera struttura sanitaria ove opera il dirigente medico richiedente e sulla base di parere obbligatorio e vincolante del direttore sanitario di presidio. Il provvedimento di autorizzazione acquisisce efficacia solo dopo la pubblicazione in apposita sezione del sito internet della azienda interessata.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Grazie, Presidente.

Con la premessa, collega Tutolo, che i numeri non sono pensieri né opinioni, ma i numeri sono testardi e non si possono massaggiare, per cui i numeri sono numeri, e io sui numeri non ho pensieri, sono privo di pensieri, per i numeri ho osservanza, a questo articolo dedicherò un minuto in più.

Vi prego di fare attenzione, perché questo articolo è l'oggetto di alcuni procedimenti giudiziari recentissimi, che sono apparsi sui giornali. Che cosa prevede questo articolo? Questo articolo dice che esiste la libera professione extramuraria. Cioè, tu prendi l'indennità di esclusività – i soldi – però, siccome non hai gli spazi all'interno della tua struttura, chiedi l'autorizzazione per farla fuori, in uno studio privato. Questo avviene. Ebbene, la maggior parte delle autorizzazioni, purtroppo, di *intra moenia* allargata è priva della motivazione sulla insussistenza dei requisiti. Pertanto, si sono aperti vari procedimenti penali. Peraltro, in uno studio di Bari risulta un numero esagerato di professionisti – questo è un esempio – autorizzati in attività extramuraria allargata. Lo dico in particolare perché conosco la sensibilità del collega Campo e dell'assessore Piemontese.

Che cosa dice questa norma? Ora la smettete: vanno riverificate tutte le autorizzazioni per l'attività professionale extramuraria, innanzitutto. Poi, aggiunge un'altra cosa: se autorizzi, devi dire specificamente perché queste persone non possono farlo nelle strutture sanitarie, devi motivare il fatto che non ci siano spazi sufficienti. È chiaro qual è la differenza? La differenza è che facendola all'interno c'è maggiore controllo, facendola all'esterno può succedere di tutto. È chiara la differenza? Bene.

Colleghi, su questa cosa non c'entra la storia di Adamo ed Eva e della decadenza dal paradiso terrestre, non c'entra l'attività libero-professionale, c'entra esattamente un fatto che non si può più tollerare. L'*extra moenia*, la libera professione allargata è uno scandalo. Se

venite nella mia stanza, vi mostro diversi faldoni di autorizzazioni in allargata. Chiesi i provvedimenti. Ci misero tanto tempo per darmeli. Poi, quando me li diedero, scoprii che tutti i provvedimenti non riportano la motivazione. Però, fecero una cosa: con la lettera di trasmissione provarono a sanare la carenza del provvedimento scrivendo che non c'erano spazi all'epoca, ora per allora. Ma non fecero una ricognizione. Dove non c'erano spazi? Come? Perché? Un tentativo di sanatoria di un provvedimento che era fortemente illegittimo.

Colleghi, probabilmente anche su questo vedrò il tabellone colorato al solito, però qui stiamo parlando proprio di una cosa linearissima. Se non ce ne occupiamo noi, non lo so chi se ne può occupare. Una cosa proprio linearissima. L'ho appena detto. Forse lei era distratto, collega Galante. Dice il collega Galante: i NAS. Questo perché ovviamente risente di com'erano. Avete presente il film "Come eravamo"? Loro, quando cominciarono, avevano un approccio giustizialista alla politica. Per loro erano carabinieri, polizia: arrestateli tutti. Pure qui. Voi non avete idea di che cosa successe. Vedete Grazia Di Bari? Grazia Di Bari è diventata una persona amabile dal punto di vista del temperamento. Voi non avete idea di che cosa facevano. Quando entrarono in Consiglio regionale nella prima seduta non ci volevano nemmeno salutare. Ti ricordi, assessore Piemontese? Rosa Barone, che caratterialmente, come temperamento, si vedeva che lei in realtà stava accontentando gli altri, era in difficoltà. Loro non ci volevano nemmeno salutare, perché non si dovevano mischiare con noi. Andate a rivedervi i video. Mi rivolgo a Cristian Casili, che è una persona che ricorda bene tutto. Comunque, i colleghi che stavano allora se lo ricordano: era una cosa da spavento.

Il collega Galante ha avuto un rigurgito rispetto a quei tempi e ha detto: i NAS, la polizia. Ovviamente noi, che siamo stati sempre normali, non abbiamo avuto bisogno di inse-

rici nella scatola del tonno per capire che non c'erano scatolette di tonno da aprire e abbiamo sempre fatto in modo che non arrivassero mai la polizia o i carabinieri. Questa è una nostra impostazione.

Le leggi, quindi, servono ad evitare che una persona arrivi alla polizia o ai carabinieri, perché quando arrivano la polizia o i carabinieri si distrugge quella famiglia. Questo era l'approccio garantista alla vita. Quindi, se uno mi dice "arrivano i NAS, maledetti", io dico "no, io devo evitare che arrivino i NAS", quindi ogni tentazione la devo eliminare. Per cui, è la pubblica amministrazione che deve mettere in piedi apparati amministrativi per evitare che la supplenza la debbano avere la polizia, i carabinieri e l'ufficio del pubblico ministero.

Vi prego, colleghi, questo è un grande scandalo, come sa bene l'assessore Pentassuglia. Lo sa bene. Questo è un grande scandalo. Almeno fate in modo di non mettere a verbale questa nostra ragione postuma su questo punto, almeno questo, e fate in modo che venga approvato, perché almeno con questo potremo mettere fine a questo scandalo, senza che arrivino i NAS, i carabinieri o la polizia a distruggere famiglie e persone. Grazie.

TUTOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Grazie, Presidente.

Il monito del Presidente Amati mi è servito, quello di stare attenti. Io lo faccio spesso. Non è un caso se spesso mi ritrovo a votare insieme a lui, perché la sua capacità descrittiva spesso mi convince. Mi ha convinto pure questa volta. Probabilmente ci è riuscito perché non ci sono i numeri di mezzo. È evidente che quando ci sono i numeri ho qualche problema. Ma è una mia difficoltà, non certamente una sua colpa.

Sono assolutamente d'accordo con questo suo emendamento e voterò convintamente a

favore, perché se c'è una necessità di farlo esternamente è giusto farlo, ma se non c'è è evidente che non va bene.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 4.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Clemente, Conserva,
Mennea,
Pagliaro,
Romito,
Tutolo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento,
Delli Noci, Di Bari,
Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Metallo,
Paolicelli, Parchitelli, Piemontese,
Tupputi.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroli, Cera,
De Leonardis, Di Cuia, Di Gregorio,
Gabellone,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	26
Hanno votato «sì»	7
Hanno votato «no»	19
Consiglieri astenuti	8

L'articolo non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 01), a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «Aggiungere il seguente articolo prima dell'art. 5:

Art. ... (Modifiche all'art. 7 della LR 13 del 2019)

1. Al comma 1 dell'articolo 7 della L.R. 13 del 2019, sostituire le parole “ciascuna azienda sanitaria” con le parole “tutte le aziende sanitarie”.

2. Al comma 1 dell'articolo 7 della L.R. 13 del 2019, dopo le parole “prestazioni specialistiche” aggiungere le parole: “di primo accesso. La prenotazione per tutte le tipologie di prestazioni follow-up per malati oncologici, cronici o affetti da malattie rare, deve avvenire sulla base di prenotazione effettuata dallo specialista che ha in carico il paziente, sulla base di agende dedicate, e la mancata predisposizione delle agende comporta la decadenza per dettato di legge del direttore generale della Azienda sanitaria interessata.”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, come ha detto lei, è sostitutivo di quello già depositato, che è già allegato al n. 1, perché avrà notato che ha lo stesso testo, tranne la parte finale relativa al *follow-up*. Questo – mi permetterà il collega Di Gregorio – per titolare l'emendamento che ha illustrato il collega Di Gregorio nel suo intervento. È esattamente questo.

Vi ricordate quando il collega Di Gregorio ha parlato di agende dedicate eccetera, eccetera? Ve lo ricordate? Esatto. Questo emendamento, al primo comma, dice che c'è il CUP unico regionale. E mi sa che questa opinione l'ho sentita dire tante volte da tutti “magari ci fosse il CUP unico regionale”, come decisione politica nostra. I politici siamo noi, quindi dobbiamo prendere noi questa decisione.

Il secondo comma, invece, ve lo voglio leggere, anche perché non vorrei che domani qualcuno – questa è la campagna che sta portando avanti da un paio di giorni il quotidiano

la Repubblica - Bari – mi possa dire “ah, no...”. È esattamente quella la questione, ripresa anche dal collega Romito, che non vedo, in un comunicato stampa recente. Ebbene, l'emendamento sostitutivo dice: “La prenotazione per tutte le tipologie di prestazioni *follow-up* per malati oncologici, cronici o affetti da malattie rare, deve avvenire sulla base di prenotazione effettuata dallo specialista che ha in carico il paziente sulla base di agende dedicate. La mancata predisposizione delle agende comporta la decadenza, per dettato di legge, del direttore generale dell'azienda sanitaria interessata”.

Se noi abbiamo detto che dovete fare le agende dedicate, e non si fanno, e magari si fanno soltanto in alcune parti di alcune ASL – perché purtroppo, collega Di Gregorio, non sono tutte le ASL, quelle che ha citato lei, ma alcune parti, alcuni distretti – è chiaro che noi dobbiamo fare qualcosa.

Non vogliamo fare niente? Vogliamo votare contro? Votiamo contro, ci mancherebbe, però poi, colleghi... Noi abbiamo memoria. Sapete quante audizioni si fanno in Commissione Sanità su questo argomento? Tante. Vengono le persone, le associazioni di malati, in particolare, e dicono “perché non vi occupate di questo?”. Io parteciperò alle audizioni successive su questo argomento. Sarò proprio puntuale, senza bisogno che mi avvisi il Presidente Vizzino, e dirò: “Guardate che l'avete bocciato”.

Non vi voglio spaventare, perché ovviamente non vi spaventa niente, e l'abbiamo già ampiamente visto, perché siete persone coraggiose, impavide. Braveheart è nulla rispetto a quello che sta accadendo qui. Però, vi voglio avvisare, perché poi nessuno deve dire niente. Molto spesso si dice: “Veramente non avevamo colto”, che molto spesso è una bugia, perché qui ognuno di noi è figlio di volpe sparata, quindi figuratevi un po', scampato a un omicidio.

Ognuno di noi è figlio di volpe sparata. Quindi, quando qualcuno dice “no, non l'ave-

vo capito”, in realtà, generalmente, sta barando, quindi questa scusa non sarà plausibile. Almeno questo lo facciamo? Poi, non lo so, il collega Di Gregorio intende astenersi anche su questo? Lo so, è un modo amichevole, visto che godo della tua amicizia. Era un modo amichevole per riconoscerti ancora una volta la sensibilità che hai avuto nel tuo intervento. Ho dato atto dell’amicizia con lui perché stavo parlando con lui. Poi do atto dell’amicizia anche con lei. Facciamo andare anche questo in cavalleria? Fate!

Grazie.

PRESIDENTE. Possiamo passare al voto sull’emendamento, previa richiesta di parere al Governo.

Ha facoltà di parlare l’assessore Palese.

PALESE, *assessore alla sanità, al benessere animale, ai controlli interni, ai controlli connessi alla gestione emergenza Covid-19.* Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’emendamento a pag. 01.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Clemente, Conserva,
Di Cuia, Di Gregorio,
Mennea, Metallo,
Pagliaro, Paolicelli,
Tutolo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento,
Delli Noci, Di Bari,
Galante,

Lacatena, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Parchitelli, Piemontese,
Tupputi.

Si sono astenuti i consiglieri:

Cera,
De Leonardis,
Gabellone,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	10
Hanno votato «no»	18
Consiglieri astenuti	5

L’emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 2), a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «Aggiungere il seguente articolo prima dell’art. 5:

Art.

(Modifiche all’art. 8 della LR 13 del 2019)

1. Al comma 3 dell’articolo 8 della L.R. 13 del 2019, sostituire le parole “dei CUP aziendali” con le parole “del CUP regionale”.

2. Dopo il comma 3 dell’art. 8 della L.R. 13 del 2019, aggiungere il comma 3 bis: “Ciascun direttore medico di presidio ospedaliero e di distretto deve nominare, tra il personale assegnato agli stessi, un addetto alle agende, per la verifica e validazione delle stesse e per l’organizzazione della presa in carico di pazienti.”

3. Al comma 4 dell’art. 8 della L.R. 13 del 2019, aggiungere: “Le agende devono essere proiettate per almeno 365 giorni e per tutte le classi di priorità. In caso d’indisponibilità le agende devono essere proiettate anche oltre i 365 giorni.”

4. Aggiungere il comma 5: “Il CUP è tenuto a registrare tutte le richieste di prenotazione”

ne, comprese quelle non soddisfatte per mancanza delle proiezioni delle agende di cui al comma 4 o per altri motivi.”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

AMATI. Questo è l'emendamento, aggiuntivo di articolo, sulle agende chiuse.

“Buongiorno. Posso prenotare?”. “L'agenda è chiusa”. Questa è la risposta. Questo è l'emendamento sulle agende chiuse. Cosa dice il cuore dell'emendamento? Dice che le agende devono essere proiettate per almeno 365 giorni e per tutte le classi di priorità. In caso di indisponibilità, che persiste, le agende devono essere proiettate anche oltre i 365 giorni, per non sentire mai la frase “l'agenda è chiusa”.

Perché viene utilizzata l'espressione “è chiusa”? Perché, se non si utilizza l'espressione “è chiusa”, viene monitorato lo splafonamento eclatante sui tempi d'attesa. È anche un espediente organizzativo. Quindi, non si sa. Invece, se si proiettano le agende, si possono monitorare i tempi di attesa, e questo è anche un espediente, non sempre, ma spesso.

Il CUP è tenuto a registrare tutte le richieste di prenotazione, tutte, comprese quelle non soddisfatte per mancanza delle proiezioni delle agende di cui al comma quarto o per altri motivi.

Se io fossi assessore, ma ho già nel *curriculum* questa esperienza, questa norma l'avrei proposta io, perché qui puoi tenere sul cruscotto il monitoraggio di tutto, perché puoi sapere i numeri e puoi capire chi risponde “agenda chiusa”, perché c'è l'obbligo di registrare il fatto che non hai soddisfatto la richiesta. Questo sistema *open data* è un grande sistema per recupero di efficienza.

Questo è ancora più facile dell'altro emendamento. Assessore, non ho preso la parola perché, anche se mi ha dato del “buffone”, siamo sempre amici. Però, assessore, il suo parere contrario su quell'altro argomento, glielo dico per lealtà, sarà il cuore della mia

polemica politica su questa giornata. Quello per me è intollerabile. Noi siamo tutti figli, fratelli, sorelle, orfani di malati di tumore. Quello è intollerabile. Peraltro, quell'emendamento riprendeva esattamente una sua circolare, disattesa. Questo diventerà il centro dell'attenzione politica e polemica dei miei commenti a questo pomeriggio. Non sono intervenuto perché poi il collega Metallo, giustamente, mi richiama ai modi. Io sono affezionato al collega Metallo, quindi, avendo ricevuto il suo richiamo ai modi, non voglio che mi richiami un'altra volta. Però, questa cosa è ancora più semplice. Questo emendamento dice che dobbiamo monitorare.

Colleghi, una domanda: che fastidio vi darebbe se le agende fossero proiettate? Perché l'abbiamo proposto noi? Ritiro la firma e mettete la firma di chi vi piace, se c'è uno più simpatico, mettete la firma di uno più simpatico.

Dice il collega Di Gregorio che su questo c'è la fila, e ha ragione, cioè, di quelli più simpatici c'è la fila, e su questo ha ragione, e sono anch'io in quella fila. Io spesso mi tengo antipatico, e dico “mi tengo antipatico” perché l'espressione “antipatico” può essere sostituita con altra, “mi tengo”, eccetera, eccetera. Non a caso uso l'espressione “mi tengo”.

Anch'io molto spesso mi reputo antipatico, però lo facesse un altro, lo scrivesse un altro. Che cosa vedete di male in questo? Certo, alla fine, se votiamo a favore non è che potremo dire “abbiamo approvato una rivoluzione”, alla fine abbiamo approvato una proiezione a 365 giorni e un monitoraggio. Ancora qualcuno pensa che poi, con questa norma approvata, diranno “Abbiamo approvato la legge proposta da Amati, Mennea, Vizzino, Campo, Mazzarano, Tutolo”. No, Caracciolo diede il patrocinio morale. All'epoca era un'altra epoca geologica. Mi raccomando, non possiamo dire che è stata approvata la legge presentata da tutte queste personalità. Abbiamo approvato una cosetta. A volte ci sono esiti paradossali. Però, almeno facciamo questo. Così, quan-

do ritorneremo sull'argomento, almeno una cosa ce la saremo tolta sugli impegni, perché questa è una risposta che deve dare la politica.

E chi è la politica? Noi.

PRESIDENTE. Possiamo passare al voto. Chiedo il parere al Governo.

Ha facoltà di parlare l'assessore Palese.

PALESE, *assessore alla sanità, al benessere animale, ai controlli interni, ai controlli connessi alla gestione emergenza Covid-19*. Anche su questo, ogni ASL ha il RULA (Responsabile unico delle liste d'attesa), per decisione della Regione, da quando c'era l'assessore Lopalco. È ultroneo, quindi. Esprimo parere contrario.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Con la premessa che la parola "ultroneo" significa "spontaneo" e non "in più", che è una premessa utile per chi si occupa di diritto, non significa "inutile", significa "spontaneo", anche qui quella norma non dice la "nomina del responsabile". C'è un comma che dice la "nomina del responsabile". Il parere contrario è basato su questo: parere contrario perché ogni ASL ha il responsabile. Questo perché sono stati letti soltanto i primi due commi. Poi, ci sono il terzo e il quarto comma, che ovviamente sono un'altra cosa, che parlano della proiezione delle agende. Per cui, abbiamo avuto un parere contrario sulla proiezione delle agende, fondato, però, sulla nomina dei responsabili, dei direttori medici di presidio ospedaliero di distretto, che devono nominare, tra il personale assegnato, un addetto alle agende per la verifica e la validazione delle stesse e per l'organizzazione della presa in carico dei pazienti.

L'assessore Palese dice che ci sono. Domani mattina sarà mia cura inviarvi sulla mail i provvedimenti di questi responsabili delle

agende. Se non ve li mando, vuol dire che non ci sono. Sappiate che sono notoriamente tignoso. Se non ve li mando, non ci sono.

Esiste il RULA, il Responsabile unico delle liste d'attesa, che è una cosa diversa, non secondo Amati, ma secondo il Piano nazionale di governo delle liste d'attesa e il Regolamento della Regione. Non è che lo dico io. Sono due cose completamente diverse. L'assessore, però, ha detto che ce l'abbiamo. Abbiamo tutto noi! Colleghi, noi abbiamo tutto. Quando usciremo di qui, chi avrà sentito – purtroppo pochi – lo *streaming* del Consiglio, perché se sentissero tutti, come dice il collega Tutolo, sarebbe diverso, potrà dire: "Quelli hanno tutto. Sono meravigliosi. Sono veramente i più bravi, sono i più belli", compreso il responsabile delle agende, che non abbiamo. Abbiamo il RULA, che è una cosa diversa. Invece, con questa norma si vuole che ci sia uno, addetto, che poi il direttore generale può pure decidere di dargli quell'ulteriore compito, però non ce l'ha questo compito, che si occupi della proiezione per 365 giorni e oltre delle agende.

Anche questo mi sembra semplicissimo, però fate voi. Cosa vi devo dire?

Grazie.

TUTOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Io sono favorevole anche a questo emendamento. Tuttavia, siccome il collega Amati ha fatto una precisazione sul significato di "ultroneo", non avendo una conoscenza diretta sono andato a vedere e diciamo che ci potrebbe pure stare. Voglio dare una mano all'assessore Palese. Dice che è eccessivo, quindi solo questo.

Resto comunque favorevole.

PRESIDENTE. Grazie.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 2.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Clemente, Conserva,
Mennea,
Pagliaro,
Romito,
Tutolo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento,
Delli Noci, Di Bari,
Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Paolicelli, Parchitelli, Piemontese,
Tupputi.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroli, Cera,
Di Gregorio,
Gabellone,
Metallo,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	26
Hanno votato «sì»	7
Hanno votato «no»	19
Consiglieri astenuti	7

L'emendamento non è approvato.

Comunico che l'emendamento (pag. 3), a firma dei consiglieri Caroli, De Leonardis, Gabellone, Perrini, Picaro, Ventola, è ritirato dai proponenti.

Do lettura dell'articolo 5:

art. 5

(Norma finale e transitoria)

Il mancato adempimento, entro e non oltre 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, a ciascuna delle attività previste dalla Legge regionale 28 marzo 2019, n. 13 (Misure per la riduzione delle liste d'attesa in sanità – Primi provvedimenti), comporta la decadenza per dettato di legge del Direttore generale della Azienda sanitaria territorialmente competente ai sensi dell'articolo 3 bis, comma 7 bis, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421).

Entro 15 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, i direttori generali delle aziende sanitarie territorialmente competenti provvedono a confermare i provvedimenti di autorizzazione in corso di validità all'attività libero professionale intramuraria allargata, con il procedimento previsto dall'art. 3 quater della Legge regionale 28 marzo 2019, n. 13 (Misure per la riduzione delle liste d'attesa in sanità – Primi provvedimenti). In caso di mancato adempimento si applicano le conseguenze di cui al comma 1.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (pag. 4), interamente sostituito dell'articolo 5, a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «Aggiungere il seguente articolo:

Art. ... (Inadempimento alle disposizioni dalla Legge regionale 28 marzo 2019, n. 13)

1. Il mancato adempimento, entro e non oltre 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, a ciascuna delle attività previste dalla Legge regionale 28 marzo 2019, n. 13 (Misure per la riduzione delle liste d'attesa in sanità – Primi provvedimenti), come modificata e integrata, comporta la decadenza per dettato di legge del Direttore generale della Azienda sanitaria territorialmente competente ai sensi dell'articolo 3 bis, comma 7 bis, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n.

502 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421).

2. Entro 15 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, i direttori generali delle aziende sanitarie territorialmente competenti provvedono a confermare i provvedimenti di autorizzazione in corso di validità all'attività libero professionale intramuraria allargata, con il procedimento previsto dall'art. 3 quater della Legge regionale 28 marzo 2019, n. 13 (Misure per la riduzione delle liste d'attesa in sanità – Primi provvedimenti). In caso di mancato adempimento si applicano le conseguenze di cui al comma 1.

3. Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il direttore generale dell'ARESS adotta tutti i provvedimenti necessari, anche esercitando poteri sostitutivi rispetto alle competenze delle singole Aziende sanitarie, per attivare il Centro unico di prenotazione regionale previsto dall'art. 7, comma 1, della Legge regionale 28 marzo 2029, n.13».

Ha chiesto di parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

AMATI. Con questo emendamento, con tutti i proponenti abbiamo inteso dare un'ulteriore conseguenza alla nostra idea, cioè assoggettare all'interno della decadenza di chi non fa il proprio dovere tutte le norme contenute nella legge del 2019, la legge vigente.

Colpo di scena. Questo vuol dire, come aveva detto il collega Ventola – ma è un profeta, aveva doti profetiche il profeta Ventola –, che la legge del 2019 è inattuata. Peraltro, il collega Ventola si ricorderà che quella legge fu approvata a valle di un altro conflitto, nell'altra legislatura, dove naturalmente, diciamola come si dice, per non dire che noi l'avevamo bocciata, si decise di alleggerirla nel suo potenziale. Usiamo questo eufemismo “alleggerirla nel suo potenziale”. Pur alleggerita nel suo potenziale, è inattuata. È leggera. Non so se avete mai letto il romanzo “L'inso-

stenibile leggerezza dell'essere”. Lì il problema è tra la leggerezza e la pesantezza. Questo è il grande dilemma di quel grande romanzo psicologico. Quel giorno accadde una cosa del genere: si alleggerì la legge. Nonostante questa grande leggerezza, cos'è successo? È inattuata.

Con questa norma facciamo in modo che vengano attuate le disposizioni della legge del 2019. Siccome penso che questo sia l'ultimo intervento – noto sospiri di sollievo – vi voglio dire una cosa. Vi ricordate quando abbiamo cominciato il dibattito? Quando abbiamo cominciato il dibattito, sembrava che tutto ruotasse attorno all'ALPI. È vero? Mi ricordo bene? La polemica su cosa è sorta? L'ALPI.

Vi chiedo, in questa legge c'era solo l'ALPI o c'erano anche altre cose? C'erano anche altre cose, erano la maggior parte. Perché è diventata la legge ALPI? Perché la legge ALPI e la norma sull'ALPI ha suscitato tante attenzioni da parte di un gruppo di medici, non la maggior parte, ma quelli che contano di più.

Lo dico con grande senso di responsabilità, perché ammiro la scienza, però io sono pagato dal Servizio sanitario pubblico. Hanno in ogni modo tentato di ostacolare questa cosa, come avvenne pure in Emilia-Romagna. Le *chat* dei medici sono piene, di un gruppo di medici, perché la maggior parte dei medici non hanno questo problema. La maggior parte dei medici curano le persone, non vanno a mettere i granelli di sabbia all'interno degli ingranaggi.

Il problema sapete qual è? Che molti di questi, e qui parlo un attimo di politica, mi perdonerete, molto spesso hanno questo approccio, spero che lo vedano tutti, e se non lo vedono, ditelo, non siate riservati. Mettono in campo un meccanismo psicologico rispetto agli eletti del popolo e gli fanno credere che il giorno “x”, se non avremo in qualche modo adempiuto a queste richieste, loro non saranno tra gli elettori. Oppure, ancora peggio, non avranno attenzione.

Vi informo di due cose. La prima è che generalmente i più grandi professionisti, il giorno delle elezioni, fanno un *weekend* fuori; la maggior parte delle persone che vanno a votare, sono persone che invece soffrono e ripongono in noi le loro speranze.

Seconda questione. Vi prego, i voti sono come i soldi, sono uguali. Hanno una caratteristica: non si portano al cimitero. Hanno la stessa natura, hanno la stessa natura di effimero. Non voglio fare una predica etico-morale. Voglio soltanto ricordare che questi meccanismi intervengono nella decisione politica, ahimè. E noi siamo in polemica non perché la maggior parte di noi non crede in queste cose, ci crediamo tutti, ma perché all'interno di questo paradigma psicologico tra eletti ed elettori un sistema di potere come la sanità ha la possibilità di incidere, e incidere pesantemente. Il problema è che a questa incidenza fa da corrispettivo l'assenza di rappresentanza della maggior parte delle persone. È questo il clamoroso dramma. È questo il rovello della politica. È questo il rovello e il sentimento di disperazione.

Tra trenta giorni noi ripresenteremo la proposta di legge. Poi aspetteremo sessanta giorni perché la Commissione, probabilmente, non per colpa del Presidente Vizzino, però chiederò le firme a tutti, non la esaminerà, e la iscriveremo con l'articolo 17. E dopo tante volte che richiederemo l'intervento, probabilmente il collega Romito assumerà nuovamente questa iniziativa e, assieme a lui, altri, e al voto saremo di più, perché oggi, rispetto all'altra volta, i "sì" sono di più. L'altra volta eravamo di meno. E quando saremo di più, la prossima volta, avremo fatto un altro passo in avanti. E quando poi con insistenza magari lo ripeteremo tante volte, alla fine, il tabellone sarà verde.

Nel frattempo, le persone intelligenti che vuole il collega Lopalco si staranno in quel momento alzando. In quel momento li troveremo che si stanno alzando. Il tavolo, gli scienziati, gli esperti a quell'ora, quando la

politica, collega Lacatena, cioè noi, avremo fatto le nostre cose...

Perché per me il primato della politica consiste in questo, nel prendere decisioni a volte anche impopolari. E lo sappiamo fare soltanto noi. Quel giorno in cui il tabellone diventerà tutto verde, quegli esperti si staranno soltanto alzando. Va sempre così la storia dell'umanità. Non è che la cambiamo noi. È sempre andata così, per strappi, per strappi progressivi, per strappi conseguenti. Così va avanti la storia dell'umanità. Chi pensava di cambiare la storia dell'umanità con un atto rivoluzionario, poi registrò il fallimento. E ve ne potrei citare tanti, non solo con atti rivoluzionari, con atti di pianificazione generale. Sono strappi, la vita va avanti per strappi.

Noi oggi abbiamo strappato un pochino, perché siamo diventati di più quelli a favore. La prossima volta saremo ancora di più. È chiaro che io avrei preferito che lo strappo fosse stato maggiore, perché molto spesso quando arriva lo strappo maggiore? Quando succede qualcosa, una cosa inaspettata. Anche qui, la storia della politica è evidente: dovesse succedere un grande casino su questo argomento, noi correremo. A fare cosa? Esattamente le cose che abbiamo negato oggi, proprio quelle. Esattamente quelle. E allora, colleghi, avremo perso tempo.

Qual è il problema? Perché qualcuno dirà che se si procede per strappi, alla fine, il sol dell'avvenire c'è. È il mio modo di essere riformista, perché io sono sinceramente riformista, queste cose non sono parole vaghe. Non è che a un certo punto ti svegli e sei accecato dal sole dell'avvenire. No, mai. Non succederà mai questa cosa. Il sol dell'avvenire è la capacità di cogliere un piccolo raggio, il raggio che ti è dato, perché, se non lo cogli, in quel periodo, tra uno strappo e l'altro, sul selciato restano tante persone, "vittime" si chiamano.

Sapete perché noi non ce ne accorgiamo? Mica perché siamo insensibili, ma perché quando veniamo qua dentro c'è una trasfigu-

razione della prospettiva. In questi banchi – magari tutte le persone lo comprendessero – c'è una trasfigurazione della prospettiva. Noi pensiamo che la prospettiva sia quella di noi stessi. È questo il dramma dei politici e della politica. Sia almeno di insegnamento, non perché sono io il professore. Io non insegno niente, perché nella storia dell'umanità e nella letteratura, in particolare, che è la giurisprudenza delle leggi di natura, voi lì trovate tutte le risposte alle domande.

Noi oggi abbiamo avuto sete, perché la sete c'è stata, però non l'abbiamo voluta saziare tutta. Quindi, per la parte del piccolo strappo, io vi ringrazio, vi sono grato e debitore. Però, per proseguire questo percorso nell'idea riformista della vita, altamente riformista, perché devi bruciare barbe e parrucche per strappare, io vi prometto, noi vi promettiamo che adempiremo al nostro dovere ripresentando la legge di qui a trenta giorni.

Grazie.

PRESIDENTE. Noi ci auguriamo, però, che, laddove fosse ripresentata, non venga in Consiglio con l'articolo 17, ma sia discussa nelle sedi istruttorie, quindi in Commissione.

ROMITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMITO. Grazie, Presidente.

Un auspicio. Prima ancora di accrescere il numero di chi la vede in una determinata maniera, auspicio che si possano perlomeno confermare coloro i quali appongono le proprie firme alle proposte di legge.

Collega Amati, già partendo da questa novità, saremmo un passettino avanti. Quindi, prima ancora di accrescere la platea dei favorevoli, andrebbero confermati quelli che si dichiarano e sottoscrivono il testo come favorevoli, e poi, legittimamente, perché questa è l'Aula delle opinioni, cambiano idea.

Vorrà dire che bisognerà essere più bravi

per convincerci tutti, e in maniera definitiva, di quello che poi scriviamo. Io sono molto soddisfatto della discussione di questo pomeriggio, perché finalmente abbiamo fatto un po' di politica e abbiamo ascoltato opinioni diverse. Ho apprezzato molto quella del collega Lacatena, che conferma di essere un autentico e coerente portatore di sana politica. Lei ha rivendicato il primato della politica rispetto a tutto il resto, ed è una cosa che io condivido. Lo ha sempre fatto.

Ho condiviso anche molte osservazioni del collega Ventola, che si può contraddistinguere per una onestà intellettuale straordinaria. Francesco, lo dico pubblicamente, perché la tua è una dote molto rara negli amministratori pubblici, ed è una dote che andrebbe, invece, coltivata giorno dopo giorno. Così come umanamente e caratterialmente ho apprezzato l'istinto un po' più barricadiero di altri colleghi, partito al quale io mi iscrivo, quello dei barricadieri, dei gentili rivoluzionari, perché sono convinto che per modificare lo *status quo* servano dei cambiamenti.

Ad un certo momento, io ho ascoltato da alcuni colleghi di maggioranza parole un po' particolari, perché non si può, o meglio, non si deve puntare l'indice verso la struttura, ma non si può neanche puntare l'indice verso il Governo. Non si deve puntare il dito verso gli addetti ai lavori. Quindi, di chi è la colpa? Qualcuno ha delle responsabilità per quello che accade quotidianamente nei nostri ospedali? O la responsabilità è un'entità a sé stante?

Non mi riferivo a lei, collega Di Gregorio. Assolutamente. Non sono le persone. I cittadini, collega, sono le vittime, non sono i colpevoli. Torno sempre alla discussione: può capitare, ma io sfido a immaginare che la normalità sia un pugliese che per un leggero mal di pancia si fa sei ore di pronto soccorso. Questa è una mancanza di rispetto nei confronti di tutti quei cittadini che se le fanno veramente sei ore di pronto soccorso ogni santo giorno per problemi ben più seri di un mal di

pancia. Quindi, se per banalizzare, per enfaticizzare, per dare una versione caricaturale della discussione arriviamo nell'Aula del Consiglio regionale a dire che un pugliese, siccome non sa che cosa fare a casa, si spara sei ore di pronto soccorso per un mal di pancia, consentitemi, ma questa non è la mia opinione. Vi sfido a girare per le corsie dei pronto soccorso e ad andare a chiedere a quelli che sono seduti con la speranza di essere ricevuti se hanno solo un leggero mal di pancia o se, magari, sono lì per qualcosa di più grave.

Banalizzare la discussione mai. Questa è una cosa che noi non dovremmo mai fare nell'Aula del Consiglio regionale.

Così come io credo che nell'Aula del Consiglio regionale – quello che si è fatto oggi – non ci debba essere alcuna forma di imbarazzo nel votare provvedimenti che non fanno altro che chiedere il rispetto di norme che già esistono, per la gran parte, di norme cogenti, che sono già state approvate da altri prima di noi e che, quindi, dovrebbero semplicemente essere applicate, anziché ignorate. Cosa che non accade.

Quindi, quello che oggi noi abbiamo voluto dimostrare votando favorevolmente gran parte degli articoli di questa proposta e anche degli emendamenti è un'autentica, sincera ed appassionata difesa dei diritti dei cittadini pugliesi. Lo abbiamo fatto tutti, ne sono convinto. Posso parlare per me e credo di poter parlare anche per il collega Conserva, che ha votato favorevolmente rispetto a quasi tutti gli articoli di questa legge, insieme a me: noi lo abbiamo fatto per dare un messaggio chiaro. Il messaggio chiaro è che la politica deve assumersi le proprie responsabilità e che la politica, però, deve anche avere i mezzi per poi chiamare all'appello chi quelle responsabilità, invece, le ignora o fa finta che non esistano.

Il primato della politica esiste nella misura in cui la politica ha la facoltà di cambiare le cose che non vanno. Evidentemente in una Srl questo accade, Stefano. Accade di frequente. Anche in una Spa. Se il direttore generale non

va bene, va preso e va mandato a casa. Noi dovremmo auspicare, dovremmo tendere a questo, anche nella Cosa pubblica, perché la Spa privata non è altro che la rappresentazione più piccola e privatistica della Spa complessiva, che è lo Stato, dove gli azionisti, però, sono i 60 milioni di italiani.

Poi, però, dobbiamo scontrarci anche con il lato pratico delle cose. Noi siamo uomini e donne del sud. Ci contraddistingue l'essere pratici, concreti e non teorici. Quindi, quando non arriva la politica alla rimozione, per esempio, di qualcuno che non fa il suo dovere, lì deve arrivare la legge, che mette al riparo la politica dalle sue stesse manifestazioni più negative e deleterie.

Mi auguro che questa proposta di legge non soltanto possa essere ripresentata, ma possa essere migliorata, con il contributo di tutti, per aiutare gli addetti ai lavori, i nostri medici, il personale sanitario, il *management* della nostra sanità, che per la gran parte è preparato, qualificato e perbene, ad avere una sorta di preminenza rispetto ai pochi che, invece, oggi sono causa di gran parte dei nostri mali.

Quindi, e concludo, tra il silenzio dei tanti, oggi noi abbiamo voluto portare la voce dei pochi, che, però, guarda caso, sono proprio quelli che ogni giorno, con la propria capacità di stare al mondo e con la propria capacità di mettersi a disposizione degli altri, provano a eliminare o a diminuire i disagi dei cittadini pugliesi.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Grazie, Presidente.

Avrà notato che il nostro è stato un atteggiamento, come avevamo detto in premessa, di astensione, pur garantendo il numero legale. Caro collega Amati, non si tratta di uno strappo, ma di uno stiramento. Lo strappo è una cosa un po' più seria. Lo stiramento si cu-

ra. Quando è partito, questo provvedimento poteva rappresentare uno strappo, con tanti firmatari, con un partito politico che si era espresso. Poi è diventato uno stramento.

Lo stramento, chi è stato sui campi di calcio lo sa, si cura e nel tempo può migliorare. Quando ci saranno dei veri strappi, saremo ben lieti di partecipare.

LACATENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACATENA. Grazie, Presidente.

Voglio rappresentare la sintesi del mio stato d'animo rispetto a una discussione che finalmente è tornata un po' a essere politica, che è mancata in quest'Aula. Io sono la politica insieme a tutti voi. Lo so benissimo. Però molte volte manca la capacità di interpretare il nostro ruolo. È quello il vero problema. Io condivido appieno le parole di Martinazzoli, però vanno calzate rispetto alla capacità di svolgere delle funzioni.

Al netto di questo, dico al Presidente Amati, ma lo dico a tutti, che nel momento in cui ripresenterà la legge e ci chiamerete a lavorare, insieme all'assessorato, insieme ai dipartimenti, rispetto a delle soluzioni, noi ci saremo. Ci siamo sulle cose da fare, ci siamo sulle risposte da dare.

Ciò che io aborro, come diceva un famoso giornalista, è la ricerca quasi morbosa della visibilità, dei *tweet* o dei "mi piace". Non è riferito a te, ma in generale. Ormai la politica è diventata talmente volatile che tutto ruota intorno all'articolo da postare o al titolo da dare al nostro intervento. Ma poi manca sostanza. Invece, rispetto a questa azione, il Presidente Amati sta conducendo una battaglia di sostanza.

Saremo nella Commissione, se ci chiamerete, a lavorare rispetto a questo tema con grande senso di responsabilità. Di fronte a una cosa noi non ci sottraiamo, come racconta la mia storia e raccontano le storie di tanti che

sono qui: il lavoro. Quello non ci spaventa. L'assunzione delle responsabilità non ci spaventa. Sono più le volte in cui mi trovo nella parte di colui che viene attaccato che in quella di colui che viene osannato. Sappiamo benissimo che le decisioni che guardano al futuro, al medio e lungo periodo, molte volte nel breve periodo sono impopolari. Molte volte, quando si fanno scelte forti, sono scelte che probabilmente dai più non vengono comprese, ma che nel lungo periodo producono risultati.

Pertanto, manifesto la mia totale disponibilità, insieme al Gruppo Con, quindi parlo anche a nome del mio Capogruppo, a lavorare sulle soluzioni, a lavorare con l'assessorato. Anche l'assessorato ha bisogno di sentirsi sostenuto. Ma per fare questo abbiamo bisogno di essere coinvolti. Chiudersi in una stanza, chiudersi a ragionare con se stessi non è facile. Aprire un dibattito ci aiuta a migliorare. Lo hanno insegnato gli americani, ma generalmente il confronto di più punti di vista ci aiuta ad assumere le decisioni migliori.

Noi, quindi, cercheremo di affrontare questo tema con grande senso di responsabilità. Il dolore affligge tanti di noi. Gli 048 sono un dramma per ognuno di noi, non solo legato alle richieste che ci vengono dai cittadini, ma anche perché viviamo drammi familiari e ne conosciamo le sofferenze. Quindi, alla chiamata alle armi sul lavoro noi rispondiamo "presente".

CAMPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPO. Grazie, Presidente.

Non per dare soddisfazione al consigliere Amati, che non ne ha assolutamente bisogno, ma ha posto un tema. È giusto che non appaia schizofrenico il comportamento di chi ha sottoscritto, assieme a Fabiano, quella proposta di legge, tanti consiglieri del PD. L'abbiamo sottoscritta a luglio del 2022, ma per onestà bisogna dire che quell'ipotesi, quel tema di

lavoro sta sulla nostra scrivania, credo, dal 2017. Sì, ricordo bene, dal 2017.

Il tema delle liste d'attesa, il problema delle liste d'attesa, della loro lunghezza, lo avvertiamo tutti, nessuno lo disconosce. Il fatto che non abbiamo, oggi, votato a favore di quella ipotesi non vuol dire, consigliere Amati, averlo accantonato o rassegnarsi al fatto che le cose vanno bene così. Sicuramente il tema non si esaurisce oggi. Lo ha detto anche l'assessore.

Non è per un atteggiamento da "mal comune, mezzo gaudio", ma il tema si iscrive in un contesto che non è più quello di alcuni anni fa. È un contesto sociale e politico all'ordine del giorno del Paese. È una difficoltà quella di far quadrare i conti in sanità, Fabiano, che non ha inventato l'assessore Palese e che non ho inventato io. Forse è "il" tema centrale sul quale anche il Presidente della Repubblica Mattarella ha sentito l'esigenza di richiamarci, che occupa le prime pagine dei giornali. È una difficoltà vera con cui il nuovo Governo sta facendo i conti. In sede di finanziaria, vedremo come sarà declinato.

Questo per dire cosa? Che la discussione non si esaurisce oggi e che nessuno ritiene che, scartando questa ipotesi che tu oggi hai scelto di farci discutere, il problema delle liste d'attesa sia risolto. Assolutamente no. La politica ha i suoi tempi. La politica, se è una cosa, prima di tutto, secondo me, Fabiano, è democrazia. E in democrazia vale il confronto. In democrazia, a fronte delle proposte, le proposte si confrontano, si approfondiscono, anche con chi ha la responsabilità di guidare direttamente – è il caso dell'assessore Palese, ma del Governo regionale – la macchina e ci assicura che possano esservi alternative più produttive rispetto a una legge che, per come l'abbiamo concepita, per come l'avevamo immaginata, sembra possa creare più problemi piuttosto che risolverne.

È chiaro che la tua opinione non è questa. Ce l'hai fatto rilevare anche oggi. Noi abbiamo, invece, non per spirito di servizio, ma

come la politica richiede e consente, preso atto che evidentemente è necessario, come ritiene l'assessore, battere con più convinzione strade alternative ed evitare i rischi, che forse a prima vista non appaiono nella loro interezza, ma che evidentemente il dipartimento, l'assessorato, le organizzazioni di categoria che rappresentano i medici... Che non sono tutti farabutti. Precisiamolo. Non è che gli angeli di un anno e mezzo fa adesso li trasformiamo in farabutti. Hanno chiesto un approfondimento e una riflessione. Io sono convinto che fai bene, magari un mese mi sembra troppo poco. Va bene, tu hai il tuo calendario. Non si morirà per questo, Fabiano. Si muore, ma hai una tempra... Magari un tempo maggiore di riflessione potrebbe consentire a tutta la maggioranza di convincersi, forse, che alcune proposte vanno approfondite e considerate e possono diventare, evidentemente, provvedimenti di legge.

Noi non proviamo alcun imbarazzo nell'aver sollecitato una discussione, nell'aver posto all'attenzione della maggioranza, del Governo una ipotesi, che evidentemente non ha trovato il consenso dell'intera maggioranza, sulla quale ci è stato richiesto di riflettere ulteriormente. Soprattutto, dato lo scenario e il contesto nel quale ci muoviamo, ci è stato richiesto di rimeditare, anche alla luce delle scelte che, poi, il Governo intenderà assumere e anche alla luce della verifica – perché poi queste sono le cose che contano – dei risultati attesi, evidentemente, da chi in questo momento ha la responsabilità (non da solo, ci mancherebbe) di guidare questo delicatissimo settore.

Del resto, l'assessore Palese ce lo disse qualche mese fa. Noi crediamo che possano esservi le condizioni per giungere a una riorganizzazione del sistema delle liste d'attesa che può dare buoni frutti. Certo, avendo a disposizione le risorse che sono necessarie a questo scopo e che ora non abbiamo a disposizione. È pur vero che alcune delle questioni che tu poni, anzi che abbiamo posto, visto che

anche io sono un firmatario di quella proposta di legge, potrebbero essere immediatamente messe in cantiere, ma se c'è bisogno di approfondire e di convincersi tutti assieme che a mali estremi estremi rimedi, noi siamo serenissimi.

Il Gruppo ha affrontato questa discussione, ha posto all'attenzione della maggioranza un'ipotesi. Non c'è la condivisione necessaria. Sono emerse riflessioni che evidentemente – non abbiamo cambiato idea né siamo venuti meno a un impegno – abbiamo ritenuto meritassero considerazione.

C'è fiducia nell'operato del Governo regionale. Il Governo regionale ci chiede fiduciosamente di attendere il tempo necessario affinché un'inversione di rotta possa esservi. È chiaro che se si ragiona in un'ottica di squadra, di maggioranza di Governo, si fanno anche scelte di questo tipo. Questo non vuol dire rinnegare le proprie idee, non vuol dire assolutamente sentirsi sconfitti. Noi non viviamo il Consiglio regionale come una battaglia. Questo è il luogo della proposta, è il luogo del confronto, è il luogo delle scelte. Quando si sta in maggioranza si fanno le scelte tutti assieme.

La politica, se è una cosa, prima di tutto è democrazia. La politica, se è una cosa, prima di tutto è comunità, è discussione, è condivisione. I risultati li vedremo, li misureremo. Tanto a quest'Aula non si sfugge.

Secondo me, ripeto, il tempo necessario per un approfondimento non è trenta giorni. In ogni caso, se tu lo riterrai, perché temi che il tempo fugga, saremo qui a ridiscuterne. Penso che noi, invece, assieme all'assessorato e al Governo, una riflessione più approfondita sulla questione delle liste d'attesa la metteremo all'ordine del giorno. I cittadini pugliesi stiano tranquilli. Abbiamo a cuore quanto te il bisogno di salute che i cittadini pugliesi hanno. Abbiamo a cuore quanto te le famiglie, i più deboli e i fragili.

Soprattutto, Fabiano, le questioni vanno calate anche nella realtà pratica. Buoni princi-

pi, buone idee devono scontrarsi con le condizioni all'interno delle quali le vai a calare. Se una norma di quel tipo, una legge di questo tipo ci viene spiegato che corre il rischio di creare più problemi di quanti ne possa risolvere, Fabiano, se ne prende atto. Abbiamo il dovere di continuare a riflettere e, soprattutto, di verificare se le soluzioni che ci vengono proposte possono dare buon esito.

Anche noi non immaginiamo – penso che nemmeno con l'approvazione di quella legge potrebbe accadere – che il mondo da bianco e nero diventi a colori da un giorno all'altro. Lo sappiamo benissimo. Quindi, non terrorizziamo i pugliesi. Abbiamo un percorso lungo e difficile di fronte a noi. Si è scelto di affrontarlo con strumenti diversi rispetto a quelli contenuti nella legge, che anche io avevo sottoscritto. Lavoreremo assieme per fare in modo che gli strumenti e le decisioni che l'assessorato ritiene di poter mettere in pratica siano all'altezza delle aspettative nostre e di tutti i pugliesi.

Dopodiché, il Consiglio regionale è qui. Se ci sono aspetti – ne sono convintissimo – che oggi non abbiamo considerato (alla fine approvare un articolo di una legge non ci sembra opportuno) potremmo anche rivedere quella proposta. Magari con una maggiore riflessione ed eliminando alcune soluzioni si potrebbe – ne sono convinto – giungere a una soluzione condivisa in grado di farci compiere un passo avanti.

Dunque, nessun imbarazzo, ma assolutamente la convinzione che quello delle liste di attesa è un problema al quale dobbiamo far fronte. Continueremo a lavorare affinché quelle liste si riducano. Abbiamo fiducia nel Governo regionale, che confida di poter portare risultati migliori, di migliorare la situazione rispetto ad oggi.

PRESIDENTE. Saggio, direi, il presidente Campo.

CARACCILO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARACCIOLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri e assessori, il collega Campo ha fotografato per gran parte quella che è la decisione che stiamo assumendo oggi in Aula, sia pur di fronte ad un Consiglio regionale dalla gestione discutibile. Non era questo l'indirizzo che ci eravamo dati. Questa è una cosa che voglio stigmatizzare. È grave che non si dia seguito a ciò che viene deciso nella Conferenza dei Capigruppo. Questo è un tema che sarà ripreso sia in maggioranza sia con il Presidente del Consiglio.

Avevo sottoscritto convintamente, e ne sono sempre più convinto alla luce del dibattito che si è sviluppato quest'oggi. Devo ringraziare il collega Fabiano Amati, perché è stato capace di stimolarlo nel modo giusto. Anche se un tema così importante e serio merita senz'altro una condivisione maggiore.

Siccome noi siamo il Gruppo di maggioranza relativo in Consiglio, ci confrontiamo anche con la Giunta e con l'assessore di riferimento. Nel momento in cui ci è stato chiesto di poter meglio affrontare una questione delicata, perché su questa questione non c'è colore politico, sulla sanità non c'è colore politico, soprattutto nel giorno in cui il Ministro riconosce alla Puglia un valore assoluto, quello dell'unica Regione meridionale che rispetta i LEA, insieme alla Basilicata, avvertiamo tutta la responsabilità di affrontare con la stessa determinazione il problema delle liste d'attesa, che non è un problema soltanto di colore politico, non c'è colore politico, come ho detto, ma è una questione di dignità. Quei cittadini – come chi mi ha preceduto ha sottolineato – hanno sottolineato le attese, penso soprattutto ai malati oncologici, di quest'ultimo periodo. In questo weekend si è parlato dell'agenda per coloro i quali hanno diritto di usufruire di queste prenotazioni e che, invece, devono fare eterne file ai CUP.

Chiediamo un confronto maggiore sulla strategia, che ci deve accomunare per addive-

nire ad una proposta. Sono convinto che se non lo si fa entro trenta giorni... Questa, però, non vuole essere una scusa per mandare in calcio d'angolo un qualcosa su cui tutti ci mettiamo la faccia. Nessuno potrà fare campagna elettorale a favore o contro questa situazione. Penso che i cittadini non guardino al colore politico, ma soltanto alla capacità di dare delle risposte, soprattutto sui temi che riguardano la loro salute.

Non è una bocciatura, quindi, ma è soltanto un rinviare a un confronto maggiore con il Presidente Amati e tutti coloro i quali oggi hanno manifestato a parole le buone intenzioni. Poi, però, servono i fatti, perché sono quelli che rimangono e che contano. Io sono convinto che insieme potremmo trovare la via maestra, in grado soprattutto di metterci nelle condizioni non di abbattere le liste d'attesa, ma almeno di dare qualche risposta di dignità ai cittadini pugliesi.

Grazie.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 4.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Clemente,
Mennea,
Romito.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento,
Delli Noci, Di Bari,
Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Metallo,
Paolicelli, Parchitelli, Piemontese,

Tupputi.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroli, Cera,
Di Gregorio,
Gabellone,
Tutolo,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	24
Hanno votato «sì»	4
Hanno votato «no»	20
Consiglieri astenuti	7

L'emendamento non è approvato.

Adesso abbiamo un emendamento aggiuntivo presentato dal Presidente Tutolo (pag. 5), che è stato già illustrato nella prima fase. Ne do lettura: «Alla PDL N. 525 dopo l'art è aggiunto il seguente:

Art ...

1. Qualora i tempi di attesa della prestazione richiesta presso il CUP della ASL di appartenenza, o quella nel cui ambito essa viene richiesta, superino i tempi massimi di erogazione delle prestazioni sanitarie in rapporto alle singole classi di priorità individuate dal medico all'atto della prescrizione, l'assistito può chiedere che la stessa prescrizione venga resa nell'ambito della attività libero professionale intramuraria (ALPI), ponendo a carico della ASL di appartenenza, o quella nel cui ambito essa viene richiesta, in misura eguale, la differenza tra la somma versata a titolo di partecipazione al costo della prestazione e l'effettivo costo di quest'ultima sulla scorta delle tariffe vigenti. Nel caso l'assistito sia esente invece della ASL di appartenenza, o quella nel cui ambito essa viene richiesta, corrispondono per intero, in misura eguale, il costo della prestazione.

2. Nell'ipotesi in cui anche a seguito di richiesta di accesso alla ALPI venga fornita all'assistito una data per la erogazione della prestazione successiva alla scadenza del termine stabilito dalla classe di priorità della prestazione stessa individuata del medico all'atto della prescrizione, il CUP fornisce all'assistito documento cartaceo o informatico in cui si attesta che la struttura istituzionale, neppure attraverso il ricorso ad attività eseguita in ALPI, ha possibilità di soddisfare la prestazione nel rispetto del suddetto termine, talchè questi possa richiedere l'erogazione della prestazione presso altra Struttura Sanitaria, purché in possesso di regolare Autorizzazione all'Esercizio. La stessa Struttura potrà successivamente richiedere il rimborso della prestazione, mediante il documento di inadempienza rilasciato dal CUP, ponendo a carico della ASL di appartenenza, o quella nel cui ambito essa viene richiesta, in misura eguale, la differenza tra la somma versata a titolo di partecipazione al costo della prestazione e l'effettivo costo di quest'ultima sulla scorta delle tariffe vigenti. Nel caso l'assistito sia esente invece della ASL di appartenenza, o quella nel cui ambito essa viene richiesta, corrispondono per intero, in misura eguale, il costo della prestazione.»

Ha facoltà di parlare l'assessore Palese.

PALESE, *assessore alla sanità, al benessere animale, ai controlli interni, ai controlli connessi alla gestione emergenza Covid-19.* Grazie, Presidente.

Con il Presidente Tutolo abbiamo già avuto un confronto, anche in dipartimento, su questa proposta. Personalmente, ho iniziato a farla istruire, anche con un'interlocuzione a livello ministeriale.

Il problema che pone riguarda, sostanzialmente, una disciplina che possa concludere quello che la norma già prevede. Solo che c'è bisogno di un supplemento di istruttoria. Questa è la versione originaria, quella che lei ha presentato. Lo ricordo bene. Primo problema: per tutti c'è questa possibilità? Lei faceva ri-

ferimento all'ISEE, e questo è uno degli argomenti su cui c'è stata l'interlocuzione con il Ministero.

Secondo problema: quali strutture? Questo emendamento prevede tutte le strutture autorizzate. Noi dovremmo, sostanzialmente, riportare la situazione alle strutture quantomeno accreditate. Però c'è anche un problema di verifica, di ulteriore istruttoria per poterlo fare bene. Questo è un emendamento che serve ad assicurare un diritto, una previsione che il livello regionale ha fatto.

È vero che vengono presentati questi casi per il rimborso alle ASL, è vero che le ASL non lo fanno nei tempi dovuti. Su questo dobbiamo intervenire.

Invito per la seconda volta il Presidente Tutolo a soprassedere e a volerlo predisporre in maniera definitiva. Penso che nel giro di venti giorni o un mese potremmo concordarlo bene, non solo con il Dipartimento, ma soprattutto con il Ministero.

Lo ritengo valido, ma va perfezionato.

TUTOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Grazie, Presidente.

Assessore, io non ho alcuna difficoltà. Non è la seconda volta che affrontiamo questo argomento. Sono diverse volte che lei mi suggerisce, mi chiede – come preferisce lei – di ritirare questo emendamento. Sono almeno tre o quattro volte. Io lo ricordo meglio probabilmente perché sono il presentatore. Ovviamente lei, tra le tante cose, non riesce a ricordarlo. Se sono venti giorni, visto che il problema è atavico, importante, grosso, non ho difficoltà. Che siano, però, venti giorni. Che sia il prossimo Consiglio. La prima volta mi ha detto “nel prossimo Consiglio”, poi mi ha detto in quello successivo e poi in quello successivo ancora.

Se è vero che noi dobbiamo tendere almeno a ridurre il problema, a mio avviso, con

questo emendamento si riduce immediatamente. Domani mattina alcune persone, specie quelle che non hanno un euro, potrebbero andare in una qualsiasi struttura a farsi l'esame che stanno aspettando da una vita e che mette ansia, mette timore, mette paura. Domani ci potrebbero andare, pur non avendo un centesimo. Invece dovranno soprassedere ancora una volta.

Se è vero che non è una questione di soldi, perché ho sentito dire anche questo, non capisco a questo punto quale sia il problema. È un problema di condivisione con il Ministero? Bene. È una legge dello Stato. Credo sia assolutamente nella nostra potestà invertire l'onere di chi deve chiedere il rimborso. È una mia personale convinzione, e credo non sia difficile da dimostrare. Se lei mi chiede di ritirarlo, con l'impegno, però, assessore, che la prossima volta sia quella buona, anche per bocciarlo, per l'amor del cielo, lo ritiro. Però, eliminiamo questa cosa, perché a mio avviso questo al problema darebbe una scossa vera, seria. I 40 milioni di euro che abbiamo messo in bilancio, se fossero andati in questa direzione, avrebbero dato veramente buoni risultati, perché si sarebbero messe in campo nuove forze, nuove volontà, e soprattutto si sarebbe potuto dire ai cittadini che chi ha problemi può andare in qualsiasi struttura e noi, poiché non siamo in grado di offrirgli questo servizio, li rimborsiamo delle spese sostenute. Mi pare che andremmo nella direzione delle esigenze del cittadino.

Accolgo il suo invito, quindi, a ritirare questo emendamento, con il suo impegno, assessore, ad affrontare la questione nel prossimo Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. L'emendamento, quindi, viene ritirato.

Assessore Palese, il Presidente Tutolo sta attendendo il suo impegno.

Ha facoltà di parlare l'assessore Palese.

PALESE, *assessore alla sanità, al benes-*

sere animale, ai controlli interni, ai controlli connessi alla gestione emergenza Covid-19. Presidente, avevo compulsato il direttore Montanaro, perché lo dobbiamo affinare, perfezionare, quindi io l'impegno lo mantengo. D'altronde, è vero che c'è un'interlocuzione con il Ministero, però immagino di avere sufficienti motivi ed elementi che possano andare bene anche lì.

PRESIDENTE. Poi ci spiega come fa a compulsare il direttore Montanaro con quel reperto storico di telefonino. Ce lo chiediamo ogni volta che la vediamo.

PALESE, *assessore alla sanità, al benessere animale, ai controlli interni, ai controlli connessi alla gestione emergenza Covid-19.* Questo funziona.

CAROLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLI. Grazie, Presidente. Sarò davvero telegrafico. Rispetto all'emendamento vorrei chiedere una cosa all'assessore e vorrei avere una risposta diretta.

Vi è la possibilità, come mi è parso di comprendere sia stato richiesto da parte del Presidente Tutolo, di cedere il credito direttamente all'esecutore della prestazione? Vorrei sapere se questo è possibile, dimodoché lo stesso collega Tutolo possa già impostarla in questi termini e dare la possibilità di manlevare colui il quale deve richiedere la prestazione di poter usufruire della prestazione senza dover elargire nessuna somma.

Se questo fosse possibile, sarei io il primo a firmarla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Palese.

PALESE, *assessore alla sanità, al benessere animale, ai controlli interni, ai controlli*

connessi alla gestione emergenza Covid-19. Signor Presidente, il consigliere Caroli ha toccato il vero punto su cui è aperta l'interlocuzione al Ministero.

Dire "le strutture non autorizzate all'esercizio di svolgimento di prestazioni sanitarie" e aggiungere "quelle accreditate" è abbastanza semplice. Lo si fa. Devono essere quelle accreditate, perché per quelle autorizzate non è possibile fare una cosa del genere. Dire "non è indiscriminato chi ha risorse finanziarie per pagare l'anticipo e poi farsi rimborsare" è un conto.

Il problema è per chi non ha questa disponibilità, per chi non ha queste risorse. Il punto è capire le modalità. Ad esempio, secondo il Ministero dell'economia la cessione del credito non potrebbe avvenire.

Mi spiego meglio. Se c'è un contesto in cui si tratta di rimborso, bene. Invece, se si tratta di cessione del credito, è già più difficile. Non è che chi fa l'esame cede il credito, punto e basta. No, deve cedere tutto il percorso, cioè la mancata risposta, la mancata prenotazione, il non rispetto dei tempi. Dopodiché, con tutto questo iter procedimentale va all'interno della struttura – questo se passa l'emendamento – e non paga rispetto a questo dato, se è fuori linea, se ha il rimborso. Invece, se non è nelle condizioni, è il titolare della struttura che deve ottemperare a un iter per farsi rimborsare. Non è automatico.

L'intera procedura sarebbe estremamente più snella se si riuscisse a spuntare la cessione del credito. Uno cede il credito e dice: vai a pagare rispetto a questo tipo di situazione. È tutta questa la discussione. Siccome condividendo l'impostazione, a noi Regione spetta disciplinarlo. Poi, se il Ministero continua ad ostinarsi a dire di no, vedremo. Però, io sono del parere che debba essere perfezionato e debba essere fatto.

Il Ministero suggerisce di utilizzare la forma del rimborso. L'abbiamo inoltrato. Presidente Tutolo, è verissimo. Tant'è vero che è nella stesura. Però, secondo me, questa ipotesi

non è per niente da scartare, salvo che non siamo sicuri che il Ministero ci dica di no sulla cessione del credito.

PRESIDENTE. Scusate, colleghi consiglieri e assessore, stiamo verificando l'esistenza o meno di un emendamento, quindi non muovetevi dall'Aula, per cortesia.

PALESE, *assessore alla sanità, al benessere animale, ai controlli interni, ai controlli connessi alla gestione emergenza Covid-19*. Comunque, collega Caroli, quella è una verifica che sto già facendo. D'altronde, se volessimo fare quei due accorgimenti, li potremmo fare subito.

PRESIDENTE. Quindi, Presidente Tutolo, ritira il suo emendamento? Al microfono, se non le dispiace.

TUTOLO. Dopo aver concordato con l'assessore, assolutamente sì.

PRESIDENTE. L'emendamento, quindi, si intende ritirato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo (n. 6), a firma dei consiglieri Lacatena, Tupputi, Leoci, Vizzino ed altri, del quale

do lettura: «Art. ... (Modifiche all'art. 8 della legge Regionale 9/2017) art. 8 co. 5

Dopo le parole "entro novanta giorni dalla data di conferimento dell'incarico di verifica" aggiungere la seguente frase: "Il requisito organizzativo è verificato in rapporto al numero di pazienti in struttura"».

Questo emendamento non era stato riportato agli atti, perché non ci risultava, però effettivamente risulta essere stato firmato.

Ha chiesto di parlare il consigliere Lacatena. Ne ha facoltà.

LACATENA. Signor Presidente, ritiro l'emendamento, con l'impegno dell'assessore ad affrontare questo benedetto tema delle RSA.

Grazie.

PRESIDENTE. La proposta di legge praticamente non c'è. Non c'è più nulla da votare sulla proposta di legge.

Tutti gli articoli sono stati respinti, così pure gli emendamenti.

Mi pare di vedere l'Aula del Consiglio non in numero sufficiente, per cui ci vediamo il 17 ottobre per la prosecuzione dei lavori.

Grazie a tutti. Buona serata.

La seduta è tolta (ore 19.29).